



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea  
in Filologia e  
letteratura italiana  
ordinamento ex D.M.  
509/1999

Tesi di Laurea

# I tipi sintattici "tutti (e) tre" e "tutti i tre" in italiano.

Uno studio diacronico.

**Relatore**

Ch. Prof. Daniele Baglioni

**Correlatori**

Ch. Prof.ssa Serena Fornasiero

Ch. Prof.ssa Giuliana Giusti

**Laureando**

Davide Basaldella

Matricola 837261

**Anno Accademico**

2016 / 2017

## Indice

0. Prefazione	3
1. Introduzione	3
1.1. Affinità tra il tipo <i>tutti e tre</i> e i quantificatori universali	4
1.2. Affinità tra il tipo <i>tutti e tre</i> e il quantificatore duale <i>entrambi</i>	5
1.3. Differenze tra i tipi <i>tutti e tre</i> e <i>tutti i tre</i>	7
1.4. Il tipo <i>tutti i tre</i> con ellissi del nome	7
1.5. Semantica e variazione numerica	8
1.5.1. Semantica	8
1.5.2. Variazione numerica	9
1.6. La struttura interna del tipo <i>tutti e tre</i>	11
2. I tipi sintattici in diacronia	11
2.1. Tassonomia dei costrutti	12
2.2. La tradizione grammaticale (1500-1800)	13
2.2.1. Gli <i>Avvertimenti</i> di Leonardo Salviati (1584-1586)	13
2.2.2. Le <i>Osservazioni</i> di Marco Antonio Mambelli (1644)	14
2.2.3. Il <i>Torto ed il diritto del "Non si può"</i> di Daniello Bartoli (1655)	15
2.2.4. La terza edizione del <i>Vocabolario degli Accademici della Crusca</i> (1691)	16
2.2.5. La riedizione del <i>Torto ed il diritto del "Non si può"</i> di Niccolò Amenta (1717) e le <i>Regole per la toscana favella</i> di Girolamo Gigli (1721)	17
2.2.6. <i>L'Annotatore piemontese ossia giornale della lingua italiana</i> (1837) e le <i>Voci e maniere di dire additate ai futuri vocabolaristi</i> (1838-40)	18
3. L'analisi	20
3.1. Il cardinale <i>due</i>	20
3.1.1. 1200-1300	20
3.1.2. 1400	25
3.1.3. 1500	27
3.1.4. 1600	30
3.1.5. 1700	34
3.1.6. 1800	37
3.1.7. 1900	40
3.2. Il cardinale <i>tre</i>	41
3.2.1. 1200-1300	41
3.2.2. 1400	50
3.2.3. 1500	52
3.2.4. 1600	57
3.2.5. 1700	59
3.2.6. 1800	60
3.2.7. 1900	62
3.3. I cardinali dal <i>quattro</i> al <i>dieci</i>	63
3.3.1. 1200-1300	63

3.3.2.	1400	69
3.3.3.	1500	71
3.3.4.	1600	75
3.3.5.	1700	77
3.3.6.	1800	78
3.3.7.	1900	81
3.4.	I cardinali dall' <i>undici</i> al <i>cento</i>	81
3.4.1.	1200-1300	81
3.4.2.	1400	86
3.4.3.	1500	86
3.4.4.	1600-1700	87
3.4.5.	1800-1900	88

## 0. Prefazione

L'oggetto di questo studio è costituito dai tipi sintattici *tutti e* + numerale cardinale e *tutti i* + numerale cardinale (e le loro varianti) in italiano. L'obiettivo che ci proponiamo è duplice. Da un lato, cercheremo di offrire una descrizione il più possibile dettagliata del comportamento sintattico dei due costrutti, evidenziandone le principali differenze, in prospettiva sia sincronica che diacronica. Dall'altro, ci occuperemo della diffusione e dell'impiego che i costrutti hanno conosciuto nella storia dell'italiano, tenendo conto della variazione diatopica, delle diverse tipologie testuali, e, in ambito letterario, degli usi individuali dei singoli autori.

Il nostro studio si divide in cinque sezioni. Nel primo capitolo (§ 1.) descriveremo le principali caratteristiche sintattiche e semantiche dei costrutti *tutti i tre* e *tutti e tre* alla luce delle analisi elaborate dalla tradizione linguistica generativa più recente (Giusti 1992, Bianchi 1992 e Cirillo 2007, 2010). In seguito (§ 2.) ci occuperemo dei tipi sintattici in diacronia, considerando la tassonomia dei costrutti e le principali trattazioni grammaticali che essi ricevettero tra XVI e XIX sec.. Nella sezione successiva (§ 3.) procederemo a uno spoglio sistematico dei dati disponibili per il periodo compreso tra il XIII e il XX secolo, a partire dai corpus OVI e Biblt. Nel quarto capitolo (§ 4.) ci occuperemo di un problema che si colloca all'interfaccia tra sintassi e lessico, ovvero la struttura interna del tipo *tutti e tre*. Nell'ultima sezione (§ 5.), infine, riassumeremo i risultati dell'analisi e trarremo le conclusioni.

## 1. Introduzione

Com'è noto, nell'italiano attuale il quantificatore (Q) universale<sup>1</sup> *tutti* è normalmente seguito da un sintagma nominale introdotto da un determinante (D), cioè un articolo definitivo o un dimostrativo<sup>2</sup> (Cardinaletti e Giusti 2005: 124):

- (1) a. Tutti i libri
- b. Tutti questi libri

Diversamente un numerale cardinale (Card) (come *tre*) seleziona un sintagma nominale non preceduto da determinante (2) e può, opzionalmente, occorrere dopo l'articolo determinativo o il dimostrativo (3):

- (2) Tre libri
- (3) a. I tre libri
- b. Questi tre libri

Da queste premesse deriva che, qualora un quantificatore universale entri in combinazione con un cardinale, si avrà l'ordine Q(uantificatore) > D(eterminante) > Card(inale) > N(ome), come nei sintagmi descritti in (4):

- (4) a. Tutti i tre libri
- b. Tutti questi tre libri

---

<sup>1</sup> Cioè un quantificatore che designa la totalità degli elementi di un insieme. In questa categoria rientrano anche i quantificatori duali come *entrambi*, con la differenza che in questo caso l'insieme designato è numericamente determinato e comprende due elementi (Giusti 2010: 383). Sulla nozione di quantificatore cfr. Cardinaletti e Giusti (2007).

<sup>2</sup> La possibilità che *tutti* selezioni un complemento non introdotto da determinante è riservata a espressioni cristallizzate o dialettali come *tutte cose* (Giusti 2010).

In italiano, però, esistono anche sintagmi come (5) in cui il cardinale è legato al quantificatore universale tramite la congiunzione (Cong) *e* e precede il determinante, secondo l'ordine Q(uantificatore) Cong(iunzione) D(eterminante) > Card(inale) > N(ome):

- (5) a. Tutti e tre i libri
- b. Tutti e tre questi libri

Questo assetto è in evidente contraddizione con quanto abbiamo detto a proposito della posizione del cardinale (che normalmente non può trovarsi prima del determinante [6]) e, inoltre, presenta la coordinazione di *tutti* con un'altra espressione di quantità, un fenomeno che non è consentito con altri quantificatori come *molti*, *tanti* o *alcuni* (Giusti 1992: 314):

- (6) a. \*tre i libri
- b. \*tre questi libri

- (7) \*tutti e {molti/tanti/alcuni} i libri

La tradizione generativista più recente, a partire dagli anni '90, è concorde nel considerare il tipo *tutti e tre* un *quantificatore complesso*, cioè un oggetto sintattico che forma un costituente minimo nel sintagma nominale, al pari di altri quantificatori espressi da una singola unità lessicale come *tutti*, *molti*, *tanti*, *alcuni* o i cardinali (Giusti 1992: 314-315, Giusti 2010: 398-399; Bianchi 1992: 60, Cirillo 2007 e 2010). Nel presente capitolo esporremo nel dettaglio le ragioni di questa analisi, evidenziando le principali differenze tra il tipo *tutti e tre* e il tipo *tutti i tre*.

### 1.1. Affinità tra il tipo *tutti e tre* e i quantificatori universali

Una delle principali ragioni a sostegno dell'idea che il tipo *tutti e tre* possa essere analizzato come un quantificatore complesso è rappresentato dalle analogie che esso condivide col comportamento sintattico dei quantificatori universali come *tutti e entrambi*. Nello specifico Giusti (1992: 313-314) ha osservato che, al pari dei quantificatori universali, tale costrutto (i) è necessariamente seguito da un determinante (8), (ii) può modificare un pronome personale (9) e (iii) può trovarsi in posizione *fluttuante* (cioè può occorrere in posizione discontinua rispetto al sintagma nominale che seleziona) (10):

- (8) a. Tutti e tre i libri/\*tutti tre libri
- b. {Tutti/entrambi} i libri/\*{Tutti/entrambi} libri

- (9) a. Tutti e tre voi/voi tutti e tre<sup>3</sup>
- b. {Tutti/entrambi} voi/ voi {Tutti/entrambi}

- (10) a. Gli operai sono tutti e tre in sciopero oggi

---

<sup>3</sup> Per la verità questa caratteristica è condivisa dai cardinali, ma soltanto se il cardinale segue il pronome (Giusti 1992: 310):

- (i) a. voi tre
- b. \*tre voi

b. Gli operai sono {tutti/entrambi} in sciopero oggi

A queste affinità si aggiungono altre tre caratteristiche condivise dai quantificatori universali, osservate, le prime due, da Bianchi (1992: 60) e, la seconda, da Cirillo (2010), ovvero (i) la possibilità di selezionare un complemento pronominalizzato dai clitici accusativi *li*, *ci* e *vi* (11)<sup>4</sup>; (ii) la possibilità di selezionare un complemento vuoto<sup>5</sup> dotato del tratto di persona (12) – (nei termini della grammatica tradizionale diremmo che il tipo *tutti e tre* può fungere da pronome); e (iii) la possibilità di selezionare un complemento che contenga al suo interno un cardinale<sup>6</sup> (13):

- (11) a. {Li/ci/vi} hanno visti tutti e tre davanti alla fabbrica  
b. {Li/ci/vi} {tutti/entrambi} davanti alla fabbrica

- (12) a. Tutti e tre sono in sciopero oggi  
b. {Tutti/entrambi} sono in sciopero oggi

- (13) a. ?Tutte e tre le tre persone della Trinità<sup>7</sup>  
b. ?{Tutte/entrambe} le due facce della medaglia<sup>8</sup>

#### 1.2. Affinità tra il tipo *tutti e tre* e il quantificatore duale *entrambi*

Oltre alle caratteristiche riportate sopra, esiste un'altra proprietà che accomuna il costrutto *tutti e tre* alla classe dei quantificatori universali e, più specificamente, alla sottoclasse dei quantificatori duali.

Quando un quantificatore universale come *tutti* o un quantificatore esistenziale<sup>9</sup> come *molti* sono usati come pronomi essi selezionano un complemento vuoto che può avere i tratti [ $\pm$  generico]<sup>10</sup> e [ $\pm$ umano], a seconda della funzione e della posizione sintattica dal quantificatore (Cardinaletti e Giusti 1991a: 13 e ss., Bianchi 1992: 45-46). In particolare, *tutti* in funzione di soggetto, sia preverbale che postverbale, può introdurre un complemento vuoto coi tratti [ $\pm$  generico] [+umano] oppure [-generico] [-umano] (cfr. rispettivamente [14a, b] per la posizione preverbale e [14c, d] per quella postverbale).

- (14) a. (Quanto ai nostri amici,) tutti [ $\pm$ generico] [+umano] hanno telefonato<sup>11</sup>

<sup>4</sup> Anche se non vi si fa menzione esplicita questa caratteristica è di fatto già assunta da Giusti (1992: 313) che riporta l'esempio seguente:

(i) ci hanno visti tutti e tre

<sup>5</sup> Sulla nozione di complemento vuoto selezionato da un quantificatore universale cfr. Cardinaletti e Giusti (1991). Per un punto di vista parzialmente differente si veda Garzonio e Poletto (2013).

<sup>6</sup> Come osserva Link (1897) a proposito del sintagma inglese *all three of the three men*, anche in questo caso, perché il sintagma risulti semanticamente accettabile il numerale dev'essere uguale a quello che precede il determinante:

(i) \*tutti e quattro i cinque ragazzi

<sup>7</sup> In questo caso l'innaturalità della frase è evidentemente dovuta a ragioni di ridondanza semantica.

<sup>8</sup> Anche in questo caso l'innaturalità del sintagma *tutte le due* è connessa a ragioni semantiche per cui cfr. 1.5.

<sup>9</sup> Ovvero un quantificatore che designa un insieme di elementi appartenenti a un insieme più ampio, cfr. Giusti (2010: 381).

<sup>10</sup> Per tratto [+generico] s'intende che «non c'è un rapporto specifico con un nome precedentemente citato nel discorso (un antecedente)», cfr. Vanelli (2014: 5)

<sup>11</sup> In queste frasi il contenuto delle parentesi esprime l'antecedente del quantificatore. Ovviamente tale antecedente non deve necessariamente comparire nella stessa frase del quantificatore, ma è sufficiente che sia menzionato in precedenza

- b. \*(Quanto agli aeroplani), tutti [-generico] [-umano] sono precipitati
- c. (Quanto ai nostri amici,) hanno telefonato tutti [±generico] [+umano]
- d. \*(Quanto agli aeroplani), sono precipitati tutti [-generico] [-umano]

Diverso è il caso di *molti*, che ammette ugualmente un complemento [± generico] [+umano] oppure [-generico] [-umano] in qualità di soggetto preverbale (15a,b), ma richiede necessariamente un complemento vuoto [+generico] [+umano] in qualità di soggetto postverbale (15c, d):

- (15) a. (Quanto ai nostri amici,) molti [± generico] [+umano] hanno telefonato
- b. \*(Quanto agli aeroplani), molti [-generico] [-umano] sono precipitati
- c. (\*Quanto ai nostri amici,) hanno telefonato molti [+ generico] [+ umano]
- d. \*(Quanto agli aeroplani), sono precipitati molti

Nella funzione di oggetto, invece, sia il quantificatore universale *tutti* che *molti* richiedono un complemento vuoto [+ generico] [+umano]:

- (16) a. (\*Quanto ai delinquenti,) la polizia ha arrestato tutti [+ generico] [+ umano]
- b. (\*Quanto ai delinquenti,) la polizia ha arrestato molti [+generico] [+umano]
- c. (\*Non sapevo quale scegliere dei vestiti, quindi) ho comprato tutti
- d. (\*Non sapevo quale scegliere dei vestiti, quindi) ho comprato molti

Non entreremo qui nel merito della giustificazione teorica di queste proprietà, per cui si rimanda a Cardinaletti e Giusti (1991), ma ci limiteremo a notare che il tipo *tutti e tre*, al pari del quantificatore duale *entrambi*, si distingue dal quantificatore universale *tutti* e da altre espressioni di quantità come *molti* perché assegna necessariamente il tratto [-generico] e ammette in ogni caso sia il tratto [+umano] che [-umano], anche nella funzione di oggetto (18b):

- (17) a. \*(Quanto ai nostri amici,) {entrambi/tutti e tre} [-generico] [+umano] hanno telefonato
  - b. \*(Quanto agli aeroplani,) {entrambi/tutti e tre} [-generico] [-umano] sono precipitati
  - c. \*(Quanto ai nostri amici,) hanno telefonato {entrambi/tutti e tre} [-generico] [+umano]
  - d. \*(Quanto agli aeroplani,) sono precipitati {entrambi/tutti e tre} [-generico] [-umano]
- (18) a. \*(Quanto ai delinquenti,) la polizia ha arrestato {entrambi/tutti e tre} [-generico] [+umano]
  - b. \*(Non sapevo quale scegliere dei vestiti, quindi) ho comprato {entrambi/tutti e tre} [-generico] [-umano]

### 1.3. Differenze tra i tipi *tutti e tre* e *tutti i tre*

Oltre a evidenziare un parallelismo tra il tipo *tutti e tre* e i quantificatori universali, le caratteristiche elencate in § 1.1. (selezione di un complemento introdotto da determinante; possibilità di modificare un pronome personale; possibilità di prendere un complemento contenente un cardinale; possibilità di selezionare un complemento vuoto; pronominalizzazione coi clitici *li/ci/vi*) distinguono nettamente

---

nel testo o che sia ricavabile dal contesto extralinguistico. Qui e altrove, il simbolo \* esterno alle parentesi indica che la frase è inammissibile in presenza dell'antecedente (cioè il quantificatore introduce necessariamente un complemento vuoto [+ generico]). Quando \* è interno alle parentesi, invece, significa che la frase è inammissibile in assenza di un'antecedente (cioè il quantificatore introduce un complemento vuoto necessariamente [-generico]).

questo costruito dal tipo *tutti i tre*, il quale seleziona necessariamente un sintagma nominale non preceduto da determinante (9) e non ammette nessuna delle possibilità elencate in (9-13):

- (19) a. Tutti i tre libri
- b. \*tutti i tre i libri

(20) \*Gli operai sono tutti i tre in sciopero oggi

(21) \*Tutti i tre voi

(22) \*Tutte le tre tre persone della Trinità

(23) \*Tutti i tre sono in sciopero oggi

(24) \*{Li/ci/vi} hanno visti tutti i tre davanti alla fabbrica

L'agrammaticalità di frasi come (19b) e (20-24) dimostra che il tipo *tutti i tre*, a differenza di *tutti e tre*, non può essere analizzato come un costituente minimo, a meno di non ammettere la cooccorrenza di due elementi appartenenti alla stessa categoria (due determinanti nel caso di 19b e 20, due cardinali nel caso di 22), o che normalmente si trovano in distribuzione complementare (cioè che si escludono a vicenda, come l'articolo determinativo e il pronome personale in 21). Un discorso analogo vale, inoltre, per l'agrammaticalità di (24), perché in questa frase il complemento pronominalizzato dai clitici *li*, *ci* e *vi* corrisponde a un pronome personale, come *loro*, *noi* e *voi*, oppure, nel caso di *li*, una sequenza di articolo + nome come *gli operai*<sup>12</sup>. Quanto all'agrammaticalità di (23) (*\*Tutti i tre sono in sciopero oggi*), infine, essa si spiega per ragioni differenti, che esamineremo di seguito.

#### 1.4. Il tipo *tutti i tre* con ellissi del nome

La possibilità che la sequenza di quantificatore universale + determinante + cardinale occorra senza un nome (come nel caso di *tutti e tre*) non è esclusa in ogni caso. Se, ad esempio, il quantificatore universale e il cardinale entrano in combinazione con un dimostrativo come in (25), la sequenza risulta pienamente ammissibile:

(25) Tutti quei tre sono in sciopero

Ciò si spiega perché il dimostrativo può essere impiegato in funzione pronominale seguito da un cardinale come in (26) (Calabrese 1988: 620), al contrario dell'articolo determinativo (27), che consente questo impiego soltanto se il cardinale è usato in senso anaforico (cioè se è menzionato precedentemente oppure risulta inferibile dal contesto)<sup>13</sup> (28), o se l'elemento pronominalizzato è modificato da un sintagma preposizionale o da una relativa (29):

---

<sup>12</sup> Sulle proprietà di pronominalizzazione dei clitici *li/ci/vi* cfr. Cardinaletti e Giusti (2007: 40).

<sup>13</sup> Cfr. Von Stegden (2010: 197) «In what I refer to as the 'Anaphoric Use', the referent is again not overtly expressed but can generally be inferred from the context. [...] While inherently indefinite numerals on their own cannot single out a predefined referent (cf. § IV.3.2.1), an anaphoric element does exactly this. By being co-referential with an element that



(26) Quei tre sono in sciopero

(27) \*I tre sono in sciopero oggi

(28) C'erano dieci ragazze alla festa. Le dieci sono di Bari

(29) Le dieci {dell'altra volta/che hai incontrato alla festa} sono di Bari

È evidente, però, che il complemento pronominalizzato da *quei tre* o da *tutti quei tre* non corrisponde a una sequenza di determinante + nome (come *gli operai*), ma piuttosto al nome (*operai*), e quindi, anche nella selezione di un complemento vuoto, il tipo quantificatore universale + determinante + cardinale presenta proprietà differenti dal costrutto *tutti e tre*<sup>14</sup>.

## 1.5. Semantica e variazione numerica

### 1.5.1. Semantica

Un'ulteriore differenza tra i tipi *tutti i tre* e *tutti e tre* è riscontrabile a livello semantico. In particolare, il valore del cardinale *tre* nel tipo *tutti i tre* sembra paragonabile a quello descritto da Longobardi (1988: 659) a proposito di altre espressioni di quantità che possono ricorrere dopo l'articolo determinativo come *molti* e *pochi*:

«anche *pochi*, così come *molti*, *numerosi* e i cardinali, può essere usato non per denotare un sottoinsieme proprio della totalità, ma per valutare in base a criteri esterni la cardinalità della totalità stessa; ciò è chiaro quando è usato aggettivamente preceduto da un determinante definito:

- (65) a. I molti ragazzi presenti ballavano  
b. I pochi ragazzi presenti ballavano  
c. I nove ragazzi presenti ballavano»

In altre parole, in una frase come (30), la semantica del cardinale *nove* è nettamente separata da quella del quantificatore, e può essere esplicitata attraverso una relativa appositiva:

(30) Tutti i {pochi/molti/nove} ragazzi ballavano

---

has occurred previously in the context, the referent is assumed by the speaker/writer to be known by the listener/reader.»

<sup>14</sup> Si noti, inoltre, che anche laddove il cardinale occorra in qualità di elemento anaforico oppure modificato da un sintagma preposizionale o da una relativa, il tipo *tutti i tre* è in ogni caso giudicato poco accettabile dai parlanti:

- (1) ?Tutte le dieci {dell'altra volta/che hai incontrato alla festa} sono di Bari  
(2) ?C'erano dieci ragazze alla festa. Tutte le dieci sono di Bari

Al contrario le stesse frasi risultano pienamente ammissibili se il quantificatore universale *tutte* si trova in posizione discontinua:

- (3) Le dieci {dell'altra volta/che hai incontrato alla festa} sono tutte di Bari  
(4) C'erano dieci ragazze alla festa. Le dieci sono tutte di Bari

‘Tutti i ragazzi, i quali erano {pochi/molti/nove}, ballavano’

Al contrario per il tipo *tutti e tre* sembra valido quanto notato da Cirillo (2007: 4) a proposito del costrutto inglese *all three* (considerato dallo studioso un quantificatore complesso al pari dell’italiano *tutti e tre*): «the numeral in “all three” has a special, very close relationship to the quantifier, indicating that it is truly a part of that quantifier»; il che è del tutto compatibile con l’opinione di Bianchi (1992: 60, n. 11), secondo cui le espressioni come *tutti e tre* hanno, dal punto di vista semantico «un’interpretazione analoga a quella del determinante *entrambi*, cioè sono quantificatori universali definiti solo per insiemi A di cardinalità pari ad un numero finito n». A conferma di ciò sta il fatto che in una frase come (31), il valore del cardinale non sembra esplicitabile attraverso una relativa appositiva come nel caso di (30):

- (31) Tutti e nove i ragazzi ballavano  
\*‘Tutti i ragazzi, i quali erano nove, ballavano’

### 1.5.2. Variazione numerica

A queste peculiarità semantiche è probabilmente connessa un’altra differenza tra i tipi *tutti e tre* e *tutti i tre*, riguardante il tipo di cardinale col quale il quantificatore universale entra in combinazione.

Diversamente da quanto nota Cirillo (2010: 591) a proposito del costrutto inglese *all three* («the universal quantifier can combine with an infinite number of numerals»), infatti, in italiano il grado di accettabilità dei costrutti *tutti i / tutti e* + cardinale varia al variare del cardinale. Nello specifico, il tipo *tutti i tre* risulta in ogni caso ammissibile con cardinali alti come *trenta, settanta, e centomila* (32):

- (32) tutte le {trenta/settanta/centomila} persone si riversarono nel corteo

Tuttavia, con un cardinale basso come *tre* lo stesso costrutto risulta pienamente accettabile soltanto qualora *tutti* abbia un’interpretazione distributiva (33), mentre è meno accettabile quando *tutti* ha un’interpretazione collettiva<sup>15</sup> (34):

- (33) Marco ha letto tutti i tre libri che aveva comprato la settimana scorsa  
‘ognuno dei tre libri...’

- (34) ?Tutti i tre amici s’incontrarono alle sette<sup>16</sup>

Con il numerale *due*, infine, il tipo *tutti i tre* risulta inaccettabile in entrambi i casi:

---

<sup>15</sup> Come ricorda Giusti (2002: 302, n. 12: «Molti quantificatori [...] possono avere lettura distributiva in certi contesti come in (ib) [...]:

(i) ho visto tutti i ragazzi ieri

a. Ho visto i ragazzi, ieri, tutti insieme. (lettura collettiva)

b. Ho visto i ragazzi, ieri, ciascuno in un momento diverso. (lettura distributiva)»

<sup>16</sup> Si noti, inoltre, che quando una frase consente entrambe le interpretazioni il tipo *tutti i tre* forza sempre l’interpretazione distributiva:

(i) Marco ha visto tutti i tre amici ieri

a. ‘Marco ha visto i tre amici, ieri, ciascuno in un momento diverso’

b. \*‘Marco han visto i tre amici, ieri, tutti insieme’

- (35) a. ??Marco ha letto tutti i due libri che aveva comprato la settimana scorsa  
b. ??Tutti i due amici s'incontrarono alle sette

Quanto al costrutto *tutti e tre*, invece, a prescindere dal tipo di interpretazione, esso risulta in ogni caso ammissibile con cardinali bassi come *due* e *tre* (36), mentre appare meno accettabile con cardinali alti come *mille* o *quattrocentocinquantamila* (35):

- (36) a. Marco ha letto tutti e {due/tre} i libri che aveva comprato la settimana scorsa  
b. tutti e {due/tre} gli amici sono andati insieme al mare

- (37) a. ?tutti e mille i dipendenti della Fiat  
b. ?tutti e quattrocentocinquantamila i dipendenti della Fiat

Non entreremo nel merito delle ragioni di questa asimmetria, limitandoci a notare che le restrizioni dell'ammissibilità dei costrutti connessi al tipo di cardinale si spiegano probabilmente per motivi indipendenti e, in ogni caso, di ordine semantico e non sintattico<sup>17</sup>. Lo dimostra il fatto che, in certi casi, persino un costrutto come *tutti i due* può risultare pienamente accettabile; ad esempio, quando introduce un'unità di tempo come *mesi* o *anni*, o di distanza, come *kilometri* o *miglia*:

- (38) a. Marco ha passato tutti i due {mesi/anni} del tirocinio davanti a un computer  
b. L'auto ha percorso {tutti i due chilometri/tutte le due miglia} della gara senza imprevisti<sup>18</sup>

Quanto a sintagmi come *tutti e mille/tutti e quattrocentocinquantamila i dipendenti della Fiat*, la cui inaccettabilità aumenta qualora il quantificatore complesso si trovi in posizione fluttuante (come in [39]), invece, è probabile che, come nel caso del costrutto inglese *all three*, essi debbano considerarsi «simply unusual because of the infrequent co-occurrence of the quantifier and these particular numerals» (Cirillo 2007: 5)

- (39) a. ??I dipendenti della Fiat sono tutti e mille in sciopero  
b. ??I dipendenti della Fiat sono tutti e quattrocentocinquantamila in sciopero

#### 1.6. La struttura interna del tipo *tutti e tre*

Malgrado il generale accordo sullo status categoriale del tipo *tutti e tre*, il problema della struttura interna di questo costrutto è tutt'altro che risolto. A questo proposito Giusti (1992: 314-314) ha notato che la coordinazione tra due quantificatori «è un meccanismo che troviamo solo in italiano» ed è soggetto a vincoli ben precisi: da un lato, infatti, il quantificatore universale non può essere coordinato con espressioni di quantità diverse dai cardinali (cfr. § 1., [7]); dall'altro l'ordine della coordinazione non può essere alterato, e prevede in ogni caso il quantificatore universale in prima posizione (40):

---

<sup>17</sup> Come ricordano Cardinaletti e Giusti (2005: 138, n. 15): «La differenziazione tra (a)grammaticalità e (in)accettabilità semantica individuata da Chomsky (1965) è una delle osservazioni empiriche fondamentali a favore dell'ipotesi dell'autonomia della sintassi rispetto alla semantica».

<sup>18</sup> L'accettabilità di frasi come queste è evidentemente dovuta al fatto che *tutti* qui non si riferisce all'insieme numerico dei *mesi/anni* o dei *kilometri/miglia* ma a una quantità temporale/spaziale.

(40) Tutti e tre/\*tre e tutti

Giusti (1992: 314) osserva, inoltre, che un quantificatore complesso analogo all'italiano *tutti e tre* è presente in altre lingue, come il tedesco, che conosce il costrutto *alle drei*, e il romeno, che presenta il tipo *toate trei*, i quali possiedono entrambi caratteristiche assimilabili a quelle dei quantificatori universali, come la possibilità di occorrere in posizione fluttuante (41):

- (41) a. die Bücher wurden alle drei gekauft  
b. cărțile au fost cumpărat toate trei  
'libri-i sono stati acquistati tutti e tre'

In questi casi però, a differenza che in italiano, il quantificatore universale (*alle/toate*) e il cardinale (*drei/trei*) non sono coordinati tramite una congiunzione (si vedano a questo proposito Giusti 1992: 314, che parla di «incorporazione» e Corver 2010 che ipotizza una coordinazione asindetica).

Un altro elemento interessante, sul piano comparativo, è la constatazione che in romeno esistono diverse varianti dello stesso costrutto, tra cui *toți trei/toate trele* e le forme univariate *tustrei/tustrele* e *câteșitrei/ câteșitrele* (Giusti 1992: 314-315). Il parallelismo con queste forme, infatti, ha spinto alcuni studiosi ad analizzare il costrutto *tutti e tre* come un'espressione lessicale strutturalmente ascrivibile alla classe dei composti<sup>19</sup>. In particolare, secondo Cirillo (2010), costrutti sintatticamente e semanticamente affini come l'italiano *tutti e tre*, il romeno *toate trei* e il tedesco *alle drei* (a cui si aggiunge anche l'olandese *alle drie*) sarebbero tutti analizzabili come espressioni lessicali formate attraverso due procedimenti ben precisi, ovvero la giustapposizione (nel caso del romeno, del tedesco e dell'olandese) e la coordinazione sindetica (nel caso dell'italiano); entrambi meccanismi che stanno alla base di altri composti lessicali indicanti quantità come i cardinali complessi olandesi e italiani (Booij 2008).

Per comprendere a pieno la natura strutturale del costrutto italiano *tutti e tre*, però, non è possibile prescindere dalla dimensione diacronica della lingua e dalle trattazioni che il tipo *tutti e tre* ha conosciuto nel corso dei secoli. Come vedremo nel prossimo capitolo – dedicato ai tipi sintattici in diacronia –, infatti, il problema di quale sia la relazione che lega il quantificatore universale *tutti* al cardinale *tre* nella forma *tutti e tre* (e nelle sue varianti antiche) fu oggetto di dibattito già presso i grammatici italiani cinque e seicenteschi, come Leonardo Salviati e Marco Antonio Mambelli, e continuò a rappresentare un cruccio degli studiosi anche nei due secoli successivi.

Torneremo estesamente sulla questione della struttura interna del costrutto *tutti e tre* nel quarto capitolo.

## 2. I tipi sintattici in diacronia

Dopo aver descritto le principali caratteristiche sintattiche e semantiche dei tipi *tutti i tre* e *tutti e tre* dal punto di vista sincronico, passeremo ora all'introduzione dei costrutti in prospettiva diacronica, occupandoci, in primo luogo, della tassonomia dei tipi sintattici antichi e, in secondo luogo, delle trattazioni grammaticali che i costrutti hanno conosciuto dal '500 fino alla prima metà dell'800.

---

<sup>19</sup> Per la verità Cirillo (2010) impiega la categoria di *parola sintattica*, un concetto introdotto da Di Sciullo e Williams (1987) per spiegare composti verbali romanzi come i francesi *essui-glace*, *attrape-nigaud*, *rabat-joie*. Approfondiremo la questione in § 4.

## 2.1. Tassonomia dei costrutti

Un primo elemento da considerare nell'affrontare la storia dei tipi sintattici *tutti i tre* e *tutti e tre* è che in passato essi non costituivano le sole costruzioni ammesse per la combinazione del quantificatore universale *tutto* con un cardinale. Come osservano già Morf (1891: 71 e ss.) e Menger (1890: 250), infatti, oltre ai costrutti *tutti i tre/tutte le tre* (1) e *tutti e tre/tutte e tre* (2a) (con la variante grafica *tutti et tre* [2b] e, per il femminile, la forma elisa *tutt'e tre* [2c]), anticamente esistevano altri due costrutti simili, ovvero (i) il tipo *tutti tre/tutte tre* (3), in cui il cardinale segue immediatamente il quantificatore universale e (ii) il costrutto *tutti a tre* (4a), dove il cardinale è legato al quantificatore universale tramite la congiunzione *a* (al femminile, anche nella forma elisa *tutt'a tre*, [4b])<sup>20</sup>:

- (1) ... questo Gierione, andò in quelle contrade e combatté cho llui e vinselo e tolseglì *tutti i tre* regni...(*Chiose falso Boccaccio*, Inf., 1375, OVI)
- (2) a. ...Adunque è certo che *tutti e tre* son generi delle cause, e così deliberamento e dimostramento non possono essere a diritto... (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61, OVI)  
b. ...Et tanto avieno in tra *tutti et tre* compagni, cioè 1 e 3/5. Ora prendi il quarto d'uno et tre... (Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307, OVI)  
c. I sopradetti danari a *tutt'e tre* compagnie furono arrestati a Carpentrasse per lo coleggio de' cardinali... (*Libro dell'Asse sesto*, 1335-46, OVI)
- (3) Et incontenente nacque discordia infra *tutti tre* per granne desiderio ke aveano onne uno de regnare. Et pensao lugurta ne lo core (*St. de Troia e de Roma Laur.*, 1252/58, OVI)
- (4) a. ...re di Saba. E non andranno per una via; ma quello dragoncello gli condurerà *tutti a tre* insieme inn uno medesimo dì... (Paolino Pieri, *Merlino* (ed. Sanesi), XIV pm., OVI)  
b. ...trovo senza differentia poste *tutt'a tre* le dette voci della cui aspiratione, nel... (Giovanni Francesco Fortunio, *Regole grammaticali della volgar lingua*, Biblt)

Oltre a questi costrutti, la documentazione antica offre vari esempi di forme unverbate come *tuttetre* [5a]), *tuttettrè* [5b] e *tuttatre* (5c):

- (5) a. ...perché la principale operatione di *tuttetre* i generi è ò amplificare, ò estenuare... (Alessandro Lionardi, *Dialogi di messer Alessandro Lionardi...*, [1554], p. 41)  
b. ...io son qui presto a mostrarvi, Uditore amato, *tuttettrè* le Vie della Santità... (Jacopo A. Bassani, *Prediche*, [1753], p. 86)  
c. ... Poi *tuttatre* ve ne verrete in casa Incontanenti, a ritrovarmi insieme... (Giambattista Giraldi Cinzio, *Orbecche*, Biblt)

---

<sup>20</sup> Nella presentazione dei tipi sintattici antichi abbiamo scelto di riportare esempi di costruzioni con il cardinale tre (com'è consueto negli studi sull'argomento, cfr. Menger [1890] e Pisani [1974]), perché esse presentano il maggior numero di varianti attestate.

Quanto alle costruzioni con il numerale *due*, inoltre, il tipo unverbato *tuttadue*, con le varianti *tuttaddua*, *tuttaddue*, *tuttadua*, *tuttaduò*, *tuttidue* e *tuttidue*, è anche registrato nel GDLI (e nel DEI) col valore di 'l'uno e l'altro insieme; entrambi, tutt'e due', e risulta voce documentata fino alla fine dell'800:

- (6) ...aveva una donna per moglie la quale aveva nome Eucaria, e tuttadua erano di stirpe regale...  
(*Leggenda di Lazzaro, Marta e Maddalena*, GDLI)

Gli esempi appena riportati coprono l'intera gamma delle costruzioni attestate nella documentazione consultata per il periodo compreso tra XIII e XX sec.<sup>21</sup>. Ciò non significa, ovviamente, che i cinque costrutti furono tutti impiegati indistintamente nei primi secoli della storia dell'italiano (e nemmeno che lo furono in tutte le varietà italoromanze antiche). L'individuazione dell'esatta diffusione diacronica e diatopica dei tipi sintattici, insieme alla descrizione del comportamento sintattico di ciascun costrutto, sarà di fatto l'argomento del prossimo capitolo.

Prima di addentrarci nell'analisi, però, è opportuno considerare le trattazioni che i tipi sintattici in questione conobbero nella tradizione grammaticale (e più in generale stilistica) dal '500 fino all'800. Com'è risaputo, infatti, gli studi grammaticali medievali e moderni influenzarono profondamente gli usi linguistici, specialmente quelli letterari, degli scrittori durante tutta la storia dell'italiano.

## 2.2. La tradizione grammaticale (1500-1800)

### 2.2.1. Gli Avvertimenti di Leonardo Salviati (1584-1586)

I cinque costrutti descritti in § 2.1. risultano estranei alla riflessione della maggior parte dei testi grammaticali del cinquecento come le *Regole grammaticali della volgar lingua* di Giovanni Francesco Fortunio (1516), il *Castellano*, la *Grammaticchetta* e i *Dubbi grammaticali* del Trissino (1529), il *Polito* di Claudio Tolomei, o di altri testi di grande importanza nell'ambito della *Questione della lingua*, come il *Libro de natura de amore* di Mario Equicola (1509) e il *Cortegiano* del Castiglione (1528); significativamente, inoltre, non vi si fa accenno nelle *Prose* del Bembo e nei principali scritti linguistici della stagione successiva, come *Le Annotationi della volgar lingua* di Giovanni Filoteo Achillini (1536), le *Regole della lingua fiorentina* di Pier Francesco Giambullari (1552) e il *Cesano* del Tolomei (1555). Ciononostante, verso la fine del '500, uno dei quattro costrutti (il tipo *tutti e tre*) trova una prima sistemazione nell'opera del celebre fondatore dell'Accademia della Crusca, Leonardo Salviati, il quale negli *Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone* (1584-1586) ascrive le locuzioni *tutti e quattro* e *tutti e tre* alla categoria delle «Voci, e parole, che di più paiono divenute una sola», accostandoli a forme quali *addietro*, *addosso*, *allangiù*, *allato*, *allei/allui*, *daddosso*, *dallato/dalato*, *daprima*, *da sezzo/dassezzo*, *dattorno*, *gentiluomo* e *gentiluomini*, *giamami/giamai*, *laggiuso*, *lassù*, *ognissanti*, *oltr'a ciò/oltracciò/oltre a ciò/oltre acciò*, *quaggiù* e *treppiè*. Al riguardo Salviati (1584-6: 308-309) scrive:

«TUTTI E QUATTRO leggono i tre migliori: il 73. tutt'e quattro: quei del 27. ne' Sanesi della cassa si vede, che *tuttequattro* dovetton volere scrivere tutto in una parola: E nella miglior pace

---

<sup>21</sup> Ciò non esclude in ogni caso la possibilità di varianti ulteriori di uno stesso tipo, non attestate per il cardinale *tre*. Ad esempio, le costruzioni con il cardinale *due* presentano la forma *tutta e due* (Biblt), che costituisce una variante fonomorfologica del tipo *tutti e due/tutte e due* (dove la desinenza *-a* del quantificatore è normalmente interpretata come il residuo del neutro lat. TOTA, cfr. Menger 1890: 248).

del mondo *tuttequattro desinarono insieme*: Comechè forse per negligenza di chi vacava alla stampa, un q in quella voce venisse lasciato addietro. Questa scrittura del *tuttequattro*, porrei davanti ad ogni altra, poichè nel vero la detta voce una sola pronunzia, e un concetto semplice par, che sia divenuta. Ma il congiungersi parimente lo stesso *tutti*, e *tutte*, con ciascuno altro numero, *tutti e sei*, *tutti e cento*, *tutti e mille*, par, che contrasti sì fatto congiugnimento. Perché, il *tutti e quattro*, sarà forse il migliore: e potrem dire, che la e, non per copula semplicemente, ma vi stia per cioè, nel qual significato in tutte le favelle s'adopera spesse volte»

Similmente, a proposito dell'espressione *tutti e tre*, l'umanista fiorentino osserva:

«TUTTI E TRE, così distinto in tre voci, come del tutti e quattro, pur testé abbiám detto»<sup>22</sup>

Secondo il parere di Salviati, l'autenticità della lezione unverbata *tuttequattro* rispetto a quella graficamente separata *tutti e quattro* nel testo boccacciano è giustificata da ragioni linguistiche, ovvero per la contiguità fonologica e semantica dei due elementi (il quantificatore *tutti* e il numerale *quattro*) che compongono l'espressione («la detta voce una sola pronunzia, e un concetto semplice par, che sia divenuta»).

La forma graficamente separata *tutti e quattro* risulta però preferibile agli occhi dello studioso, rispetto all'originario costruito unverbato («il *tutti e quattro*, sarà forse il migliore»), a causa della caratteristica del quantificatore *tutti* (e della sua variante femminile *tutte*) di entrare in composizione con numerali differenti («Ma il congiungersi parimente lo stesso *tutti*, e *tutte*, con ciascuno altro numero, *tutti e sei*, *tutti e cento*, *tutti e mille*, par, che contrasti sì fatto congiugnimento»).

A partire da questa interpretazione Salviati formula, infine, un'ipotesi sulla semantica della *e* nella locuzione *tutti e quattro*, che sarebbe da intendersi non come una congiunzione copulativa, bensì come una congiunzione esplicativa, col significato di 'cioè' («non per copula semplicemente, ma vi stia per cioè»).

### 2.2.2. Le Osservazioni di Marco Antonio Mambelli (1644)

Come già in passato, nelle opere grammaticali coeve agli *Avvertimenti* non si fa menzione dei tipi sintattici *tutti i tre*, *tutti e tre* e le loro varianti. Essi risultano, anzi, estranei anche ad altri scritti linguistici dello stesso Salviati, come le *Regole della toscana favella*, di circa una decina d'anni prima (1576-1577), rimaste manoscritte, e, soprattutto, sono assenti dalla prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, che pure registra numerosi composti e derivati di *tutto*, come *tuttafiata* 'continuamente', *tuttavolta* 'tuttavia', *tutto che* 'quantunque', *tutto'lgiorno* 'continuamente', *tuttoquanto*, *tutto sì* 'altresì' e *tuttutto* 'tutto tutto'.

Per una nuova analisi dei costrutti bisognerà attendere il 1644, quando il gesuita romagnolo Marco Antonio Mambelli, meglio noto come il *Cinonio*, pubblica la seconda parte delle sue *Osservazioni della lingua italiana, ovvero il Trattato delle particelle*. In questo lavoro l'autore dedica una sezione alla «particella» *tutto*, nella quale si legge (al paragrafo 21):

«E con Nomi di Numero vi posero le più volte tra questi, e Tutto, la Congiunzione E; benché non molto in vero felicemente. *E levatasi in piè disse, Frategli miei, voi siate i ben venuti, che*

---

<sup>22</sup> In attesa dell'edizione critica annunciata in Gargiulo (2009), riportiamo il testo dell'*editio princeps* del 1584.

*andate voi cercando a questa hora Tutti e Trè, Quand'io, che meco havea di quel d'Adamo,  
Vinto dal sonno in su l herba inchinai, La ve già Tutt'E Cinque sedevamo.*

Anzi vi fù chi v'interpose la particella A, non sò per qual cagione, e disse Tutti A tre, Tutti A quattro, e simili. *I Catalani con Tutte A trè le cocche si dirizzaro contro all'armata de' Genovesi.* Ma meglio senza alcune di queste dissero poi

*Con questi due cercai monti diversi,  
Andando Tutti Trè sempre ad un giogo.*

*Dice, che Roma ogn'hora  
Con gli occhi di dolor bagnati, e molli  
Ti chier mercè da Tutti Sette i colli»<sup>23</sup>*

A differenza di Salviati, Mambelli non propone una spiegazione della struttura dei costrutti, ma offre piuttosto un giudizio stilistico, deprecando l'impiego del tipo *tutti e tre* («vi posero le più volte tra questi, e Tutto, la Congiunzione E; benché non molto in vero felicemente»). L'autore introduce, inoltre, per la prima volta la questione dei tipi sintattici *tutti a tre* e *tutti tre*, intesi come varianti di *tutti e tre*, e si pronuncia a favore dell'impiego del secondo («meglio senza alcune di queste [congiunzioni]»). I due costrutti sono esemplificati rispettivamente tramite un passo della *Cronica* di Matteo Villani («*I Catalani con Tutte A trè le cocche si dirizzaro contro all'armata de' Genovesi*») (OVI), e da due passi di Petrarca, tratti dai *Trionfi* («*Con questi due cercai monti diversi, / Andando Tutti Trè sempre ad un giogo*») e dal *Canzoniere* («*Dice, che Roma ogn'hora / Con gli occhi di dolor bagnati, e molli / Ti chier mercè da Tutti Sette i colli*») (BiblI).

### 2.2.3. Il Torto ed il diritto del "Non si può" di Daniello Bartoli (1655)

Una decina d'anni dopo l'opera di Mambelli, i costrutti sono ripresi in maniera più estesa dallo storiografo gesuita ferrarese Daniello Bartoli nella sua operetta grammaticale *Il torto e 'l diritto del Non si può, dato in giudizio sopra molte regole della lingua italiana*, scritta sotto lo pseudonimo di *Ferrante Longobardi*. All'interno di questo lavoro, l'autore inserisce, sul modello degli *Avvertimenti* di Salviati, un paragrafo intitolato *Tutti e tre, Tutti e quattro*, dove si legge:

«Fosse regola, fosse licenza, ò vezzo di que' primi tempi, appena mai si usò di scrivere Tutti, ò Tutte avanti alcun certo numero, che fra mezzo non si piantasse una E: tanto ostinata, e gelosa di mantenersene in possesso, che havendola i Giunti, nelle prime carte del Decam. che publicarono nel 73. trascurata una volta, colà dove fol. 12. lin. .3. dissero *Tutte tre*, ella, richiamatasene a' Correttori, fe sì, che questi condannarono quegli Stampatori, a inginocchiarsi nell'ultima carta, cioè a piè di quel per altro fedelissimo Decamerone, e quivi coram populo protestare, che *Tutte, e tre* volea dirsi, non *Tutte tre*; che dannavano come errore, e fra gli errori il registravano.

Né privilegio è questo, ò proprietà sol di quel numero determinato, ma per avventura d'ogni altro, che vien dietro a Tutti, ò Tutte. Eccone in fede alcuni .G. Vill. L.4. c. .7. *I quali Tutti e Tre cominciavano* .Boc. Introd. *Le quali Tutte e Tre erano*. E il Nov. Ant. l'ha tre volte nella Nov. 82. G. Vill. L.7.c.i. *Tutti e quattro fratelli nati della Reina Bianca*. M. Vill. L. 8. c. 13. *Tutti E Quattro i maggiori Comuni*. Boc Nov .78. *Nella miglior pace del mondo Tutti E Quattro desinarono insieme*. Dante Purg. 9. *La vegià Tutt'E Cinque sedevano*. M. Vill. L. i.c.51. *Tutte E sei le sue galee ruppe*. Bocc. Nov. 60. fin. *Tutte E sette entrarono in esso*.

Hor che fa quivi quella E, si che debba essere non licenza ma obbligo il porvela, sì fattamente, che v'ha chi ci condanna di peccato d'ommissione lasciandola? Ma se il Petrarca scrivendo *Tutte Tre, Tutte Sette*, pur la trascurò, e se M. Vill. La trasformò in altra vocale,

<sup>23</sup> Riportiamo il testo dell'edizione del 1813 (pp. 487-488).



dicendo L. 3 .cap. 79. *Levate l'ancore dal mare, con tutte A Tre le cocche si drizzarono*; mostra, ch'ella non fosse altro, che una cotal' empitura, non per bisogno, ma per leggiadria, secondo il dir di que' tempi; che n'ebbero di molte altre, le quali oggidì, à volerle usar continuo, e non certe volte, dove il buon giudizio il consente, sarebbero affettazione.»<sup>24</sup>.

Nell'esposizione del fenomeno Bartoli parte ancora una volta dalla tradizione manoscritta del *Decameron*, osservando che, anni addietro, l'omissione della *e* nell'espressione *tutte e tre* costò l'onta dei «Correttori» ai celebri stampatori fiorentini della famiglia Giunti, presso i quali furono stampate varie edizioni del testo a partire dal 1527 (EI).

Ciò detto, Bartoli nota, come già Salviati negli *Avvertimenti*, che la possibilità del quantificatore *tutti* di combinarsi con un cardinale non è esclusiva della forma *tutti e tre*, ma è valida per tutti i cardinali, citando a esempio numerosi esempi tratti da autori trecenteschi come Giovanni e Matteo Villani, Dante e lo stesso Boccaccio.

Lo studioso formula, infine, un'ipotesi sulla struttura del costrutto, interpretando la presenza della *e* tra *tutti/e* e il cardinale come un fatto stilistico, ovvero come un'«empitura» inserita per «leggiadria» dagli antichi e conservatasi nella lingua viva. L'idea è motivata da due osservazioni: in primo luogo dal fatto che, come notava già Mambelli, espressioni senza congiunzione come *tutte tre* e *tutte sette* sono ammissibili e risultano impiegate anche da uno scrittore autorevole come Petrarca<sup>25</sup>; in secondo luogo dalla possibilità che anticamente la *e* fosse sostituita da una *a*, come nel passo già citato da Mambelli (secondo una lezione parzialmente differente) della *Cronica* di Matteo Villani: «*Levate l'ancore dal mare, con tutte A Tre le cocche si drizzarono*».

#### 2.2.4. La terza edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1691)

Verso la fine del '600, a dimostrazione dell'interesse che certi studiosi nutrono per il problema grammaticale dei tipi sintattici *tutti e tre* e *tutti a tre*, i costrutti entrano anche nella terza edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (s.v. *tutto*), nel quale si legge:

«§ Colle voci dinotanti numero vi si pone le più volte tra queste, e Tutto la particella E.

*Dant. Purg.* 9. La ve già tutti e cinque sedevamo.

*Bocc. Nov.* 68. Che andate voi cercando a quest'ora tutti e tre?

§. Colla particella A nella stessa guisa, si legge in M. V. 3. 79. forse per error di stampa, ma ora assai usata nel volgo in vece della E la A:

*M. V. 3. 79.* I Catalani con tutte a tre le cocche si dirizzarono contro all'armata de' Genovesi.» (LCr)

Oltre all'esclusione del tipo unverbato *tuttettrè*, che, come abbiamo visto, è assente anche nelle trattazioni di Mambelli e Bartoli, è importante notare che i redattori del *Vocabolario* non prendono in considerazione il tipo senza congiunzione *tutti tre* che, invece, è ritenuto accettabile da Bartoli e persino preferibile da Mambelli. Altrettanto significativa risulta, poi, la chiosa (apparentemente contraddittoria) riguardante il tipo *tutti a tre* (significativamente eliminata nella quarta edizione del *Vocabolario*), nella quale il redattore della voce ipotizza un «error di stampa» per spiegare l'occorrenza di *tutte a tre* registrata nella *Cronica* di Matteo Villani (la stessa riportata da Mambelli e

<sup>24</sup> Riportiamo il testo dell'edizione del 1717 curata da Niccolò Amenta (pp. 102-103).

<sup>25</sup> Benchè Bartoli citi le forme *tutte tre* e *tutte sette*, egli si riferisce evidentemente alle occorrenze di *tutti tre* (dei *Trionfi*) e *tutti sette* (del *Canzoniere*), già menzionate da Mambelli.

Bartoli), ma, allo stesso tempo, attesta la vitalità seicentesca del costrutto a livello popolare («ora assai usata nel volgo»).

2.2.5. La riedizione del Torto ed il diritto del "Non si può" di Niccolò Amenta (1717) e le Regole per la toscana favella di Girolamo Gigli (1721)

Durante il '700 il contributo più significativo riguardante i tipi sintattici *tutti e tre* e *tutti a tre* è senz'altro quello dell'erudito napoletano Niccolò Amenta, membro dell'Accademia degli Investiganti, che nel 1717 ripubblicò il *Torto ed il diritto del "Non si può"*, commentando sistematicamente le considerazioni del Bartoli (EI).

Riportiamo di seguito il giudizio dell'Amenta a proposito del paragrafo *Tutti e tre, Tutti e quattro*:

«Avvertimmi il Sig. Giosepe Lucina, ch'io ho sempre stimato come un mio maestro, che quest'E, sia piuttosto Articolo in *Tutti e due, Tutti e tre*, ec. che Riemplitura, Ripieno. E a dire vero, considerando che mai possa significar quella E, così frapposta senza necessità alcuna fra *Tutti*, e *Due, Tre, Quattro*, ec; e da un'altra parte, che gli Antichi dicevano E, in luogo d'I, Articolo, come, *E Consoli, E Cavalieri*, che si legge in vece di, *I Consoli, I Cavalieri*, nel Livio di Marcello Adriani, e nella Tavola ritonda di Giovambattista Strozzi, citati a questo proposito dal Salviati, ne gli Avvertimenti, al C. 10. del L. 2: e così *El* in luogo di *Il*; ho stimato che ben avesse dubitato il Signor Lucina: e perciò ben dicasi, *Tutti e quattro fratelli nati: Tutti e quattro desinarono: Tutti e quattro fratelli nati: Tutti e quattro desinarono; Tutti e cinque sedevano: Tutti e sette entrarono: cioè Tutti i quattro fratelli, Tutti i quattro desinarono*, ec. Ma non così, ove si dicesse, *Tutti e quattro i fratelli, Tutti e sei i figlioli, Tutti e sette i giovani*: perché sarebbe un replicar l'Articolo, come se si dicesse, *Tutti i quattro i fratelli, Tutti i sei i figliuoli*, ec. Ma s'è così (potrebbe dir qualcheduno difendendo il Bartoli) a che non mutar quella E in I, giacché non v'è oggidì chi dica, *E Consoli, E Cavalieri*, per *I Consoli, I Cavalieri*? Alla quale opposizione risponderei, che l'uso de' buoni Scrittori che ha mantenuto, e mantiene tante formole de gli Antichi più in un modo di parlare, che in un altro, fa durare ancor questo. Più penerei a rispondere a chi m'opponesse gli esempli di Matteo Villani, riferiti dal Bartoli, cioè, *Tutti e quattro i maggiori Comuni: Tutte e sei le sue galee ruppe*: e forse altri simili, che troveransi ne' Testi. E maggiormente a chi dicesse; che gli Antichi, se usarono E per l'Articolo I, non già l'usarono per l'Articolo Le del femminile: onde dicendosi, *Tutte e quattro le Donne, Tutte e sei le sue galee*; che mai può esser mai quella E? Al che s'aggiunge l'autorità del Salviati, che nel fine della Partic. 3. Del lib. 3. con molta verisimilitudine dice, *Che la E, non per copula semplicemente*, ma vi stia per *ciòè*. Son forzato a dire, che sarà bene scrivere col dubbio del Signor Lucina: e credasi quel che si voglia dell'origine di tal' E.» (Amenta 1717: 102-104)<sup>26</sup>

In questa annotazione l'autore formula una nuova proposta (suggeritagli, secondo quanto egli stesso riferisce, da un altro erudito napoletano del suo tempo, il Sig. Giosepe Lucina, cfr. Nencioni 1984-5) sulla natura della particella *e* del costrutto *tutti e tre*. Nello specifico, egli contrappone all'ipotesi del «Ripieno» di Bartoli, l'idea che la *e* corrisponda alla forma cristallizzata dell'articolo det. pl. *e* degli «Antichi», che oggi sappiamo essere un tratto tipico del fiorentino argenteo (Manni 1979 e 2003).

La formulazione è corredata da una serie di lucide considerazioni sulla plausibilità della proposta del Lucina, che riguardano in particolare due aspetti, ovvero, in primo luogo, la necessità di spiegare sintagmi in cui il tipo *tutti e tre* seleziona un nominale pieno come «*Tutti e quattro i fratelli*», nel quale si avrebbe la cooccorrenza di due articoli determinativi (*e* e *i*), evidentemente avvertita come

---

<sup>26</sup> Amenta (1717: 103-104)

inaccettabile dallo studioso; in secondo luogo, la difficoltà di giustificare espressioni al femminile come «*Tutte e quattro le Donne*», dove, se la particella posta tra il quantificatore e il cardinale fosse un articolo, ci si aspetterebbe la presenza del determinativo f. pl. *le* e non quella del maschile. Alla luce di queste difficoltà, l'Amenta liquida il problema con una formula dubitativa («credasi quel che si voglia dell'origine di tal' E.»).

Meno significativa – dal punto di vista teorico – del giudizio dell'Amenta risulta la breve menzione dei costrutti che si incontra, nello stesso secolo, nelle *Regole per la toscana favella* di Girolamo Gigli, «libro di grammatica realizzato grazie all'esperienza dell'autore come docente di “toscana favella” per stranieri presso lo Studio di Siena» (Bricchi 2012, app., p. 1), che, tuttavia, è significativa perché attesta la fuoriuscita della questione dal dibattito dei grammatici e il suo approdo sui manuali scolastici. Nell'opera, pensata come un dialogo tra un maestro e uno scolaro, l'impiego dei tipi *tutti e tre/tutti a tre/tutti tre/tuttetre* risulta indistintamente accettabile agli occhi dell'autore, poiché ognuno dei costrutti può vantare degli «esempj» (il riferimento è evidentemente agli esempi letterari antichi normalmente citati nei testi grammaticali precedenti) (Gigli 1721: 49-50):

«Ma. Come scrivete voi: *Tutti due, Tutti e due, Tuttadue?*  
Sco. In tutti cotesti modi, così *Tuttitre, Tuttetre, Tutti e tre*  
Ma. Scrivete voi *Tutti tre, tutti e tre, tuttetre* o *tutti a tre?*  
Sco. In ogni modo ve n'ha degli esempj.»

#### 2.2.6. L'Annotatore piemontese ossia giornale della lingua italiana (1837) e le Voci e maniere di dire additate ai futuri vocabolaristi (1838-40)

Alla seconda metà dell'800 risalgono le prime trattazioni del costrutto *tutti e tre* e le sue varianti, formulate nell'ambito della tradizione linguistica scientifica (italiana e tedesca), che esamineremo in § 4. È importante notare, però, che, già nella prima metà del secolo, la questione dei tipi sintattici *tutti e tre/tutti a tre/tutti tre* è affrontata nel periodico *Annotatore piemontese*, conosciuto anche come *Annotatore degli errori di lingua*, diretto dal purista Michele Ponza, che si era posto «lo scopo di promuovere fra i cittadini lo studio e il buon uso della lingua italiana, prefiggendosi anche di contribuire alla diffusione dell'istruzione e al rinnovamento della didattica scolastica» (DBI). Nel primo articolo del quinto volume (fasc. 1) della rivista (1837), intitolato *Gramatica e Filologia*, compare, infatti, un non breve paragrafo dedicato all'impiego dei costrutti «*tutti e tre, tutti a tre, tutti tre, ecc.*»:

##### «§ 4

##### TUTTI E TRE, TUTTI A TRE, TUTTI TRE, ECC.

D. Si dee dire *tutti e tre, tutti e quattro ecc.*, o *tutti a tre, tutti a quattro ecc.*, oppure *tutti tre, tutti quattro ecc.*?

R. Abbiamo esempi di *tutti e tre* questi modi, ed eccoli: i quali *tutti e tre* cominciavano (G. Vill. I.4, c.7). *Tutti e quattro* i maggiori comuni (M. Vill. I.8, c. 13.). *Tutti e quattro* desinarono insieme (Boc. Nov. 78), e ben altri mille esempi, perché questo dei tre, è il modo più comunemente usato.

Della seconda maniera, ecco esempio (M. Vill. I.3, c. 79):

Levate l'ancore dal mare, con *tutte a tre* le cocche si drizzarono! Questo secondo modo è meno usato.

Della terza maniera recherò due esempi del Petrarca:

» Con questi due cercai monti diversi

» Andando tutti tre sempre ad un giogo

Ed altre;

- » Dice che Roma ognora
- » Con gli occhi di color bagnati e molli,
- » Ti chier mercé da *tutti sette* i colli

D. Che significa la copulativa *e* posta fra *tutti* e l'addiettivo numerale *tre, quattro, cinque, sette*, ecc.?

R. L'opinione del Lucina e dell'Amena è che la voce *e* stia per l'art. *i*; opinione che mi sa dello strano. Il Salviati pensa che valga quanto *cioè*; e l'opinione di quest'uomo che ha molta autorità, e la stessa ragione grammaticale non può diversamente spiegare quell'*e* a meno che nol si prenda per un vezzo, per una proprietà della lingua, come sente il Bartoli. Ed alla sentenza del Bartoli più volentieri inclino anch'io. È da avvertirsi eziandio, che *tutti e tre* ecc. oggi usasi dai più; *tutti a tre* ecc. di rado, e solo per varietà; *tutti tre* ecc. quasi da nessuno.

T. G.»<sup>27</sup>.

L'articolo è organizzato secondo il modello della *consulenza linguistica*, dove a una serie di domande (D.) riguardanti dubbi grammaticali di vario genere, fanno seguito le risposte (R.) dell'*Annotatore*.

Dopo aver passato in rassegna i vari tipi sintattici (*tutti e tre, tutti a tre e tutti tre*), il redattore (siglato T. G.), affronta il problema della struttura interna del costrutto *tutti e tre*, prendendo posizione in favore dell'ipotesi del Bartoli, secondo cui la particella *e*, posta tra *tutti* e il cardinale, rappresenterebbe non un elemento funzionale della lingua, ma piuttosto un vezzo riconducibile all'uso degli antichi.

Quel che interessa maggiormente notare però, è che, a questa altezza cronologica (prima metà dell'800), chi scrive attesta la diffusione del tipo *tutti e tre* e, allo stesso tempo, la marginalità di *tutti a tre* e soprattutto di *tutti tre*.

Altrettanto significativa rispetto alle considerazioni dell'*Annotatore piemontese* risulta, poi, la trattazione che del costrutto *tutti e tre* (e varianti) si fa in una raccolta lessicografica degli stessi anni (1938-40), le *Voci e maniere di dire additate ai futuri vocabolaristi* di Giovanni Gherardini, «fondata su un criterio che combinava un lessico ("voci") ricco, comprensivo di vocaboli antichi e legittimati dall'uso, con costrutti grammaticali e sintattici ("maniere di dire") rigorosamente derivati dagli scrittori trecenteschi e cinquecenteschi» (DBI):

«§. XCIII. Quando una voce di numero è preceduta dalla particella *Tutto*, vi si frappone talora la particella *A*. – Pulc. Morg. 6, 28. "Io vo' con un fascello Di tut'a tre costor fare un fardello" LAMBER. Annot. al Cin.

Osservazione. – Quando la voce *Tutto* s'accompagna cogli aggettivi numerali, egli pare che la diritta maniera di dire e di scrivere abbia ad esser questa: *Tutti due, Tutti tre, Tutti quattro*, ec. Ma di tal uso non è pronta la ragione; se pur non fosse che la detta particella vi s'intramette per un cotale appoggio della voce, o per una cotale empitura a fine di miglior suono. Il Salviati per altro è d'opinione che la *E*, non per copula semplicemente, ma vi stia per *Cioè*, come chi dicesse *Tutti, cioè due, Tutti, cioè tre*, e va' discorrendo. Quanto poi al trovarvisi talvolta frapposta la particella *A*, gli es. ne sono così rari, che si potrebbe aver sospetto di permutazione introdottavi da' copisti, e singolarmente da' copisti sanesi, come quelli che tanto sono amici dell'*A*, quanto nemici dell'*E*. A ogni modo, volendo supporre ch'eziandio gli scrittori più tersi e manco seguaci degl'idiotismi popolareschi usassero talora a bello studio di scrivere *Tutti a tre, Tutti a quattro*, e così gli altri, non è fuor del verisimile che sotto alla particella *A* intendessero la preposizione *Fino*, come a dire *Tutti fino a tre, Tutti fino a quattro*, e simili. Ma comunque si fosse, non credo che oggigiorno ci abbia persona

<sup>27</sup> Ponza (1837: 14-15)

che più scriva *Tutti a tre, Tutti a quattro, Tutti a sette*, che l'uomo a pronunziarli è presso a pericolo di smascellarsi». <sup>28</sup>

Il giudizio del Gherardini è parzialmente diverso da quello dell'*Annotatore*. L'autore, infatti, suppone che tra i vari costrutti quello più corretto sia il tipo *tutti tre*, sebbene la variante *tutti e tre* risulti la più diffusa. Curiosamente, inoltre, egli attribuisce la sporadica presenza del tipo *tutti a tre* nei testi antichi a una «permutazione» imputabile ai copisti senesi, o, in alternativa, egli immagina che la particella *a* abbia il valore semantico di 'fino a'.

In ogni caso, l'autore osserva che, negli anni in cui scrive, il tipo *tutti a tre* è certamente forma desueta («non credo che oggigiorno ci abbia persona che più scriva *Tutti a tre*»), alludendo ironicamente a una sua difficoltà di pronuncia («l'uomo a pronunziarli è presso a pericolo di smascellarsi»).

### 3. L'analisi

In questa sezione offriremo uno spoglio dei dati relativi ai tipi sintattici presentati in § 2.1., ricavati dal corpus OVI (per i sec. XIII-XIV) e dal corpus Biblt (per i sec. XV e XX.). Nell'analisi, da un lato si verificheranno le caratteristiche sintattiche dei costrutti *tutti i tre* e *tutti e tre* nel corso dei secoli, notando eventuali divergenze rispetto alle proprietà individuate per l'italiano moderno (§ 1.); dall'altro, si definirà il comportamento sintattico dei tre tipi antichi *tutti tre* e *tutti a tre* e *tuttatre*. In considerazione della variazione numerica descritta in (§ 1.5.2), abbiamo distinto le costruzioni con i cardinali più bassi – *due* e *tre* –, che risultano in assoluto le più diffuse, e che verranno trattate singolarmente, da quelle con gli altri cardinali, che abbiamo raggruppato in due sezioni, – rispettivamente dal *quattro* al *dieci* e dall'*undici* al *cento* –, sulla base di caratteristiche simili a livello sintattico e di frequenza.

La distribuzione dei costrutti sarà, infine, considerata a prescindere dalle funzioni sintattiche, tenendo conto della variazione diatopica, significativa soprattutto nella fase più antica (fino al '500), e la differenza tra le varie tipologie testuali e tra gli usi dei singoli autori.

#### 3.1. Il cardinale *due*

Il cardinale *due* risulta attestato nel corpus nelle seguenti forme: *due, du, dui, duy, duj, dua, duoi, doe, doi, do*.

##### 3.1.1. 1200-1300

Per tutto il '200 il corpus OVI registra un solo caso in cui il quantificatore universale entra in combinazione col cardinale *due*. L'occorrenza si trova nei *Fatti di Cesare* (XIII sec.) e corrisponde al tipo *tutti due*:

(1) ...E calossi fuore de la torre ella et una sua cameriera per quella finestra *tutte due* involte...

Un numero maggiore di riscontri sono offerti dai documenti trecenteschi, che riportano un'unica occorrenza del tipo *tutti i due* (che come abbiamo visto si incontra nell'italiano attuale soltanto in riferimento a unità temporali o spaziali, cfr. § 1.5.2), nel *Libro del difenditore della pace* (1363), (2), a fronte di 11 occorrenze del costrutto *tutti e due* e 111 attestazioni di *tutti due*. Tra i casi di *tutti e due*,

---

<sup>28</sup> Gherardini (1838-40, s.v. A).

si contano 6 occorrenze del costrutto davanti a nominale pieno (rispettivamente nel *Trattato di Andrea Cappellano volgarizzato* [1372] [3a, b], nella *Cronaca* di Buccio di Ranallo [c. 1362] [3c], nel *Filocolo* [1336-1338] [3d], nel *Serapiom volgare* [p. 1390] [3e] e nel *Trattato* di Gidino da Sommacampagna [XIV sm.] [3f]); qui, come nel caso del quantificatore universale duale *ambo*, il costrutto per lo più «ricorre con elementi che vanno in coppia, in particolare parti del corpo» (Giusti 2010: 384) (3a, b) o che implicano una suddivisione spaziale (3c):

- (2) ...dannato il prete per ignoranza di lui o per souvrezione o in *tutte le due* maniere pronunziassero a essere a ssolgiere o assoluti o allo 'ncontro...
- (3) a. ...ed essa larghezza conseguentemente da abbracciare con *tutte e due* le braccia...  
 b. ...Sicché la corte di quello par che sia d'abbracciare con *tutte e due* le braccia...  
 c. ...Et con festa et con soni si fo bene alloggiata; / Da *tuct' e dui* le parti la guerra è desfidata. /...  
 d. ...e fatti convocare *tutti e due* i pacificati popoli...  
 e. ...Ancora Diascorides dixè che le foie de *tut'e do* le spetie no laga slargare...  
 f. ...nelo quartodecimo verso delo seguente soneto, sono bestigate mutando *tutt'e doe* le vocale dele dicte dictione...

Per il resto, si registrano 4 attestazioni in funzione pronominale, di cui una come soggetto nel *Trattato* di Lionardo Frescobaldi (a. 1385) (4a) e tre dopo preposizione, rispettivamente nel *Trattato* di Paolo dell'Abbaco (a. 1374) (4b) e nel *Libro del difenditore della pace* (4c, d):

- (4) a. ...due fiumicelli, i quali *tutti e due* discendono per lo piano di Noè...  
 b. ...tu troverraj 3 portijnaj che ciaschuno tj dirà: io voglio la metà di *tutte e due* più di quelle che ttj rimangnono dopo la divixione...  
 c. ...la vecchiaia dell'uno e dell'altro, tanto peggio si turba la natura di *tutt'e dua*...  
 b. ...Che d'alquana cosa o dell'usaggio di quella o di *tutto e due* insieme elli conviene avere la possanza lodevole o ddi diritto...

Tra gli esempi citati si noti la singolarità della frase (4d), in cui il quantificatore universale occorre nella forma singolare *tutto*, quando di norma «in it. ant. come in it. mod., *tutto/a/i/e* si accorda con il SN che seleziona» (Giusti 2010a: 383); tuttavia, data l'unicità dell'attestazione – (il corpus non registra altri esempi simili) –, il fenomeno non dev'essere considerato una proprietà del tipo antico *tutti e due*, ma più probabilmente un errore, prodotto in fase di redazione o nella trafila editoriale.

In un solo caso, infine, il tipo *tutti e due* occorre nella costruzione discontinua (in posizione postverbale), nella *Leggenda di santo Giosafà* di Neri Pagliaresi (XIV s.m.):

- (5) ...lo Spirito Santo dritto e vero: / e que' santi remiti, vi dich'io, / saranno *tuti e due*, si com'io spero, / con lesù Cristo a giudicare el mondo....

Riguardo alla distribuzione, notiamo che il costrutto *tutti e due* appare diffuso per lo più in testi toscani, come i testimoni da cui sono tratte le edizioni del *Trattato di Andrea Cappellano volgarizzato*, del *Filocolo* e del *Trattato* di Paolo dell'Abbaco, tutti di area fiorentina, e del *Giosafà* di Neri Pagliaresi e del *Trattato* di Lionardo Frescobaldi, entrambi di area senese (OVI). Meno significativa risulta la

presenza del costrutto nel *Serapiom volgare* (di area veneta), nel *Libro del difenditore della pace* (di area toscana), dove *tutti e due* risulta minoritario rispetto a *tutti due* (vedi oltre), e nella *Cronaca aquilanesa* di Buccio di Ranallo, la cui edizione è ricavata da un manoscritto quattrocentesco (Formentin 2010: 188).

A fronte delle poche attestazioni di *tutti e due*, nel '300 il tipo nettamente più diffuso è senz'altro *tutti due*.

Il comportamento sintattico di questo costrutto è in tutto e per tutto assimilabile a quello del tipo *tutti e due*: oltre a prendere un nominale pieno (30 occorrenze), infatti, *tutti due* ammette la funzione pronominale (47 occorrenze), la costruzione discontinua (29 occorrenze) e la pronominalizzazione col clitico *li/le* (6 occorrenze).

Come *tutti e due*, davanti a nominale pieno *tutti due* introduce per lo più nomi designanti parti del corpo (6a-g), o che implicano una suddivisione spaziale (7a-g) (ma non mancano sostantivi di natura differente come *lançe* 'lance', cfr. [8]):

- (6)a. ...Anficaro menà un grandissimo colpo con *tute do* le man... (Armannino, *Fiorita*, p. 1325)
- b. ...cioè un palo per mano e uno a *tuti doi* li pedi ... (Maramauro, *Exp. Inf.*, 1369-73)
- c. ...Venne uno con una fune e annodaoli *tutti doi* li piedi... (Anonimo Rom., *Cronica*, XIV sec.)
- d. ...Poi con un chiodo confissero *tutti due* gli piedi... (Cavalca, *Specchio di croce*, a. 1333)
- e. ...Et ha quel corn entre *tute doe* le oreche... (Belcazer [ed. Ghinassi] 1299-1309)
- f. ...e lo reticello del fegato e *tutte due* le reni... (*Bibbia volg.*)
- g. ...Li dolori de *tuti du* li fianchi... (*Serapiom*)
  
- (7)a. ...e farai due cherubini d'oro, fatti a martello, da *tutte due* le parti dell'oracolo.. (*Bibbia volg.*)
- b...avendo i solari di *tutte due* le parti di cento cubiti... (*Bibbia volg.*)
- c. ...Ecco, nella ripa del torrente molti arbori, e in grande quantità, da *tutte due* le parti... (*Bibbia volg.*)
- d. ...e lli cavalieri da *tute do* le parte elli non aveva nigun... (*Tristano veneto*, XIV sec.)
- e. ...E cusì fo afermadho la bataia da *tute do* le parte... (*Tristano ven.*)
- f. ... e lli cavalieri da *tute do* le parte elli non aveva nigun ['nessun]... (*Tristano ven.*)
- g. ...e due porte erano da *tutti due* li lati degli usci... (*Bibbia volg.*)
  
- (8)a. ...se fiere a gran corsa deli chavali sì duramente che *tute do* le lançe se rompé... (*Tristano ven.*)
- b ...se fiere sì forte qu'eli fasse *tute do* le lançe volar (*Tristano ven.*)
- c. ... sì crudelmente qu'eli fese *tute do* le lance volar in pece... (*Tristano ven.*)
- d. ...fu Laban nel tabernacolo di Iacob e di Lia e di *tutte due* le serve... (*Bibbia volg.*)
- e. ...E tolse *tutti due* i buoi, e taglioli in pezzi... (*Bibbia volg.*)
- f. ... se meteno al chamin *tuti duj* li ri en la compagnia...(*Tristano corsiniano*, sec. XIV ex.)
- g. ... e siando pasado lo tenpo de tute le feste de *tute do* le Pasque...(San Brendano veneto., sec. XIV)

In due casi, inoltre, il tipo *tutti due* seleziona un complemento non introdotto dall'articolo, come si vede nelle frasi in (9), contenute rispettivamente nella *Bibbia volgare* e nel *Tristano veneto*:

- (9) a. ...E dalla bocca [suo]<sup>29</sup> procedeva un coltello di *tutti due* lati aguzzo, acciò che in quello ferisca tutta la gente...
- b. ...Sapié che da *tute do* parte vigniva li cavalieri, et era sì grandi li colpi e llo firir dele spadhe...

I due esempi in (9) sono particolarmente significativi perché dimostrano che non è valida per il tipo *tutti due* la generalizzazione di Renzi (2010: 305) riguardante il costrutto antico *tutti e due*, che al pari dei quantificatori duali *ambo* e *ambedue*, non ammetterebbe l'assenza dell'articolo definito (consentito soltanto in «form[e] idiomatic[he]» come *ambo man* e *ambo mani*). Al contrario, essi dimostrano che *tutti due*, al pari del quantificatore it. ant. *tutto*, può selezionare sia un complemento definito (introdotto da un determinante, cioè l'articolo determinativo o il dimostrativo) che uno indefinito.

Il tipo *tutti e due* è impiegato nella maggior parte delle volte in funzione pronominale. Si contano 33 casi in funzione di soggetto, uno in funzione di oggetto e 13 dopo preposizione. Nella funzione di soggetto, sia preverbale che postverbale, *tutti due* può selezionare ugualmente un complemento vuoto [+umano] o uno [-umano] (cfr. rispettivamente: 10a-c per complemento [+umano] preverbale; 10d-f per complemento [+umano] postverbale; 10g-i per complemento [-umano] preverbale; e 10j per complemento [-umano] postverbale). Nell'unico esempio in funzione di oggetto il costrutto seleziona un complemento [+umano] (11):

- (10) a. ...Dite queste parole, *tuti do* començà molto a plançer, et andè da lo re... (*Legg. Sento Alban*, c. 1370)
- b. ...e *tuti do* son cussì qu'elli ha la morte deservido... (*Tristano ven.*)
- c. ...queli do sè boni cavalieri senza dubio, et *tuti do* sè assè diverssi l'uno de l'altro... (*Tristano ven.*)
- d. ...Là ov'il parlavano *tuti duj* insieme en tal guisa... (*Tristano cors.*)
- e. ...Et ello de presente montà e retornà *tuti do* insembre ['insieme'](*Tristano ven.*)
- f. ...perché vui ssé' *tuti do* cusini... (*Tristano ven.*)
- g. ...altra, de la qualle el fiore è purpureo. E fi reputà la femena. Ma *tute do* [sogg.: le varietà con fiore bianco o purpureo] apresso alguni fi ['sono', (< lat. FIUNT, cfr. Rohlfs § 540)] dite balanam ['varietà di puleggio', cfr. TLIO] (*Serapiom*)
- h. ...questi vocabulli, 'mo' et 'issa', non se parezano cussì che *tutti duy* sono a dire una cosa... (*Jacopo della Lana, Inf.*, 1324-28)
- i. ...di queste due spade pare avere singnifichato l'una e ll'altra spada, *tutte due* e l'loro auttorità dovere appartenere... (*Libro del difenditore della pace*)
- j. ...J.a casa de legname coverta de chupi ['coppì'] cu(m) orto largo, le co(e)r(entie) ['pertinenze']: da J.a parte la via co(mun)a, da l'altra Piero da Zisterna, dall'altra dona Elena filaruolla, da l'altra el monastiero de S(an)c(t)a Ma(r)ia da Vanço, rende livello *tute doe* al monestiero de S(an)c(t)a Agà... (*Doc. padov.*, c. 1377).
- (11) a. ...è quello che tu diesti a questo to disipolo che questo sepulcro porea receive' *tuti doi*?... (*Sam Gregorio in vorgà*, XIV m. sec.)

<sup>29</sup> Le parentesi sono dell'editore.



Riportiamo, infine, alcuni esempi di *tutti due* in funzione pronominale dopo preposizione, tratti dal *Libro del difenditore della pace*:

- (12) a. ...o nell'una delle maniere o in *tutte due*...
- b. ...appartengha essere giudici coattivi del tenporale o spirituale o ddi *tutti due*,...
- c. ...cuesto è de' giudei, e intende l'appostolo in *tutti due*,...

Quanto alla posizione discontinua, *tutti due* può essere fluttuante rispetto a una sequenza di determinante + nome oppure rispetto a un pronome personale. Tra questi, si contano 22 occorrenze dopo il verbo (cfr. gli es. in 13a-i), 3 dopo ausiliare (14a-c) e 3 dopo complemento o aggiunto (15a, b, c); mentre in un caso abbiamo un tema sospeso (15d):

- (13) a. ...Me volsi verso Garieto e verso Dinadan e sì lor disi: «Vuj la perdisi *tuti duj*»... (*Tristano cors.*)
  - b. ...ch'elli vollono *tuti duj* alla terra... (*Tristano cors.*)
  - c. ...e allora elli àno *tuti duj* gran paura... (*Tristano cors.*)
  - d. ...Quando elli fono montadi *tuti duj*... (*Tristano cors.*)
  - e. ...si ch'eli chadeno *tuti duj*... (*Tristano cors.*)
  - f. ...li qual fo *tuti do* de gran prodece (*Tristano ven.*)
  - g. ...eli have gran dota qu'eli non fosse morti *tuti do*... (*Tristano ven.*)
  - h. ...Onde li cavalieri ziaseva *tuti do* in la tera... (*Tristano ven.*)
  - i. ...li do cavalieri, e de gran cor e de gran forza era *tuti do*... (*Tristano ven.*)
- (14) a. ...elo have gran dubio qu'eli non fose *tuti do* deçervelladi... (*Tristano ven.*)
  - b. ...elli se ascontrà deli colpi sì aspramente qu'elli sè *tuti do* sturnidi»... (*Tristano ven.*)
  - c. ...mo tanto a loro devene qu'elli fo *tuti do* morti... (*Tristano ven.*)
- (15) a. ...qu'eli fo compagni *tuti do* dela Tola Rodonda... (*Tristano ven.*)
  - b. ...elli ha ben mostrado la lor gran força et la lor gran cavallaria *tuti do*... (*Tristano ven.*)
  - c. ...Chi dormirà con mascolo in coito femineo, *tutti due* hanno fatto un grande peccato, e amendue muoiano;... (*Bibbia volg.*)

Assai significativo risulta il caso di (15c) in cui il costrutto *tuti do*, in posizione discontinua, è accompagnato dalla forma *intrami*, che corrisponde al quantificatore universale duale it. mod. *entrambi*, con cui il costrutto intrattiene evidentemente una relazione sinonimica. L'esempio costituisce, dunque, un'ulteriore conferma dell'esistenza di affinità semantiche e sintattiche tra il tipo *tutti due* e la classe dei quantificatori universali, come ipotizzato da Giusti (1992) e Bianchi (1992) a proposito del tipo *tutti e due*.

Nei casi di pronominalizzazione, infine, il complemento di *tutti due* risulta sempre cliticizzato da *li/le*, come dimostrano le attestazioni del *Tristano veneto* (16a-d), del *Trattato e Arte deli Rithimi Volgari* di Gidino da Sommacampagna (1381-1384) (16e) e del *San Brendano veneto* (16f):

- (16) a. ...ello li vorave *tuti do* destrucere...
- b. ...anci li voggio *tuti do* sovra de mi...
- c. ...et disse qu'ello li farà *tuti do* meter insenbre in una sepultura...

- d. ...eli sì intromesse la damisela et sì le menà *tute do* davanti la presencia delo re...
- e. ...madona Semprebona / da ca' Zustinian / li prese *tutti do* per man / e feseli ballar...
- f. ...elo li cazà fuora *tuti do*, siando nudi...

Considerando nel complesso i dati esaminati finora a proposito del tipo *tutti due* risulta evidente che, nella grande maggioranza dei casi, il costrutto ricorre in testi settentrionali o più specificamente veneti. In particolare, su un totale di 111 occorrenze, ben 83 risultano attestate in documenti settentrionali (OVI): tra queste, 77 occorrono in testi veneti (7 in documenti padovani come il *Serapiom volgare* e i *Testi padovani del Trecento*; 1 in un testo veneziano, ovvero la *Legenda de misier Sento Alban*; 65 in documenti di area genericamente veneta come il *Tristano veneto* – che da solo contiene 51 occorrenze –, il *Tristano corsiniano*, il *San Brendano veneto* e la *Fiorita* di Armannino) o di patina veneta (come il *Flore de parlar* di Giovanni fiorentino da Vignano, l'*Expositione sopra l'Inferno di Dante Alligieri* di Guglielmo Maramauro e nelle Rime di *Francesco* di Vannozzo). Le restanti attestazioni si trovano, invece, quasi tutte in due testi di area toscana, ovvero la *Bibbia volgare* e il *Libro del difenditore della pace* e, soltanto in due casi, in documenti mediani o meridionali come la *Cronica* dell'Anonimo romano e la *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo*, quest'ultimo di area siciliana) (OVI).

La forte presenza di *tutti due* nei testi antichi dell'area veneta fa supporre che questo costrutto costituisca un tipo sintattico encorico del Veneto, (o più generalmente del Settentrione), cosa che, del resto, sembra confermata dalla sua conservazione nelle principali varietà dialettali del Veneto attuale (cfr. venez., *tuti do*, padov. ~, ..., ecc. cfr. ...). Quanto alle attestazioni toscane e meridionali, invece, esse risultano troppo sporadiche per poter trarre qualsiasi conclusione.

### 3.1.2. 1400

I testi quattrocenteschi presentano in tutto 9 occorrenze di *tutti e due*, 5 di *tutti due* e 6 di *tutti a due*. Tra le prime 9 si contano 3 attestazioni con nominale pieno (17):

- (17) a. ...overo co' Firentini, inperò con *tutte e due* le parte n'era partito, o non si... (Giovanni Portovenieri, *Memoriale*)
- b. ...Parendovi di mandarlle *tutte e due* li sugiell.... (*L'evoluzione del dialetto pisano in un carteggio mercantile del XV secolo*)
- c. ...le quali venivano a essere *tutti e due* i muri e ancora il vano, le quali... (Filarete [Antonio Averlino detto il], *Trattato di architettura*)

4 attestazioni in funzione pronominale, di cui 2 come soggetto (una preverbale [18a] e una in postverbale [18b]); 2 come oggetto, la prima (preverbale<sup>30</sup>) con complemento vuoto [+umano] (19a) e la seconda con complemento [-umano] (19b); e 2 dopo preposizione (20):

- (18) a. ...il cavallo e l'uomo di marmo che oggi dì si vede in Roma, a presso a questo era quello di Presitele, e ancora è oggi dì a Roma, i quali sono tanto simili, che non è uomo, per intendente che sia, che possa giudicare essere meglio fatto l'uno che l'altro. Ma *tutti e due* nonché d'una mano d'uno maestro, ... (Filarete, *Trattato*)

<sup>30</sup> Com'è noto, infatti, «a differenza dell'it. mod., in it. ant. l'oggetto può essere liberamente anteposto al verbo flesso senza che appaia un clitico di ripresa» (Benincà e Poletto 2010: 34).

b. ...e così in capo d'essa scala un altro uscio, fatti *tutti e due* di macinghio... (Filarete, *Trattato*)

(19) a. ...Tu di' il vero, perché ancora io *tutti e due* [ogg. Niccolò da Parma e un altro uomo illustre] vidi, ma perché erano secondo la... (Filarete, *Trattato*)

b. ...prima mozzò uno legno il quale aveva due rami, l'uno all'opposito dell'altro; tagliatogli *tutti e due* del pari, rimase forcelluto... (Filarete, *Trattato*)

(20) a. ...lui chiese licenza al Signore per *tutti e due*... (Filarete, *Trattato*)

b. ...queste, e anche alcuna volta per *tutte e due*, ma di quella della quale... ([Averlino detto il], *Trattato di architettura*)

Quanto al tipo *tutti due*, invece, esso appare assai meno attestato che nel '300: abbiamo in tutto 2 occorrenze davanti a nominale pieno (21), una in posizione fluttuante (22) e 2 con il complemento vuoto in posizione di soggetto (23), di cui la prima postverbale (23a) e la seconda preverbale (23b). Si noti, inoltre, a proposito di quest'ultima, la mancanza di accordo tra il soggetto pronominalizzato da *tutti due* e il verbo *avere* al singolare:

(21) a. ...de che lui pigliato il goverchio con *tutte due* le mano, e supra 'l collo de la... (Masuccio Salernitano, *Il Novellino*)

b. ...glielo tolsi da dosso. Presi con *tutte due* le mani mie la sua destra mano e... (Leon Battista Alberti, *Naufragus*)

(22) ...nichi; e ditte arme sono doppie *tutte due*, e sono intagliate di marmo bianco di... (Portovenieri, *Memoriale*)

(23) a. ...tenuta, Zefiro, e insieme scherzan *tutti due*. Coronerà la sua chioma canuta di... (Lorenzo de' Medici, *Poemetti in ottava rima*)

b. ...capitano generale del Re di Franza: *tutti due* ha autorità dal Re di Franza de'...

Al '400 risalgono anche le prime attestazioni di *tutti a due* (in tutto 6, di cui 2 con elisione di *tutto*), che, nonostante il numero esiguo, consentono di notare l'affinità col comportamento sintattico del costruito con quello di *tutti e due* e *tutti due*. Al pari di questi due tipi sintattici, infatti, oltre che davanti a un nominale pieno (24), *tutti a due* può occorrere in funzione pronominale come soggetto (2 volte in posizione preverbale [25a, b] e altre 2 in posizione postverbale [25c, d]):

(24) ...Carnesecchi, el quale prese *tutte a due* le vie con un magnio arco trionfale... (Luca Landucci, *Diario fiorentino*)

(25) a. ...La notte *tutti a due* fumo legati e in un fondo di torre... (Luigi Pulci, *Morgante*)

b. ...e so che *tutti a due* vanno cercando, o Carador, di... (Luigi Pulci, *Morgante*)

...parenti ch' avevano nome Iacopo *tutti a due*, andorono in Palagio, con alquanti... (Luca Landucci, *Diario fiorentino*)

c. ...al forno grande è un fornello, e *tutt'a dua* han quasi uno sportello, ma non lo... (Lorenzo de' Medici, *Rime in forma di ballata*)

- c. ...parenti ch' avevano nome Iacopo *tutti a due*, andorono in Palagio, con alquanti... (*Diario fiorentino*)
- d. ...in modo isdegnati, che a dì 9 detto si partirono di Firenze, *tutt'a due*, e ritornorono al Re senza el passo... (*Diario fiorentino*)

Quanto alla distribuzione, è interessante notare che, almeno in questa prima fase, il tipo *tutti a due* si incontra esclusivamente in testi, come le *Rime in forma di ballata* di Lorenzo de' Medici e del *Morgante* di Luigi Pulci, di autori originari di Firenze, scritti nel volgare fiorentino vivo tipico del '400 (Castellani 1967). Ciò fa supporre, – e i testi cinquecenteschi lo confermano –, che il tipo *tutti a due* sia anch'esso legato a un'area geografica specifica, quella di Firenze, e a una varietà linguistica ben precisa, il fiorentino argenteo<sup>31</sup>.

### 3.1.3. 1500

Passando all'esame della documentazione relativa al '500, notiamo che il tipo *tutti e due*, come nel secolo precedente, risulta attestato un numero piuttosto esiguo di volte, in tutto 15 (di cui 6 con elisione di *tutti/e*). Di queste, 2 occorrono davanti a nominale pieno (26):

- (26) a. ...d'acqua o pure in terra, dirò di *tutte e due* le maniere quel che accade e che... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)
- d. ...marea, dove cominciammo a veder da *tutte e due* le rive tanto bel paese quanto... (*Navigazioni e viaggi*)

13 sono le attestazioni con il complemento vuoto, tra le quali 7 hanno funzione di soggetto e si trovano in posizione sia preverbale che postverbale come negli esempi in (27); 2 hanno funzione di oggetto e introducono un complemento [-umano] (28), e le altre 4 occorrono dopo preposizione come in (29):

- (27) a. ...nobile ch' un medico, perchè se bene *tutti e due* [sogg. «un legista» e «un medico»] sono in un medesimo intelletto, ... (Benedetto Varchi, *Due lezioni*)
- b. ...le quali per le molte ragioni, che *tutte e due* [sogg. «le lettere»] in sé contengono, stanno quasi... (Francesco Bocchi, *Discorso sopra le lite delle armi...*)
- c. ...di essere stimate grandemente. *Tutte e due* [sogg. «le lettere»], come è detto, sono nell'intelletto... (*Discorso sopra le lite delle armi...*)
- d. ...fine de' suoi desiderii; o che si concordino *tutt'e dui* insieme e faccino pace... (Torquato Tasso, *Discorso intorno alla sedizione nata nel Regno di Francia l'anno 1585*)
- (28) a. ...e porgevano chi l'una mano, chi *tutte e due* al fuso, che era fra le ginocchia... (Vincenzo Cartari, *Le immagini dei Dei de gli Antichi*)
- b. ...Non fu mai malattia senza ricetta: la natura l'ha fatte *tutt'e due*: ella imbratta le cose, ella le... (Berni, *Rime*)

<sup>31</sup> Del resto l'ipotesi che questo costrutto rappresenti un tratto tipico del fiorentino argenteo è già accennata in Trovato (1994: 269): ...

- (29) a. ...il presente; anzi si accomoda a *tutti e due*: sì come lo stesso ancora; il quale... (Pier Francesco Giambullari, *Regole della lingua fiorentina*)  
 b. ...la morte di Giovanni principe di Spagna, unico figliuolo maschio di *tutti e due*. ... (Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*)  
 c. ...cosa né l'altra, vengo in grado di *tutte e due* a pregarvi che suplichiate lo... (*Lettere sull'arte*)

Quanto alla distribuzione, notiamo che il tipo *tutti e due* occorre, significativamente, nei testimoni delle opere di due fiorentini eruditi e cultori dei trecentisti toscani come Benedetto Varchi (*Due lezioni...*) e Francesco Giambullari (*Regole della lingua fiorentina*) e, più in generale, in quelli di varie opere fiorentine in prosa e in poesia come il *Discorso sopra le lite delle armi...* di Francesco Bocchi, le *Rime* del Berni e quelle di Francesco Grazzini. Meno rilevante, invece, appare la presenza del costrutto nei testimoni dei *Dialoghi d'Amore* di Leone Ebreo, delle *Navigazioni e viaggi* di Ramusio, delle *Lettere sull'arte* di Pietro Aretino, dove il tipo nettamente maggioritario è *tutti due*, e nella *Storia d'Italia* di Guicciardini, dove invece prevale *tutti a due* (vedi oltre).

Nel '500 il tipo *tutti a due* supera di gran lunga la diffusione di *tutti e due*, con ben 41 occorrenze (di cui 24 con elisione di *tutto*). Dal punto di vista sintattico, le attestazioni cinquecentesche confermano quanto è stato accennato per il secolo precedente (cioè l'assimilabilità al comportamento dei tipi *tutti e due* e *tutti due*): 12 sono, infatti, le attestazioni con nominale pieno, come negli esempi in (30), tra cui si notino i casi di (30a) e (30f), che selezionano un complemento contenente il possessivo (rispettivamente *suoi* e *loro*), il primo preceduto dall'articolo (come in italiano moderno), e il secondo senza: la mancanza dell'articolo nell'ultimo esempio non si spiega però – come in altri casi visti in precedenza – per le caratteristiche intrinseche del quantificatore it. ant. *tutto*, ma per una proprietà del possessivo, che in italiano antico può opzionalmente fungere da determinante, qualora modifichi un nome con interpretazione definita in posizione di soggetto o di oggetto (Giusti 2010b: 366). Si osservi infine, il caso di (30d), che introduce l'aggettivo quantificativo *altre*, usato in funzione pronominale (per il comportamento di *altro* cfr. Giusti 1992: 123-132):

- (30) a. ...E dipoi hanno chiamati *tutti a due* i suoi estremi, cioè quel che va verso poco e... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)  
 b. ...Uniscesi insieme la vista di *tutt'a dua* li occhi in guisa che... (Agnolo Firenzuola, *Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso*)  
 c. ...di questa prima cantica, ma di *tutte a due* l'altre. E tal Preposizione vuole che... (*Commento edito e inedito...*)  
 d. ...una parte la qual contiene in sé *tutte a due* l'altre parti, in quel proprio modo... (*Commento edito e inedito...*)  
 e. ...mena con stizza un colpo per tagliar *tutte a due* le mani a coloro, che con forza... (Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani*)  
 f. ...da Pisa, un giorno inaspettatamente *tutt'a dua* loro Eccellenzie illustrissime... (Benvenuto Cellini, *Vita*)

23 sono le occorrenze con il complemento vuoto, tra cui 11 in funzione di soggetto (sia preverbale [in un solo caso, cfr. 31a], che postverbale, come in [31b, c, d], e in 3 casi all'interno di apposizione [31e, f, g]); 2 in funzione di oggetto (sia con complemento vuoto [+umano] [32a] che [-umano]) [32b]

e, nel secondo caso, con complemento singolare [«la mano»]); e le altre dopo preposizione (cfr. gli esempi in 33]):

- (31) a. ...dall'altro, non tanto l'uno di loro, anzi *tutt'a dua* resterebbono senza polpe da...  
(Benvenuto Cellini, *Vita*)  
b. ...perchè rimangono e restono *tutti a due* [sogg. «principi proprii»] nella cosa fatta; ed uno accidentale; e... (*Commento edito e inedito...*)  
c. b. ...possono rimirare un medesimo obietto *tutti a due* [sogg. «li occhi»] in un tempo; e quando l'occhio... (Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso)  
d. c. ...perchè rimangono e restono *tutti a due* [sogg. «principi proprii»] nella cosa fatta; ed uno accidentale; e... (*Commento edito e inedito...*)  
e. ...conseguirono con diversi modi, ma *tutti a due* laudabili, una medesima gloria...  
(*Discorsi sopra la prima Deca...*)  
f. ... *baratteria* si chiama ne' tempi nostri, benchè ei non ne sia oggi alcuna in Firenze (ma io ce ne ricordo bene essere [state]<sup>32</sup> in Firenze due, e *tutte a due* ne' luoghi pubblici, ove stanno... (*Commento edito e inedito...*)  
g. ...e Marco Fulvio Maestro de' cavagli, *tutti a due* plebei, per ricercare certe... (Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*)

- (32) a. ...che la mia botte non gli stiacciò *tutt'a dua* [ogg. «il cardinal Farnese e misser Iacopo Salviati»]. .... (Cellini, *Vita*)  
b. ...ei l'alzava verso di loro; e quando egli l'alzava e moveva *tutte a due* [ogg. «la mano»]...  
(*Commento edito e inedito...*)

- (33) a. ...La esaltazione di *tutti a due* si è detta. L'offesa, quanto a Scipione, fu che... (*Discorsi sopra la prima Deca...*)  
b. ...degli altri con detrimento di *tutti a due*, perché e lui era stato in pericolo di...  
(Guicciardini, *Storia d'Italia*)

Si incontrano, infine, 2 esempi di *tutti a due* in posizione fluttuante rispetto a complemento pieno, (nel primo rappresentato dal pronome personale *noi* [34a], nel secondo dal nominale «li detti»), e 4 pronominalizzazioni col clitico maschile *gli* (35a, b, c) e col clitico femminile *le* (35d):

- (34) a. ...e io ci dividemmo, noi eravamo *tutti a due* belli a un modo; ma io mi son poi... (Agnolo Firenzuola, *Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso*)  
b. ...Allora, li detti mi favorirno grandemente *tutt'a dua*, e più lo imbasciatore di Lucca,..

- (35) a. ...spada, resolutomi per ammazzargli *tutt'a dua*. Uno si fuggì, l'altra si gittò in... (Cellini, *Vita*)  
b. ...il mio meglio si era di cacciargli via *tutt'a dua*; perché con tante altre cose... (Cellini, *Vita*)  
c. ...da l'altro; e sebbene egli me gli lodò *tutt'a dua*, e' mi disse che uno gnele... (Cellini, *Vita*)

---

<sup>32</sup> Le parentesi e il corsivo in *baratteria* sono dell'editore.

d. ...le movevano ancor *tutte a due* [sogg. «la mano», cfr. [35]] gli altri; e il simile facevano ancor co' piedi; e... (*Commento edito e inedito...*) del Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso del

Quanto alla distribuzione, bisogna notare che, nonostante il discreto numero di occorrenze, il tipo *tutti a due* caratterizza l'opera – quasi esclusivamente in prosa – di un numero piuttosto limitato di autori, tutti originari di Firenze, i cui scritti sono spesso stati additati come testimoni di una varietà di fiorentino diatopicamente e diacronicamente ben connotata, il cosiddetto 'fiorentino argenteo' (Castellani 1967, Bruni 2002: 82-3). È questo il caso del *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia* di Giovan Battista Gelli, del *Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso* e delle *Rime* del Firenzuola, dei *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio* di Machiavelli, della *Storia d'Italia* di Guicciardini e della *Vita* di Benvenuto Cellini. Per il resto, soltanto una volta il tipo *tutti a due* occorre nell'opera di un non fiorentino, ovvero nelle celebri *Vite* dell'aretino Giorgio Vasari, dove, tuttavia, significativamente, il costrutto risulta minoritario rispetto al tipo *tutti due*. Questa situazione conferma quanto abbiamo accennato a proposito dei testi quattrocenteschi, ovvero che il costrutto *tutti a due* conosce un'area di diffusione limitata dal punto di vista geografico e – come vedremo – anche dal punto di vista temporale, *grosso modo* corrispondente alla Firenze del Quattro e Cinquecento.

Il tipo sintattico in assoluto più diffuso nel '500, comunque, è *tutti due*, con ben 178 attestazioni. Tra queste, si contano 54 occorrenze davanti a nominale pieno, 113 davanti a complemento vuoto, 10 cliticizzazioni e un'occorrenza con il pronome personale. Come accade nei secoli precedenti, quando *tutti due* introduce un nominale pieno, esso seleziona per lo più nomi designanti parti del corpo (e specialmente *mani*) (36), o che implicano suddivisione spaziale (37), come nelle seguenti attestazioni, tratte dalle *Navigazioni e viaggi* di Giovan Battista Ramusio:

- (36) a. ...bassa fino a terra, e con *tutte due* le mani buttavansi l'arena dietro le spalle...
- b. ...di fare il sacrificio, piglia *tutte due* le mani piene di grano e si parte...
- c. ...quali per esser lunghe adoperano con *tutte due* le mani, e con esse alcuni dardi...
- d. ...subito come lo vidde alzò *tutte due* le mani verso il sole, ringraziandolo che...
- e. ...in questo modo: gli fa ravigliare *tutte due* le mani in un cuoio di buffalo allora...
- f. ...cortivo si gittavan in ginocchioni con *tutte due* le gambe, inchinando la testa...

- (37) a. ...uno innanzi all'altro) e sono aguzzi da *tutte due* le bande: i quali navilii si...
- b. ...anche di legno, che hanno il cuoio da *tutte due* le bande, cembali come li nostri...
- c. ...molte vigne. Vi si può entrare da *tutte due* le bande, ma il più sicuro passaggio...
- d. ...parte, e chi sta nel mezzo vede da *tutte due* le parti. E navigando quattro o...
- e. ...lo scoprimento di Engroviland da *tutte due* le parti e la città edificata da lui....
- f. ...legano insieme, e questo fanno da *tutte due* le parti del bastone, e con questo...

Per il resto, risulta significativo il caso di un'occorrenza isolata (riportata di seguito), tra quelle riscontrate nei *Dialoghi d'Amore* di Leone Ebreo, in cui il tipo *tutti due* seleziona il complemento senza articolo *parti*, (cfr. § 3.1.1.):

- (38) ...intellettuale, perché, dipoi che *tutte due* parti sono ne la luce eguali, ...

La frase (38) fa supporre che la selezione di un complemento indefinito per il tipo *tutti due* fosse sentita come ancora possibile, per quanto marginale, durante il '500<sup>33</sup>.

Passando alle occorrenze con il complemento vuoto, la maggioranza di esse vede *tutti due* impiegato in funzione di soggetto (55 attestazioni), per lo più in posizione preverbale, come in (39), e soltanto 13 volte in posizione postverbale, come negli esempi in (40), in ogni caso con complemento indistintamente [ $\pm$  umano]:

- (39) a. ...fa giustizia sopra li frati. E *tutti due* hanno nella lor corte trombetti e altri... (Pietro Aretino, *Lettere sull'Arte*)  
b. ...d'accordo che a un certo tempo *tutti due* si dovessero ritrovare nella città del... (*Lettere sull'Arte*)  
c. ...Saria di far che *tutti due* insieme banditi fussero... (Luigi Alamanni, *Rime*)  
d. ...che "grazia" si domanda; e *tutte due* insieme portavano vaghezza agli occhi di... (Annibale Caro, *Gli amori pastorali di Dafni e di Cloe*)
- (40) a. ...che non erano più divisi, ma uniti *tutti due* in una carne, e che così dovevano... (*Navigazioni e viaggi*)  
b. ...paese, e che non sarian sufficienti *tutti due* per difendere il mar Rosso dal... (*Navigazioni e viaggi*)  
c. ...Cioè Ippolito e Virginia, e di già son *tutti due* d'età da cercar partito... (Luigi Alemanni, *Rime*)  
d. ...entrino *tutti due*, acciò che ognuno di loro resti... (Alberto Badoer, *Relazione di Spagna [1578]*)

In 5 casi, inoltre, il costrutto *tutti due* con funzione di soggetto occorre in sintagmi appositivi:

- (41) a. ...Tu gentilissima egli pieno di estrema cortesia et humanità, *tutti due* giovani, savi, gentili... (Alessandro Piccolomini, *Dialogo de la bella creanza de le donne*)  
b. ...Pagolo e il duca di Gravina, *tutti due* della famiglia Orsina, co' quali erano... (Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*)  
c. ...e D. Matteo Lang episcopo Gurcense, *tutti due* di grande autorità appresso il re;... (Vincenzo Quirini, *Relazione di Germania*)

---

<sup>33</sup> Intendendo *possibile* non in senso assoluto, ma piuttosto in senso stilistico. Non bisogna dimenticare, infatti, che la presenza o meno dell'articolo dopo il quantificatore universale *tutti* fu anch'essa una questione affrontata dalla tradizione grammaticale antica, che influenzò inevitabilmente gli usi degli scriventi. Citiamo, a scopo puramente esemplificativo il giudizio delle *Osservazioni* del Mambelli (1644), – di un secolo successivo rispetto all'esempio citato in (38) (ma non è da escludersi che il fenomeno fosse già oggetto di studio presso i grammatici cinquecenteschi) – e si veda anche l'interessante chiosa dell'editore ottocentesco Luigi Lamberti:

«XI. [*tutto*] precede l'articolo, quando se lo ritrova seco, lasciandolo al suo luogo, ed a lato al suo nome [...]. XIII. E molte volte ancora né articolo, né altro, che l'equivaglia, vuol seco; e più familiarmente con alcuni pronomi, s'egli precede loro [...]. XIV. Pur la taciuta di questo articolo par meno felice, o più infelice con l'altre voci, che pronomi non sono. [...]»

«\*il numero infinito di esempj, che negli ottimi Scrittori si trovano di *tutto*, unito co' sostantivi, senza l'articolo, non ci lascia riguardare come assolutamente vera l'osservazione esposta qui sopra dal Cinonio.» (Lamberti 1810: 475-478).



- d. ....all'incontro della Marca l'Aquila, *tutte due* assai forti per natura e per arte,... (Federico Badoer, *Relazione di Spagna [1557]*)
- e. ....prima, l'altra a ora di vespero, e *tutte due* di broccato, di velluto e camicie... (*Navigazioni e viaggi*)

3 sono gli esempi di *tutti due* + complemento vuoto con funzione di oggetto, 2 con complemento [-umano] (42a, b) (di cui il primo è focalizzato), e uno con complemento [+umano] (42c):

- (42) a. ...a Lorenzo, il quale la fece e *tutte due* [ogg. «figur[e] di San Pietro»], pose dove si veggono all'entrata del... (Giorgio Vasari, *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani*)
- b. ...Adam, che dichiarò solo Adam contenere *tutti due* [ogg. «maschio» e «femmina»], e che prima un supposto fatto... (*Dialoghi d'Amore*)
- c. ...poi separata da lui, e per ingannare *tutti due* [ogg. «l'uomo» e «la donna»] congiunti insieme le sue forze e... (*Dialoghi d'Amore*)

In 53 casi, infine, *tutti due* in funzione pronominale occorre dopo preposizione, come negli esempi in (43):

- (43) a. ...a legar il virtuoso animo di *tutti due* in una ferma e stabile amicizia, la quale... (Giambattista Giraldo Cinzio, *Carteggio*)
- b. ...essi s'egli un ne aiuta, offende l'altro, se a *tutti due* serve spende il suo, e... (Giovanni Botero, *Della ragione di stato [1598]*)
- c. ...cominciò a lavorar dentro al seno di *tutti due*... (Pietro Aretino, *Dialogo*)
- d. ...che in un tratto mi vendicarò di *tutti due*, presago che tu sarai il compagno di... (Torquato Tasso, *Intrichi d'Amore*)
- e. ...fondaco dei Tedeschi; a l'incontro di *tutti due* ho il Rialto, calcato d'uomini... (*Lettere sull'Arte*)
- f. ...mai non nascessi, anzi sia come quelli eterno e da *tutti due* ab eterno prodotto... (*Dialoghi d'Amore*)
- g. ...questa sola mia per risposta de *tutte due*, ne la quale altro non gli farò... (Baldassarre Castiglione, *Le Lettere [1497-1521]*)

Benché la netta prevalenza di *tutti due* rispetto agli altri ordini ricordi la situazione riscontrata per il 300, la documentazione cinquecentesca presenta differenze considerevoli rispetto a quella di due secoli prima. Infatti, malgrado come nel XIV secolo il tipo *tutti due* occorra prevalentemente in testi di autori di origini settentrionali o venete – (anche se, ormai, scritti in varietà di base toscana) – come il *Carteggio* del ferrarese Giambattista Giraldo Cinzio, il *Della ragione di stato* del piemontese Giovanni Botero, il *Discorso primo: qual sia il fine della poesia in generale* del cremonese Faustino Summo, i *dilettevoli dialogi, le vere narrationi, le facete epistole di Luciano filosofo* del vicentino Nicolò da Lonigo, il *Raverta* del bassanese Giuseppe Betussi e le varie *relazioni di Spagna* degli ambasciatori veneziani Vincenzo Quirini, Giovanni Soranzo, Federico e Alberto Badoer e Michele Suriano, nel '500 il costrutto *tutti due* risulta comunemente impiegato anche in numerosi testi di autori toscani non fiorentini, come il *Dialogo de la bella creanza de le donne* del senese Alessandro Piccolomini, *La Comedia di Dante Aligieri con la nova esposizione* del lucchese Alessandro Vellutello e *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani* dell'aretino Giorgio Vasari. Significativa risulta, inoltre,

la presenza di *tutti due*, preferito a *tutti e due* (e *tutti a due*), nell'opera di autori che, a prescindere dalla provenienza geografica, dimostrarono, attraverso la loro riflessione teorica, o, attraverso la cura formale per la propria opera, un certo interesse per la «questione della lingua». E' questo il caso de *L'Italia liberata dai Goti* del Trissino, del *Dialogo*, delle *Lettere sull'arte* e del *Ragionamento* di Pietro Aretino, delle *Lettere* del Castiglione e, infine, delle *Navigazioni e viaggi* di Giovan Battista Ramusio (che da sole contengono ben 51 attestazioni del costrutto). Questi esempi, e più in generale la larga diffusione del tipo sintattico *tutti due* in testi non settentrionali, fa supporre che, a quest'altezza cronologica, il costrutto fosse avvertito, non come una forma connotata localmente, ma come una locuzione adatta agli usi letterari, almeno presso i non fiorentini e, in genere, presso gli autori lontani dalla linea purista di Bembo<sup>34</sup>.

#### 3.1.4. 1600

Durante il '600 il tipo *tutti due* è il solo a presentare una discreta diffusione (per un totale di 37 occorrenze).

Come di consueto, il costrutto occorre per la maggior parte delle volte con un complemento vuoto, ovvero in 27 occorrenze, di cui 12 in funzione di soggetto (sia preverbale che postverbale, cfr. rispettivamente gli esempi in [44] e [45]; anche in apposizione [46]), e 15 dopo preposizione (47):

(44) a. ...e vieni, che mangiamo un boccone, ché bisogna che *tutti due* andiamo alla città...  
(Giulio Cesare Croce, *Le piacevoli e ridicolose semplicità di Bertoldino*)

b. ...ad un solo dei due capitoli, perché *tutti due* non si potevano conseguire, e che...  
(Ottaviano Bon, *Relazione dell'ambasceria straordinaria in Francia [1617]*)

(45) a. ...Bene sta, io so che vi amate *tutte due*, però mi parrebbe buono che voi vi... (Flaminio Scala, *Il finto marito*)

b. ...Il villano e l'asino nacquero *tutti due* a un parto.... (Giulio Cesare Croce, *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*)

(46) a. ...vicini, i Turchi ed i Polacchi, e *tutti due* nemici dei Tedeschi, quelli per la... (Tommaso Contarini, *Relazione di Germania*)

b. ...ha havuto due mogli Austriache, *tutte due* sorelle dell'Arciduca Ferdinando, una...  
(Gerolamo Soranzo, *Relazione di Germania*)

(47) a. ...all'altro giovamento, e sicurezza a *tutti due*. Bene è vero che, quando chi regge...

b. ...La soluzione che fra *tutti due* avete addotta circa quest'ultima difficoltà, ha... (Galileo Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi*)

Nelle restanti attestazioni *tutti due* introduce un nominale pieno, il più delle volte contenente un nome che designa parti del corpo (48) o che indica suddivisione spaziale (49):

---

<sup>34</sup> Com'è noto, il Trissino fu fautore di una «lingua letteraria 'italiana'» diversa da quella immaginata da Bembo, il Castiglione fu uno dei teorici della cosiddetta «lingua cortigiana» e ugualmente Pietro Aretino fu un autore – a suo modo – fortemente antibembiano (Trovato 1994: 335-336); diverso il caso di Ramusio, amico e sodale di Bembo, i cui interventi editoriali sulle *Navigazioni e viaggi*, mostrano un'adesione a molti dei principi bembiani, ma, comunque, una «normalizzazione verso il toscano non [...] rigidamente perseguita» (Burgio 2008: 1-3).

- (48) a. ...per compiacerlo gli fece tagliar *tutte due* l'orecchie presso alla zucca e... (Giulio Cesare Croce, *Le piacevoli e ridicolose simplicità di Bertoldino*)
- (49) b. ...certo temperamento di allargarle da *tutte due* le parti, che non hebbe alcuno... (Commissarij, Relazione del Concordato)
- c. ...maniera, che bisognò slacciarla da *tutte due* le bande, e in quell'istante giunse... (*Le piacevoli e ridicolose simplicità di Bertoldino*)
- d. ...Chi non mangia da *tutte due* le bande, non è buona.... (Giulio Cesare Croce, *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*)

Quanto al tipo *tutti e due*, esso risulta ancora nettamente minoritario, e anzi offre un unico riscontro nella *Relazione di Costantinopoli (1684)* di Giambattista Donado:

- (50) a. ...che il fratello. Restano intanto *tutti e due* educati da varj maestri, oltre...

Si registrano, poi, due esempi di *tutti i due*, rispettivamente nella *Relazione di Costantinopoli (1684)* e nella *Relazione di Germania (1699)* di Carlo Ruzini:

- (51) a. ...poco più con sperone e timone da *tutte le due* parti egualmente, e si inoltrarono...
- b. ...ma essi non accordano, che d'erigerne un solo, dopo l'estintione di *tutte le due* [sogg. «la linea Palatina [...] e quella di Baviera»]. Così implicato il negotio fra molti...

A questo proposito, si noti la particolarità di (51b), dove il tipo *tutti i due* introduce un complemento vuoto, possibilità che, come abbiamo visto in § 1.3. e 1.4., è esclusa in italiano moderno; tuttavia, considerata l'unicità delle due attestazioni, esse non devono considerarsi indici di una tendenza generale, ma più probabilmente delle eccezioni connesse a usi individuali degli scriventi.

È, invece, da notare, la totale assenza del tipo fiorentino *tutti a due*, che sembra essersi esaurito nel giro di un secolo.

### 3.1.5. 1700

Durante il '700 il tipo *tutti due* risulta ancora il più diffuso, con un totale di 45 occorrenze, di cui 4 davanti a nominale pieno (52):

- (52) a. ...di Santa Marta talchè l'effetto sia che per tutti due i fossi devino pagare in... (Pompeo Neri, *Relazione della visita fatta all'ufizio de fossi di Pisa l'anno 1740*)
- b. ...senza venire a Pisa liberarsi da *tutti due* i debiti; e finalmente i camarlinghi... (*Relazione della visita fatta all'ufizio de fossi di Pisa l'anno 1740*)
- c. ...avea detto la regina ad Hamilton — *tutti e due* i regni che avvilirmi a capitolar... (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*)
- d. ...ed estese. Ma il fatto si è, che *tutte e due* le Corti aspiravano al medesimo...

37 davanti a un complemento vuoto, di cui 22 in funzione di soggetto (sia preverbale, come negli es. in [53], che postverbale, come negli es. in [54]), una in funzione di oggetto (con tratto [+ umano]) (55), e 14 dopo preposizione (55):

- (53) a. ...patito. La medesima vi saluta, e *tutti due* salutiamo la madre, cui preghiamo... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...si allontana da Brighella. *Tutti due* s'avanzano, determinati di volersi... (Carlo Goldoni, *Il servitore di due padroni*)  
 c. ...né le forze nostre né le altrui, *tutti e due* non sapeano far altro che gridare... (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*)
- (54) a. ...giorni mi ha ridotto uno scheletro. Ora cominciamo *tutti due* a star bene.... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...per avverti al fianco. E se fossimo *tutti due* al medesimo tavolino, si farebbe... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 c. ...per una strana combinazione furono *tutte due* Poetesse, attribuendosi alla Saffo... (Alessandro Verri, *Le avventure di Saffo*)
- (55) ...confessa l'uno e l'altra ed assolve *tutti due*, e sovente si vedono accostarsi... (Pietro Giannone, *Vita scritta da lui medesimo*)
- (56) a. ...troverò io, e con cinquecento zecchini vi assolverete dalla spesa di *tutti due*... (Carlo Goldoni, *Il teatro comico*)  
 b. ...di mia moglie, che fa lo stesso con voi, ed abbracciate per *tutti due* la madre.... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 c. ...staccandosi da *tutti due*... (Lorenzo Da Ponte, *Le nozze di Figaro*)

In 4 casi, infine, il complemento di *tutti due* risulta pronominalizzato dal clitico maschile *li* (57b) (anche nella forma *gli* [57a]) e da quello femminile *le* (57c, d):

- (57) a. ...giorno, o l'altro col pretesto di servir due padroni, *tutti due* gli spogliasse.... (Goldoni, *Il servitore di due padroni*)  
 b. ...verso, l'altra per l'altro, per me li trovo ridicoli *tutti due* (come sopra)... (Carlo Goldoni, *Il ventaglio*)  
 c. ...sinistra, e avvertite di non moverle *tutte due* in una volta, se non quando un... (Goldoni, *Il teatro comico*)  
 d. ...Potrò, se ambe son vaghe, amarle *tutte due*... (Carlo Goldoni, *La sposa persiana*)

Piuttosto singolare risulta un'occorrenza settecentesca isolata del tipo fiorentino *tutti a due* (nella variante elisa *tutt'a due*), che, come abbiamo visto, è assente dalla documentazione del secolo precedente; l'attestazione si trova nella *Vita* di Vittorio Alfieri:

- (58) ... "Che Bruti, che Bruti di un Voltaire? io ne farò dei Bruti, e li farò *tutt'a due*: il tempo dimostrerà poi..."

Più significativo, invece, appare il riemergere del tipo *tutti e due*, che nel '700 risulta attestato 24 volte, vale a dire più di un terzo del totale delle occorrenze disponibili per questo secolo. Tra queste se ne contano 5 davanti a nominale pieno, come negli es. in (59):

- (59) a. ...Fenicia ed Egitto, egli n'arebbe perduto il credito a *tutti e due* i suoi poemi... (Giambattista Vico - Principi di scienza nuova)  
 b. ...e mèta de' suoi travagli, lesse *tutti e due* i poemi d'Omero con l'aspetto de'... (Giambattista Vico, *Vita scritta da se medesimo*)  
 c. ...sera di Carnovale le feste da *tutte e due* le Parti; e facendosi la Battaglia... (Camillo Ranier Borghi, *L'oplomachia pisana, ovvero la battaglia del ponte di Pisa*)

15 con il complemento vuoto, di cui 10 in funzione di soggetto (sia preverbale [60], che postverbale [61]), uno in funzione di oggetto (con complemento vuoto [+ umano]) (62) e 3 dopo preposizione (63):

- (60) a. ...filosofi, io ne ho poca dei pedanti: *tutti e due* però mostriamo di essere amici,... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...amicizia che vive tra loro, e se *tutti e due* si uniscono nel raccomandare al..(Vincenzo Monti, *Epistolario*)
- (61) a. ...della spesa, ma per non essere *tutti e due* coglionati, avvisami come sta la... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...Sono innamoratissimi, ma sono *tutti e due* puntigliosi. Mia sorella è sofistica... (Carlo Goldoni, *Gl'innamorati*)
- (62) a. ...di Odescalchi, saluta ed abbraccia *tutti e due* con grande amore, e anch'esso è... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)
- (63) a. ...Marconi, e sarà un attestato della mia vera ed attenta amicizia per *tutti e due*... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...scrivo a Costanza lo scrivo a te pure, ché uno è il mio cuore per *tutti e due*... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 c. ...e strepitosa in tutta l'Europa. Di *tutte e due* noi parleremo con brevità e con... (*Relazione di Francia di Nicolò Foscarini e Lorenzo Tiepolo [1723]*)

S'incontrano poi 4 casi di cliticizzazione (rispettivamente coi clitici *vi* [64a, b], *ci* [64c], *li* [64d]) e un esempio in cui il costrutto si trova in posizione discontinua (65):

- (64) a. ...questa lettera. Dio sa se vi amo *tutti e due*! Prima di partire da Roma io vorrei... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...Ho piacere di ritrovarvi qui *tutti e due*. Chi è di voi, che si prende spasso di... (Carlo Goldoni, *Le smanie per la villeggiatura*)  
 c. ...che, bene considerati, ci oltraggiano *tutti e due*. Ma di questo abbastanza.... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 d. ...vedendo di non poterli opprimere *tutti e due*, e farli affatto soggetti, si pose... (Relazione di Polo Renier [1769])
- (65) ...compatimento. Essi riguardano *tutti e due* le lodi di Pio VI, e sono di diverso... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)

Quanto alla distribuzione, notiamo che, a differenza che nei secoli precedenti, i tipi *tutti due* e *tutti e due* non occorrono separatamente, ma presentano, per lo più, oscillazioni, come nel caso dell'*Epistolario* di Vincenzo Monti, dove s'incontrano rispettivamente 12 casi di *tutti due* e 10 di *tutti e due*, e in quello delle opere di Goldoni (tra cui *Gl'innamorati*, *Il Ventaglio*, *La sposa persiana*, *Le smanie per la villeggiatura*, *Il servitore di due padroni*, *La locandiera* e *Il teatro comico*) che presentano 15 volte *tutti due* e 6 volte *tutti e due*.

Si riscontra, infine, una singola occorrenza del tipo *tutti i due* nella *Relazione di Francia di Andrea da Lezze (1743)*:

(66) ...anzi con indebolimento di *tutte le due* parti, la Francia tirava profitto dalla...

### 3.1.6. 1800

Durante l'800 la diffusione dei tipi sintattici *tutti e due* e *tutti due* subisce un'inversione. Diversamente dai secoli precedenti, infatti, il tipo nettamente maggioritario risulta essere il primo, con ben 429 occorrenze, mentre si registrano soltanto 57 attestazioni del secondo, un tempo prevalente.

In un campione di 100 occorrenze di *tutti e due*, il costrutto s'incontra 12 volte in posizione canonica (67) e 76 volte con il complemento vuoto, di cui 39 in funzione di soggetto (sia preverbale [68], che postverbale [69]) e 25 dopo preposizione (70):

- (67) a. ...corda nel cortile del castello; e *tutte e due* le volte questa cerimonia toccò a... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)  
b. ...parere. Essi hanno buttato a terra *tutti e due* i ponti e la Contessina non... (*Confessioni di un Italiano*)  
c. ...col quale proverranno grandi beni a *tutte e due* le famiglie e all'intero paese!... (*Confessioni di un Italiano*)

- (68) a. ...una, io un'altra; ma una realtà *tutt'e due*. Ora, la vostra è scomparsa. Cercando... (*Della lingua italiana. Quinta redazione e appendice*)  
b. ...libertà. Indipendenza e libertà, *tutte e due*, son due desiderii, due voti, due... (*Della Monarchia rappresentativa in Italia*)  
c. ...che sperossi contra; e tuttavia *tutti e due* terminarono con invasioni d'uno ed... (Cesare Balbo, *Delle Speranze d'Italia*)

- (69) a. ...somigliano a pennello, e portano *tutti e due* un cappello alla calabrese, con una... (Edmondo De Amicis, *Cuore*)  
b. ... aveva l'aria felice! Erano morti tutti e due in un anno, di crepacuore, e ora... (Antonio Fogazzaro, Daniele Cortis)  
c. ...non può essere che abbiano ragione *tutt'e due*. Hai ragione anche tu, gli disse... (Alessandro Manzoni, *Del romanzo storico*)

- (70) a. ...pericolosa. Aveva un tale concetto di tutt'e due, li vedeva tanto diversi dal... (Antonio Fogazzaro, *Daniele Cortis*)  
b. ...io, con una condizione uguale in tutt'e due i casi; cioè che la mente riconosca... (Manzoni, *Del romanzo storico*)

c. ...anzi avevo già fatto conto su tutt'e due. E ci domanda se per caso, avremmo... (*Della lingua italiana. Quinta redazione e appendice*)

Per il resto, in 10 casi si verifica la pronominalizzazione coi clitici *li/le* e *vi*, cfr. (71) e in altri due il costrutto presenta la costruzione discontinua (72):

- (71) a. ...dispiaceri, pur ch'io torni a vedervi *tutti e due* tranquilli, di buon umore come... (Edmondo De Amicis, *Cuore*)  
b. ...grosso, giacché l'accontentarli *tutti e due* o il rappattumarli non era neppur... (Confessioni di un Italiano)  
c. ...lunga età e celebrità – voglia il cielo preservargliele *tutt'e due* lungamente! –... (Ugo Foscolo - Della nuova scuola drammatica italiana)

- (72) a. ...Sofocle e Euripide l'hanno trattata *tutt'e due*, ma con un intreccio e con uno... (Alessandro Manzoni, *Del romanzo storico*)  
b. ...italiana, e che noi avevam torto *tutt'e due* di dar tal cosa per supposta. E... (*Della lingua italiana. Quinta redazione e appendice*)

Quanto al tipo *tutti due*, si registrano in tutto 7 occorrenze davanti a nominale pieno (cfr. gli es. in [73]) e 45 con il complemento vuoto (delle quali 32 in funzione di soggetto, sia preverbale [74] che postverbale [75], e 11 dopo preposizione [76]):

- (73) a. ...sarebbe messo in obbligo di pagar tutte due le copie che gli sono state spedite,... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)  
b. ...lira. È vero che non ne ho sette tra *tutte due* le mascelle; e d'altra parte lei,... (Camillo Boito, *Senso. Nuove storielle vane*)  
c. ...avea detto la regina ad Hamilton — *tutti e due* i regni che avvilirmi a capitolare... (Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799*)

- (74) a. ...volentieri la scelta a ciascuno: *tutti due* risultano a gloria esclusiva del... (esare Balbo, *Delle Speranze d'Italia*)  
b. ...Ho ricevuto anche la tua dei 13. *Tutte due* m'hanno fatto grandissimo piacere,... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)  
c. ....da un tetto. Si sparge voce che *tutti due* sieno figliuoli di una stessa madre... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)

- (75) a. ...giovevoli; e poichè restano escluse *tutte due*, non veggo davvero chi potesse... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)  
b. ...rapito lontano da me. Mi lasciarono *tutti due* l'esempio delle loro sciagure e la... (Ugo Foscolo, *Epistolario [1804-1808]*)  
c. ....per oggi; fate compagnia a lei; e pregate *tutte due* il Cielo per me. — Ad[dio].... (Foscolo, *Epistolario [1815-1816]*)

- (76) a. ...a Brighenti che ti avvisi di *tutte due*. Paolina e Carlo ti amano e compatiscono...(Giacomo Leopardi, *Epistolario*)

b. ...parole, perchè l'abbondanza di tutte due le cose non fa pregiudizio. Giacchè...

(Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)

c. ...noiosa mia villeggiatura. Rispondo a *tutte due*. Mi annunziate nella prima aver...(Ugo Foscolo, *Epistolario [1814-1815]*)

Per il resto si contano 9 casi di pronominalizzazione coi clitici *vi, li e ci*:

(77) a. ...pieno di miserie e difficoltà. Io vi prego *tutti due*, miei amatissimi amici, che...

(Giacomo Leopardi, *Epistolario*)

b. ...sgabbiarsi! Io non mi sazio di salutarli *tutti due* quei carissimi captivi... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)

c. ...condotto bene potrebbe rovinarci *tutti due*. Ti vedrò stamattina al giardino.... (Foscolo, *Epistolario [1794-1804]*)

Quanto alla distribuzione bisogna notare che, come nel secolo precedente *tutti due* e *tutti e due* non ricorrono in testi o, più in generale, nell'opera di autori differenti, ma costituiscono per lo più oscillazioni. Più nello specifico, tranne in rari casi come quello de *Le nozze di Figaro* di Lorenzo da Ponte, il tipo *tutti due* occorre soltanto in testi in cui si incontra anche *tutti e due* (si veda, solo per fare alcuni esempi, il caso dell'*Epistolario [1794-1804]* di Foscolo che presenta 4 volte *tutti due* e altrettante *tutti e due*, l'*Epistolario* di Leopardi che offre 14 esempi di *tutti due* a fronte di 3 casi di *tutti e due*, e infine lo *Zibaldone di pensieri*, con un rapporto di 23 occorrenze del primo tipo a 14 del secondo).

Quel che risulta più significativo, però, è che il tipo *tutti due* ricorre quasi esclusivamente in testi (come le *Memorie* e *Le nozze di Figaro* di Lorenzo da Ponte, le *Confessioni di un Italiano* di Ippolito Nievo, *Delle Speranze d'Italia* di Cesare Balbo, oltre alle già citate opere di Foscolo e Leopardi), scritti nella prima metà dell'800. Al contrario, tutti i testi della seconda metà del secolo che offrono riscontri presentano compattamente il tipo *tutti e due*, segno che, a quest'altezza cronologica, la standardizzazione è ormai avvenuta. Fanno eccezione soltanto 3 occorrenze situate, le prime due rispettivamente nella novella *Cavalleria rusticana* (in *Vita dei campi*) e nei *Malavoglia* di Verga (78a, b), e l'ultima in *Senso. Nuove storielle vane* di Camillo Boito (già citata in 73b):

(78) a. ...rispose compare Alfio, spogliandosi del farsetto, e picchieremo sodo *tutte due*....

b. ...certe ondate che facevano sbattere il petto contro la manovella a *tutte due*....

c. ...lira. È vero che non ne ho sette tra *tutte due* le mascelle; e d'altra parte lei,...

In questo senso, significativo risulta anche il caso delle opere di Manzoni, autore al quale è notoriamente riconosciuto un ruolo cruciale nella definizione dello standard linguistico in epoca moderna; a questo proposito, si noterà che i testi manzoniani che offrono riscontri, dai *Promessi sposi* agli scritti linguistici (come i saggi *Della lingua italiana*, *Dell'unità della lingua. Appendice alla relazione*, *Dell'unità della lingua e dei mezzi di diffonderla*) offrono tutti esclusivamente *tutti e due* (nella forma elisa *tutt'e due*). Del resto, la predilezione di Manzoni per il tipo *tutt'e due* è stata già osservata da Migliorini (2001: 551), che, in riferimento alla rielaborazione linguistica dei *Promessi Sposi* osserva: «in numerosissimi altri casi il Manzoni sostituì parole e locuzioni che potremmo dire di tono letterario con altre di tono familiare: *accidioso* – *uggioso*; *adesso* – *ora*; *ambidue*, *ambo*, *entrambi* – *tutt'e due*».



Riportiamo, infine, le uniche due attestazioni del tipo *tutti i due* riscontrate nel corpus, situate rispettivamente nell'*Epistolario (1814-1815)* di Foscolo e ne *L'animo della Folla* di Pasquale Rossi:

- (79) a. ...e quell'innocente creatura *tutte le due* volte non voleva staccarsi dalle mie...  
b. ...e di ricettività e continua: «*Tutte le due* condizioni possono includersi in una....

### 3.1.7. 1900

Com'era da attendersi, i testi novecenteschi presentano compattamente il tipo *tutti e due*, che, come abbiamo visto, risulta prevalente nella prima metà dell'800 e del tutto incontrastato nella seconda. Fanno eccezione soltanto tre occorrenze, riconducibili a *tutti due*, che si trovano tutte nelle *Poesie varie* di Pascoli:

- (80) a. ...Caino udì la madre piangere... Heva su *tutti due* piangeva!...  
b. ...comuni il campo il fonte il servo! A *tutti due* dava stupito il campo gli stessi...  
c. ...e Trigo, nel bozzo entrambi o *tutti due* nell'orto: due zappe a mota riducean la...

In ognuna di esse *tutti due* introduce un complemento vuoto, nelle prime due dopo preposizione e nella terza in un sintagma appositivo coordinato a un altro sintagma, all'interno del quale il soggetto risulta pronominalizzato dal quantificatore universale duale *entrambi*.

Quanto al tipo *tutti e due* il corpus registra un totale di 49 occorrenze, di cui 15 davanti a nominale pieno, come negli es. in (81), 31 con il complemento vuoto (25 in funzione di soggetto, sia preverbale [82] che postverbale [83], una in funzione di oggetto all'interno di costruzione causativa [84], e 5 dopo preposizione [85]):

- (81) a. ...che le tirassero giù il cuore con *tutte e due* le mani; e si sentiva invecchiare... (Federigo Tozzi, *Con gli occhi chiusi*)  
b. ....Cristianità, e lo stesso Newman con *tutte e due* le mani, sono sicuro, firmerebbe... (Giuseppe Prezzolini, *Cos'è il modernismo?*)  
c. ...una specie di schiava (Hannoteau e Letourneau). Eppure *tutt'e due* i popoli... (Alfonso Asturaro, *Il materialismo storico e la sociologia generale*)
- (82) a. ...e l'altro piccolissimo), se *tutti e due* insieme si confrontano coll'infinito,... (Roberto Ardigò, *La psicologia come scienza positiva*)  
b. ...colomba accanto al suo colombo, e *tutti e due* si posano su 'n ramo, snodando il... (Giovanni Pascoli, *Nuovi poemetti*)  
c. ...libro. Leggi "I vecchi di Ceo". *Tutti e due* lasciano la vita assai sereni: ma... (Giovanni Pascoli, *Poemi conviviali*)
- (83) a. ...lo stato amorfo, onde si sviluppano *tutt'e due* i fenomeni, di cui primo e più... (Alfonso Asturaro, *Il materialismo storico e la sociologia generale*)  
b. ....Quando tornarono a Siena, pareva che avessero fatto *tutti e due* una scampagnata... (Federigo Tozzi, *Il podere*)
- (84) ...Ma il complimento fece ridere *tutti e due* e subito dopo anche me, ma tutti... (Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*)

- (85) a. ...essere intera e uguale per *tutti e due*, quantunque il secondo sia l'oggetto di...  
(Roberto Ardigò, *La psicologia come scienza positiva*)  
 b. ...alla scomunica, perché preme a *tutti e due* di considerare la Chiesa come una... (Ernesto Buonaiuti, *Lettere di un prete modernista*)  
 c. ...universale, e furono lieti che per *tutt'e due* fosse scomparso nello stesso... (Italo Svevo, *Senilità*)

Si registrano infine tre casi di pronominalizzazione con i clitici *vi* e *li*, rispettivamente ne *La discesa dei barbari* di Serafino Soldani (in questo con *tutti e due* focalizzato), in *Tre croci* di Federigo Tozzi e nei *Prolegomeni a una morale distinta dalla metafisica* di Erminio Juvalta:

- (86) a. ...che *tutti e due* vi voglio infilzare...  
 b. ...lo vado a casa, e vi aspetto là *tutti e due*. Vieni presto!...  
 c... o meglio nella sostituzione a questo di un dato, che li comprende *tutti e due*...

### 3.2. Il cardinale *tre*

Il cardinale *tre* risulta attestato nel corpus nelle seguenti forme: *tre*, *tre'*, *trei*, *tri* e *tria*.

#### 3.2.1. 1200-1300

Durante il '200 si registrano 17 attestazioni del tipo *tutti e tre*, 8 occorrenze del tipo *tutti tre* e un solo esempio di *tutti i tre*. Quanto al primo costrutto, 4 sono le occorrenze in posizione canonica (87), di cui 2 introducono un complemento senza determinante (88):

- (87) a. ...talotta mette innanzi la narragione al proemio; e molte vole lascia *tutte e tre* le dette parti della diceria... (*Fiore di rett.*, red. beta, a. 1292)
- (88) b. ...dacch'erano *tutte e tre* serocchie ['sorelle'] raunate con tutte lor genti... (Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292)  
 c. ... So(mma) questa faccia lb. XLVIJ e s. XVIIJ. So(mma) per *tutte e tre* faccie ['facciate di un foglio'] lb. CCXXXIIJ e s. XIIIJ a fiorini infino in k. luglio nel novantadue... (Doc. fior., 1277-96)  
 d. ... Per *tute e tre* le ditte vertudi, cioè astinenza e pietà e vergogna... (*Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292)...

Negli altri casi, invece, *tutti e tre* è impiegato in funzione pronominale, sia in funzione di soggetto preverbale [89], che dopo preposizione [90]:

- (89) a. ...ciascuno à suo fine al quale si dee ritornare. Adunque è certo che tutti e tre son generi delle cause... (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61)  
 b. ...e là ov'eran *tutte e tre* era Idio in miluogo di loro, sì cominciò a prendere sì gran baldanza... (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61)  
 c. ... Scr. i pesa xx grani; scr. ii gr. xl; scr. iii gr. lx; *tutti e tre* fanno dr. i. Dr. ii, gr. cxx; dr. iii gr. clxxx... (*Antidotarium Nicolai* volg., XIII ex.)

- (90) a. ... sponitore non lascerà intanto che non dica la natura e lla radice di *tutte e tre*, oltre che dice il testo... (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61)  
 b. ...arvegli grande maraviglia; e co' savi suoi insieme diterminaro ke a tutti e tre fosse perdonato.... (*Disciplina Clericalis*, XIII ex.)  
 c. ... adpresso prese la madre e menolla da una parte, e domandò l'orina di tutti e tre, e fuli mostrata (*Conti morali* [ed. Zambrini], XIII ex)

Si incontrano, infine, due casi di pronominalizzazione coi clitici *gli* e *le* (91) (nel secondo esempio con focalizzazione):

- (91) a. ... Allora il cavaliere del Sanato il fé prendere e rimenogli *tutti e tre* al Singnore... (*Disciplina Clericalis*, XIII ex.)  
 b. ... sì ch' elli le trovò dinanzi lui: e *tutte e tre* le prese e l' usò...

*Tutti tre* occorre 3 volte in posizione canonica (92), di cui 2 davanti a complemento senza determinante (92a,b), e 5 in funzione pronominale (come soggetto [93] e dopo preposizione [94]):

- (92) a. ...a removare questo defecto in Dio apropriamo a lo Spirto S(an)c(t)o benivolença, *tutte tre* persone volliono una cosa. (*Questioni filosofiche*, p. 1298)  
 b. ... Zoè dre dodex glorie de quella terra fina. / De *tute tre* scrigiure diram allegramente: / De la scrigiura negra diram imprimamente,... (Pietro da Bescapè, 1274)  
 c. ... Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente (*Tesoro volg.* [ed. Gaiter], XIII ex.)
- (93) a. ...Lo sancto angelo g'aparí / Lí o' era le tre Marie; / E *tute tre* suso un predon /... (Pietro da Bescapè, 1274)  
 b. ... Questo non è poco; / or al foco, al foco, - al foco!», e *tutte tre* fi consumare. /... (Jacopone [ed. Ageno], XIII ui.di.)  
 c. ... spesse volte l' uno, e talora i due, ma le grandissime e pericolose tempestadi tutti tre fanno, e travolgono il mare... (Bono Giamboni, Vegezio, a. 1292)

- (94) a. ... Et incontenente nacque discordia infra tutti tre per granne desiderio ke aveano onne uno de regnare... (*St. de Troia e de Roma* Laur., 1252/58)

In un caso, infine, il tipo *tutti tre* si incontra in posizione discontinua e seleziona un complemento contenente un cardinale:

- (95) ...Delli tre fanciulli, che Nabucodonosor fece mettere nella fornace ardente. Li tre fanciulli furo *tutti tre* nati di schiatta reale.... (*Tesoro volg.* [ed. Gaiter], XIII ex.)

Quanto alla distribuzione, il tipo *tutti e tre* s'incontra per lo più in testi di area fiorentina, come nella *Rettorica* di Brunetto Latini, nei *Vizi e Virtudi* di Bono Giamboni, nel *Fiore di rettorica* (red. Beta), nel *Libricciolo di crediti di Bene Bencivenni* (*Doc. fior.*), nell'*Antidotarium Nicolai* volgare, nella *Disciplina Clericalis*, nella *Cronica fiorentina*, oppure in testi senesi (*i Conti morali* [ed. Zambrini]) o più genericamente toscani, come il *Libro dei Sette Savi*, e soltanto in un caso in un testo di patina

bolognese (ma ancora una volta di origine fiorentina) come il *Fiore di rettorica*, (red. Alfa). Meno netta è la situazione del tipo *tutti tre*, che invece appare sia in testi settentrionali, come nel *Sermone* di Pietro da Bescapè, di area lombarda o nel *De scriptura nigra* di area milanese, che in testi toscani come il *Vegezio* di Bono Giamboni o le *Questioni filosofiche*, o ancora il *Tesoro* volgare (ed. Gaiter), e anche in testi di area umbra come le *Laude* di Jacopone [ed. Ageno] o laziale (ma di patina toscana) come le *Storie de Troia e de Roma* del codice Laurenziano.

Riportiamo, infine, l'unica occorrenza del tipo *tutti i tre*, che si trova ancora una volta nel *Sermone* di Pietro da Bescapè:

- (96) ...morte del salvatore; / Plançen tute in compagnia / Con la vergene sancta Maria. / Or  
plançen tute le tre serore / Con grangi suspiri e con dolore, / Del bon segnore Jhesu Christo,  
/...

Molto più vasta la documentazione disponibile per il '300, che conta in tutto 226 occorrenze di *tutti e tre*, a fronte di 57 occorrenze di *tutti tre*, una di *tutti a tre* e 16 di *tutti i tre*. La diffusione marginale di quest'ultimo costrutto, che è superiore a quella riscontrata nello stesso secolo per il cardinale *due* (§ 3.1.1.), ma di gran lunga minoritaria rispetto a quella dei costrutti *tutti e tre/tutti tre* (anche considerando soltanto le occorrenze dei due tipi davanti a nominale pieno, per cui si veda oltre), conferma, per questa fase cronologica, quanto abbiamo notato in § 1.5.2 a proposito delle restrizioni legate al tipo di cardinale con cui il tipo *tutti i tre* entra in combinazione nell'italiano attuale. Si noti, inoltre, che nella maggior parte dei casi il tipo *tutti i tre* presenta l'interpretazione distributiva (come negli esempi in [97]), che come abbiamo detto in § 1.5.2. nell'italiano attuale risulta quella maggiormente ammissibile quando il costrutto occorre coi cardinali bassi; in altri due casi invece *tutti e tre* introduce unità temporali come *di* e *iorni* (anch'essi complementi normalmente ammessi in italiano moderno per il tipo *tutti i* + cardinale basso):

- (97) a. ...e però sofferseno a fferire sopra li loro inimici tanto che *tutti li tre* rei ['ognuno dei tre re'] funno passati (Palamedés *pis.*, c. 1300)...
- b. ... in quel giorno ne moritteno tanti, che tutti li tre reami ['ognuno dei tre reami'] funo tornati a duolo e a distrusione... (Palamedés *pis.*, c. 1300)
- c. ...Et à le condizioni dette di sopra a significare che questo peccato grida contra *tutte le tre* parti ['ognuna delle tre parti'] del mondo... (Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95)
- (98) a. ...nella adunanza comandò; la quale celebrata fu dagli uomini e dalle femmine. E per *tutti i tre* dì tutti i templi ebbero eguale moltitudine concio fosse cosa che le matrone con... (*Deca terza di Tito Livio*, XIV m.)
- b. ... et poi laburau a la stragula ['carro senza ruote a trazione animale'] fini per *tucti li tri* iorni di setembru... (Senisio, *Caternu*, 1371-81)

Singolare, infine, il caso di (99a) e (99b) in cui il tipo *tutti i tre* assume la funzione pronominale (ma si tratta evidentemente di usi eccezionali come nel caso di *tutti i due* § 3.1.1.):

- (99) a. ...Or mi rendessen del mi' pur arquanto! / Che *tut[t]i i tre* en ben asot[t]igliarmi / son Padre e Filio e Spirito Santo.... (Meo dei Tolomei, *Rime*, XIII/XIV)

b. ...Quando le 2 lectere da chapo àno lo 1/4 sì ll'ano tucte le tre. Quando la lectera da chapo è 5 sì ne puoi ischiçare lo 1/5... (Libro di ragioni, XIV po.q)

Quanto ai costrutti *tutti e tre* e *tutti tre*, bisogna innanzitutto notare che, in termini assoluti, i due tipi presentano una diffusione proporzionalmente inversa a quella riscontrata per il cardinale *due* nel '300 (per il quale *tutti due* risultava il costrutto più frequente, cfr. § 3.1.1.).

Dal punto di vista sintattico, risultano in generale confermate, per entrambi i costrutti, le caratteristiche evidenziate in § 3.1.1. a proposito dei tipi *tutti e due* e *tutti due*.

*Tutti e tre* si incontra 66 volte davanti a nominale pieno, come negli esempi in (100):

- (100) a. ...è tutto lo primo verso, nel quale proemialmente si parla. La seconda sono *tutti e tre* li versi seguenti, nelli quali... (Dante, *Convivio*, 1304-7)  
b. ...Ricordanza che abiamo avuto tutte e tre le sentenzie sopra al vescovo di San Fiore e gl'altri obligati (*Doc. fior.*, 1325)  
c. ...e sia sottoscritto di mano di tucti e tre i su detti compangni... (*Doc. fior.*, 1372-75)  
d. ...Dimmi quanti denari aveano in tra *tutti e tre* compagni e quanti n'avea ciascuno per se solo... (Jacopo da Firenze, *Tract. algorismi*, 1307)  
e. ...e i Celte e i Potevin' co· llor nature: / *tutt' e tre* genti s' appellan Franzesi. /... (*Intelligenza* [ed. Berisso], XIII/XIV)  
f. ...Guiglelmo abate ne ricevette carta sopra *tutt' e tre* compangnie, ciaschuna per lo tutto (*Libro dell'Asse sesto*, 1335-46)  
g. ...uomini della detta arte, come più utilmente parrà che si convenga; de' quali consiglieri tutti e tre consoli sieno in concordia... (*Stat. fior.*, 1338/70)

Il principale elemento divergente rispetto al tipo *tutti e due* in posizione canonica è rappresentato dalla discreta frequenza di costruzioni del tipo *tutti e tre* + nome (in tutto 24 occorrenze, a fronte di 42 occorrenze di *tutti e tre* + articolo + nome) come in (100d, e, f). A questo proposito, si possono fare due osservazioni. In primo luogo, notiamo che l'assenza di articolo nel complemento di *tutti e tre* non si incontra soltanto in «alcune espressioni più o meno fisse» come nel caso della costruzione *tutto/i* + nome (Salvi 2010:302, Giusti 2010: 387), ma in contesti assai differenti e con diversi tipi di nomi<sup>35</sup>. Riportiamo di seguito qualche altro esempio tratto da testi toscani, sia in prosa che in poesia (rispettivamente dalla *Cronica fiorentina*, XIII ex. [101a], dal *Commento al Paradiso* di Francesco da Buti, 1385/95 [101b, c], dal *Centiloquio* di Antonio Pucci, a. 1388. [101d], e dal "*Libro segreto*" della ragione di Piero Benini e comp., 1372-75, [101e]):

- (101) a. ...Et finalmente *tucti e tre'* papi non degni da papa Pasquale degnio furono soperchiati...  
b. ....Può bene avere lo triangulo *tutti e tre* anguli acuti...  
c. ...imperò che una è la natura e la sustanza e la divinità di *tutte e tre* persone, e però uno è lo suo raggiare...  
d. ...Fatte che furon tutte le recate, / Gonfalonieri, e dodici Priori / furono insieme *tutte e tre* brigate, /...

---

<sup>35</sup> Più che parlare di un'asimmetria nel comportamento di *tutto/i* + nome e *tutti e tre* + nome, forse bisognerà rivedere la generalizzazione riguardante la seconda costruzione, perché come nota Giusti (2010: 390) *tutti* al plurale «può apparire in contesti simili con o senza articolo» (cfr. sintagmi come *tutti altri ufficiali* [Statuto dell'arte di Calimala] o *tutte fortezze* [Cronica fiorentina] riportate in Giusti 2010: 390).

e. ...a ciaschuno de' detti conpangni raghualglarsi l'uno choll' altro. E siamo d' acordo *tutti e tre* sopradetti che sse l'idio facesse altro di niuno di noi conpangni...

La seconda osservazione riguarda invece una generalizzazione proposta da Giusti (2002: 302, 2010: 390) a proposito della semantica del quantificatore *tutto/i* nella costruzione *tutto/i* + nome, che, secondo la studiosa, avrebbe un'«interpretazione [...] necessariamente distributiva»<sup>36</sup>. Considerate le affinità tra il tipo *tutti e tre* e la classe dei quantificatori universali evidenziate fin qui, infatti, potremmo attenderci che tale generalizzazione fosse valida anche per la costruzione *tutti e tre* + nome. Nella maggior parte dei nostri esempi risulta difficile distinguere tra l'interpretazione distributiva e quella collettiva, che sono in linea di massima entrambe plausibili in quasi tutti i contesti; nello spoglio dei dati, però, abbiamo rinvenuto almeno un esempio in cui *tutti e tre* davanti a complemento senza articolo presenta necessariamente un'interpretazione collettiva. Si tratta della frase riportata in (101), tratta dal *Savasorra idest libro di gemetria*, testo di area pisana della prima metà del XIV sec.:

(102) ...ogna triangulo àve 3 cantoni e no(n) più e no(n) meno, e *tucti e tre* cantoni sono euguali di 2 canto ricti...

Qui il tipo *tutti e tre* (nella variante *tucti e tre*) quantifica il sostantivo *cantoni* 'angoli'. Il passo espone la ben nota proprietà geometrica, connessa al quinto postulato di Euclide, per cui la somma degli angoli di un triangolo equivale sempre a 180°, ovvero alla somma di due angoli retti (2 *canto ricti*). È evidente che, in questo caso, il senso della frase non può essere distributivo ('ognuno dei tre angoli è uguale a due angoli retti') ma necessariamente collettivo ('l'insieme dei tre angoli è uguale a due angoli retti'). La generalizzazione di Giusti riguardante la costruzione *tutto/i* + nome, dunque, non può essere estesa alle costruzioni del tipo *tutti e tre* + nome<sup>37</sup>.

Quanto alle occorrenze in funzione pronominale, il tipo *tutti e tre* occorre in tutte le posizioni già riscontrate per il costrutto *tutti e due*, ovvero come soggetto (sia preverbale [103] che postverbale [104]), come oggetto [105], e dopo preposizione [106]:

(103) a. ...ma una è la essenzia di *tutte e tre* et una divinità, sicchè tre persone sono una sustanzia et una divinità... (Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95)

---

<sup>36</sup> Si veda anche Giusti (2002: 304): «La nostra analisi ci ha portato a proporre che *tutto* in italiano antico abbia una doppia categorizzazione come quantificatore universale e come quantificatore distributivo. Questa analisi ci porta a correlare la relativa rarità della mancanza dell'articolo con la relativa rarità dell'uso di *tutto* come distributivo». Del resto, l'idea che le costruzioni di *tutto* + nome possano, in certi casi, avere interpretazione distributiva trova conferma nel GDLI (s.v. *tutto*), che registra il valore antico «Ogni (senza l'art., con riferimento a soggetti sia astratti sia materiali)».

<sup>37</sup> Anche in questo caso, forse, non siamo di fronte a una vera e propria asimmetria tra *tutti e tutti e tre*. L'ipotesi di Giusti, infatti, è senz'altro valida per la costruzione *tutto* + nome in espressioni avverbiali come *tutte volte* e *tutte fiata* (che conoscono anche la forma *tutta volta* e *tutta fiata*, dove l'interpretazione è necessariamente distributiva) o come *Tutti Santi* (Doc. fior.), parallelo a *Ognissanti*; tuttavia, non ci sono particolari ragioni (a parte l'analogia coi sintagmi appena menzionati) per sostenere che in altre costruzioni, come quelle riportate nella nota 27 (*tutti altri ufficiali* [Statuto dell'arte di Calimala] o *tutte fortezze* [Cronica fiorentina]), il quantificatore plurale *tutti* debba necessariamente avere un'interpretazione distributiva. In effetti, l'idea che le costruzioni *tutto* + nome (al singolare come al plurale) possano avere un'interpretazione collettiva è già del Tommaseo-Bellini (s.v. *tutto*), secondo cui «*Tutto* senza l'art., congiunto al sost., è esso quasi un articolo indicante l'universalità collettiva».

- b. ...lo terzo Federigo secondo filliuolo del detto Arrigo, e tutti e tre furono imperadori incoronati... (Francesco da Buti, *Par.*, 1385/95)
- c. ... e dettagli la cagione e sopra ciò ragionando, s' accozzaron con Buonamico e tutti e tre giunsero in casa. E veggendo il prete Tafo presso che fuor di sé per.... (Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm.)
- (104) a. ...e saliti sopra i gran cavalli *tutti e tre*, e accompagnati da' più nobili, con canti e con graziosi suoni se ne vengono (Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38)
- b. ...Carlo conte della Marcia; e morto il padre negli anni di Cristo MCCCXV, furono *tutti e tre* re di Francia l'uno apresso l'altro... (Giovanni Villani [ed. Porta], a. 1348)
- c. ... mina et meza cavallo; l'altra è meza femina e mezo uzello; e cantan tuct'e tre a una acordanza, l'una in sampogna, l'altra in arpa, la terza diricta... (Diretano bando, XIV)
- (105) a. ...quando Acchilles li vidde, e' lo' va alla 'ncontra e gli abbraccicha e bacia tutti e tre più fiate... (*Bind. d. Scelto* [ed. Gozzi], a. 1322)
- b. ... Le quali lancie Enea ricevette tutte e tre nello scudo... (*Libro vermiglio*, 1333-37)
- (106) a. ...venne loro grande e vituperevole isventura, che le mogli di *tutti e tre* si trovarono in avolterio (Giovanni Villani [ed. Porta], a. 1348)
- b. ...Luigi, e li fior. sei per foderi e farsetti e quscitura di panni di *tutti e tre*... (Doc. fior., 1348-50)
- c. Et in quella morio Micissa e ffo honoratamente sotterrato. Et incontenente nacque discordia infra tucti et tre pro desiderio k'avea çascuno de regnare. E pensando Gigurta ne lo.... (*St. de Troia e de Roma Amb.*, 1252/58)

Si riscontano poi vari esempi di *tutti e tre* in posizione fluttuante (107) o con il complemento pronominalizzato dal clitico *li* e un caso in cui il costrutto modifica il pronome personale *loro*:

- (107) a. ....a giovane, la vecchia e esso furono da' fratelli della giovane insieme *tutti e tre* trovati e presi... (Boccaccio, *Filocolo*, 1336-38)
- b. ... ài grande ira e fa'ti meraviglia come gli cardinali furono in concordia così tosto *tutti e tre*... (Paolino Pieri, *Merlino* [ed. Sanesi], XIV pm.)
- (108) ....e a uno oste, dove albergorono, chiesono una camera per *tutti e tre* loro... (Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm.)
- (109) a. ...mizura ciascun di q(ue)sti t(ri)anguli p(er) lo modo che t'abbo mostrato e giungeli *tucti e tre* insieme, e arai l'aia del pentagono abcde. E se p(er) aventura la linea...
- b. ... e questa è quella voce che finge che li guidasse *tutti e tre*, dove assai chiaramente mostra l'autore quel ch'ell'intese... (Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95)

Significativo, inoltre, risulta l'esempio riportato in (110) in cui *tutti e tre* risulta posposto rispetto al complemento che seleziona, secondo l'ordine marcato «SN - Q», una proprietà tipica del quantificatore universale it. antico *tutti*, che «non è presente in it. mod. (tranne che in espressioni

fisse come per es. *i parenti tutti* negli annunci funebri)» (Giusti 2010: 392). Questa caratteristica costituisce un'ulteriore parallelismo tra il tipo *tutti e tre* e la classe dei quantificatori universali:

- (110) ...A quello iscontro furono gli Albani *tutti e tre* feriti, e due de' Romani caddero morti...  
(Filippo da Santa Croce, Deca prima di Tito Livio, 1323)

Quanto al tipo *tutti tre*, anche in questo caso il comportamento sintattico del costrutto non si discosta molto da quello del tipo *tutti due* nel '300 (§ 3.1.1.). In 57 casi *tutti tre* occorre davanti a nominale pieno (111), di cui 8 volte senza articolo (111d, e, f):

- (111) a. ...Et se avvenisse che la villania u vero la 'ngiulia fusse dicta a tutti tre li consuli...  
(*Palamedés pis.*, c. 1300)  
b. ... si toghono e sentimenti ad alcuna creatura per tutte tre le soprascripte ragioni... (Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330)  
c. ...«Signor, vui havé conplido l'aventura de questo pasacio, et havé liberado tuti tre li compagnoni dela Tola Rodonda... (*Tristano Veneto*, XIV)  
d. ...che Mathio, Marcho e Lucha volzo metere ch'el negasse *tute tre* fiade en la chasa de Chayfas (*Diatessaron veneto*, XIV)  
e. ... ello averabe negado *tute tre* fiade ananze che 'l gallo avesse cantado... (*Diatessaron veneto*, XIV)  
f. ... E vidutu cu admiracioni religiosa di *tutti tri* iorni continui dimustranti commu alegria...  
(Accurso di Cremona, 1321/37)

Negli esempi di *tutti tre* + nome, come per il tipo *tutti e tre* + nome, anche qui incontriamo almeno un caso in cui il costrutto introduce un sostantivo indefinito con interpretazione necessariamente collettiva:

- (112) ...E s'ello avegnisse ch'el fosse metudo en Gran Conseio de tor deli dener dele lbr. MMM del mese de l'altro mese sequente si com'è usança, e fosse preso, sia tegnudi li Conseieri e li Camerlengi del Comun ensembre far raxon enfra VIIJ dì del terço mese sequente e valiçar quelli tre mesi sì che no se spenda oltra VIIIJ M lbr. dentro *tutti tre* mesi per alguna raxon, o almen çaschuni IIIJ mesi, sì che no mo(n)te oltra lbr.... (*Stat. venez.*, c. 1330)<sup>38</sup>

Si registra, infine, un caso di cooccorrenza col possessivo dove quest'ultimo funge da determinante (§ 3.1.3.):

- (113) ...imprima voio che tute tre me' seror çoè Palma et Benedheta et Barbarina sia me'  
(com)mesarie... (*Doc. venez.*, 1309)

Per il resto *tutti tre* occorre in funzione pronominale, come soggetto (preverbale [114a, b] e postverbale [112c, d]), oppure dopo preposizione (115):

---

<sup>38</sup> L'espressione *dentro tutti tre mesi*, infatti, significa evidentemente 'nell'insieme dei tre mesi' e non 'in ognuno dei tre mesi', poiché la massima spesa concessa a *li Conseieri e li Camerlengi* per questo periodo è di 9000 libre, vale a dire 3 volte la spesa di 3000 libre concessa in un mese.



- (114) a. ... lo sono una delle persone della beatissima Trinità: delle quali ciascuna è Idio: e *tutti tre* sono uno Idio... (Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330)  
 b. ... loro e di tutto l'universo mondo una libera, infinita e eterna signoria. Et *tutte tre* hanno una libera, infinita e eterna signoria... ((Ugo Panziera, *Trattati*, a. 1330)  
 c. ...e a la stima la quale faronno *tutte tre* en concordia overo doie de loro per lo locatore e conduttore... (*Stat. perug.*, 1342)  
 d. ... Là ov'eli parlavano *tuti tri* en tal mainera, atanto echo vuj vegnir per... (Tristano Cors., XIV ex.)
- (115) a. ...cum la soa intelligenza e le naturai cose che gli obediscono, di *tutte tre* fo fatto po' una grande nuvola... (Jacopo della Lana, *Purg.*, 1324-28)  
 b. ... E Menesteo da *tutti tre* se defendeva maraviglyosamente co la soa valente spata... (*Destr. de Troya*, XIV)  
 c. ... e lo spazio della vita misera prestato, grazie se ne rendano al donatore di *tutte tre*... (Doc. castell., 1361-87)

Si contano, poi, 3 casi di pronominalizzazione coi clitici *vi* (116a) e *le* (116b, c) e un esempio di cooccorrenza col pronome personale *voi* (117):

- (116) a. ...la cristiana legge, ch'est guarnito di sì straina forsa, ch'elli vi mettrà *tutti tre* a morte... (*Palamedés pis.*, c. 1300)  
 b. ... e fae tanto che le metti *tutte tre* in la gorga... (*Malattie de' falconi*, XIV)  
 c. ... sì le respuse ca no nde poterria dare derito iudicio se non le vedesse *tutte tre* nude... (*Destr. de Troya*, XIV)
- (117) ...Lorenzo, dà all' uno di loro un quattrino, e dice: - Togliete questo grosso tra *tutti tre* voi... (Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm.)

Molto singolare risulta, infine, il caso di (118), in cui il tipo *tutti tre* è seguito dal sintagma preposizionale partitivo *de loro*, una caratteristica che in italiano antico e moderno è propria dei quantificatori esistenziali (es. *molti/tre di loro*) e di alcuni quantificatori distributivi (es. *ciascuno/ciascheduno/ognuno di loro*), ma non di quelli universali (*\*tutti/entrambi di loro*) (Giusti 2002: 296):

- (118) ...sí ch'el pone che quand'elli li fono in drieto *tutti tri* de loro feceno un ballo e sovra 'l centro de tal... (Jacopo della Lana, *Inf.*, 1324-28)<sup>39</sup>

Come abbiamo accennato in precedenza, la documentazione trecentesca registra anche una precoce testimonianza del tipo *tutti a tre* (attestato nella *Pratica* di Pegolotti [XIV pm.]), che risulterà diffuso in maniera più cospicua soltanto a partire dal '400:

- (119) ...(escono della zecca soldi., denari., [o soldi., denari.] a conto in 1 marchio; e tutte a tre maniere sono d'una lega d'argento e bianchi...

<sup>39</sup> Si noti che in questo caso l'interpretazione è necessariamente quella distributiva di 'ognuno dei tre'.

Quanto alla distribuzione, i dati relativi al tipo *tutti e tre* confermano quanto già osservato a proposito di *tutti e due* nel '300, ovvero che il costrutto è originariamente diffuso in area toscana (e soprattutto fiorentina), con ben 161 attestazioni in testi fiorentini (o di patina fiorentina), come la *Storia di San Gradale* (XIV po.q.), il *Merlino* (ed. Cursietti) di Paolino Pieri (1310-a. 1330) o *La Tavola Ritonda o l'Istoria di Tristano* (XIV p.m.); è importante notare, inoltre, che il costrutto occorre nei testimoni di varie opere di Boccaccio come il *Decameron* (c. 1370), il *Filocolo* (1336-38), *l'Amorosa visione* (c. 1342) e le *Esposizioni* (1373-1374). Per il resto *tutti e tre* si incontra in testi pisani (38 occorrenze), come il già menzionato trattato *Savasorra idest libro di gemetria*, il *Breve dell'Arte della lana di Pisa* del 1304, o il *Fiore di Italia* (1337); in testi senesi (15 occorrenze) come la *Cronaca senese* (c. 1362), lo *Statuto della Società del Piano del Palude d'Orgia* (1303) o il *Costituto del comune di Siena volgarizzato*; in testi lucchesi e volterrani (due sole occorrenze, rispettivamente nello *Statuto della Corte dei Mercanti di Lucca* del 1376 e nella *Confessione di prete Borto di Ventura da Mensano* del 1326); o in testi di area più genericamente toscana (o di patina toscana) (7 occorrenze) come i *Fioretti di San Francesco* (1370/1390) o *Lo diretano bando. Conforto et rimedio delli veraci e leali amadori* (XIV). Soltanto in due casi, infine, il costrutto occorre in documenti di area extratoscana e in particolare perugina, ovvero nei *Conti di Guiduccino della Fratta* del 1363-1365 e nelle *Costituzioni dei Disciplinati di Sant'Andrea di Perugia* del 1374.

Quanto alla distribuzione di *tutti tre*, invece, la situazione è parzialmente diversa rispetto a quella riscontrata per il tipo *tutti due*; benché, infatti, la maggior parte delle attestazioni di *tutti tre* sia situata in documenti veneti e settentrionali, il costrutto ricorre in testi provenienti da tutta l'area italo-romanza. Per il Veneto si contano 22 attestazioni (principalmente nel *Tristano corsiniano*, ma anche nel *Tristano veneto* e in vari documenti di area veneziana come la *Cedula di Contardo Cazolo* [doc. venez., 1309] o gli *Atti del podestà di Lio Mazar* [1312-1314] o in testi di patina veneta, come il *Diatessaron* veneto); 2 sono le attestazioni di area bolognese (in uno dei testimoni delle *Chiose* di Jacopo della Lana), 3 quelle di area più genericamente emiliana (nel *Laudario dei Battuti di Modena* del 1377); altre due si incontrano in un testo pavese (la *Parafrasi pavese del "Neminem laedi nisi a se ipso"* di San Giovanni Crisostomo [1342]) e una in un testo di patina lombarda come le *Malattie de' falconi*, XIV); infine, il costrutto occorre due volte nelle *Leggende sacre del Magliabechiano XXXVIII.110.*, di area settentrionale; più sporadiche – ma non trascurabili – risultano le occorrenze riscontrate nella documentazione centroitaliana (come lo *Statuto del comune e del popolo di Perugia del 1342 in volgare* e il *Libro d'amministrazione delle terre d'Uguccione di Ghino...* [1361-1387]) e in quella toscana (ad esempio nel *Reggimento e costumi di donna di Francesco da Barberino* del 1318-20 e nelle *Chiose dette del falso Boccaccio del 1375*); il tipo *tutti tre* risulta, infine, documentato nel Meridione, con 5 attestazioni contenute in opere napoletane (come il *Libro de la destructione de Troya*) e siciliane (come la *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo* e nel *Libro di Valeru Maximu translatau in vulgari messinisi*).

### 3.2.2. 1400

Durante il XV secolo, il tipo *tutti tre* diventa quello maggioritario con 26 occorrenze (secondo una tendenza inversa a quella riscontrata per *tutti due*, assai diffuso nel '300, ma in declino nel '400); seguono in ordine di frequenza il tipo *tutti e tre* (23 attestazioni) e il tipo *tutti a tre* (16 attestazioni). Come abbiamo già osservato per il cardinale *due*, i tre costrutti risultano assimilabili dal punto di vista sintattico. Riportiamo di seguito alcuni esempi dei tipi sintattici (rispettivamente nell'ordine *tutti e*

*tre, tutti tre e tutti a tre*) davanti a nominale pieno (120) e negli usi pronominali (in funzione di soggetto preverbale (121) e postverbale (122), e dopo preposizione [123]):

- (120) a. ...dice Orfeo Venere imperare a *tutti e tre* e' fati, il che solo da' fundamenti di... (Giovanni Pico della Mirandola, *Commento sopra una canzone d'amore di Girolamo Benivieni*)<sup>40</sup>  
b. ....insino al sequente di dimorare, fo da *tutti tre* gli aspettanti tale partire e... (Masuccio Salernitano, *Il Novellino*)  
c. ...simili versi e rime, abbiamo *tutte a tre* le spezie già dette della musica; e... (Lorenzo de' Medici, *Comento de' miei sonetti*)
- (121) a. ...a desinare, el Signore volle che *tutti e tre* desinassimo insieme, e così con... (Filarete, *Trattato di architettura*)  
b. ...Poi *tutti tre* parlarno alla donzella, A lei mostrando diverse ragione Che... (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)  
c. ...tremila a caval vi giugnea, e *tutti a tre* venien da Monte Albano, che Grifonetto... (Luigi Pulci, *Morgante*)
- (122) a. ...uno innanzi altro: non andavamo *tutti e tre* insieme, ma ad uno ad uno. Et... (Cristoforo Landino, *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri poeta Fiorentino*)  
b. ... ..di loro, manifestando chi erano *tutte tre*, dimanda chi è desso, e qual risposta... (Guiniforte Barzizza, *Lo Inferno della Commedia di Dante Alighieri col comento di Guiniforto delli Bargigi*)  
c. ...lor fede. E come furono inpiccati *tutti a tre*, in mezzo frate Girolamo, e volti... (Luca Landucci, *Diario fiorentino*)
- (123) a. ...tre bello, se non fussi in *tutti e tre* comune diffinitione della bellezza.... (Marsilio Ficino, *El libro dell'amore*)  
b. ...a tavola, e con grandissimo dolore de *tutti tre*, ma per diversi rispetti, [la... (Masuccio Salernitano, *Il Novellino*)  
c. ...com'io fu' già, cortese, ch'a *tutti a tre* dipartirò la testa.... (Luigi Pulci, *Morgante*)

Il tipo *tutti tre* occorre anche come pronomi in funzione di oggetto:

- (124) ...Ama il sol *tutti tre*, ma si comprende che ama più quel che vede a mezzo il... (Antonio Tebaldeo, *Rime*)

Riportiamo, infine, i casi di costruzione discontinua (riscontrata solo per i tipi *tutti e tre* e *tutti a tre*, cfr. [125]) e di pronominalizzazione col clitico *li/gli* (riscontrata per i tipi *tutti tre* e *tutti a tre*) (126):

- (125) a. ...tuti falsi insoma. Noi bevemo siecho *tuti e tre* e facemo bona cira al costume di... (Matteo Maria Boiardo, *Lettere*)

---

<sup>40</sup> Si noti, in questa frase, la presenza dell'articolo determinativo nella forma *e'* tipica del fiorentino argenteo (Manni 2003)

b. ...CONSTANZA , ARTEMIA ed ATTICA cantano *tutte e tre* insieme... (Lorenzo de' Medici, *Rappresentazione di san Giovanni e Paolo*)

(126) a. ...E poi con voce minacciante e fiera *Tutti tre* insieme li ebbe a disfidare. Fo la... (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)

b. ...tre cavalier cristian feroci e forti, e *tutti a tre* gli abbiam lasciati morti... (Luigi Pulci, *Morgante*)

Per il costrutto *tutti tre* si registra, inoltre, un caso di inversione (ordine marcato SN – Q), che come abbiamo visto in § 3.2.1. rappresenta una caratteristica tipica dei quantificatori universali dell'it. antico:

(127) ...Bavera; Ma Olivier, Dudone e Carlo Mano Tutti tre insieme adosso a lui ne vano.... (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)

Quanto alla distribuzione, notiamo una sostanziale conformità con quanto osservato a proposito dei costrutti *tutti e due/tutti due/tutti a due* nel '400 e '500. Il tipo *tutti e tre* si incontra principalmente nell'opera di due autori fiorentini come Cristoforo Landino (*Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri*) e Antonio Averlino (*Trattato di architettura*), oltre che nella vulgata delle *Rime* del Burchiello (sulla quale cfr. Giunta 2004). *Tutti tre*, invece, occorre quasi sempre in due testi di area certamente non toscana come il *Novellino* di Masuccio Salernitano e *l'Orlando innamorato* di Boiardo, che tuttavia non possono essere tenuti in conto per considerazioni più specifiche poiché le edizioni di riferimento (rispettivamente Scaglione 1963 e Petrocchi 1957) sono condotte a partire da copie o stampe tarde (si vedano rispettivamente Terrusi [2002] e Tavoni [1992: 121-125]). Il tipo *tutti a tre*, invece, consente un'individuazione più precisa: il costrutto, infatti, occorre esclusivamente nell'opera di autori fiorentini come Luca Landucci (*Diario fiorentino*), Luigi Pulci (*Morgante*) e Lorenzo de' Medici (*Poemetti in terzine, Rappresentazione di san Giovanni e Paolo, Comento de' miei sonetti*).

### 3.2.3. 1500

Il XVI secolo vede il dilagare del tipo *tutti tre* con un totale di 150 occorrenze a fronte di 40 attestazioni di *tutti e tre* e soltanto 18 di *tutti a tre*. Il primo si incontra 48 volte davanti a nominale pieno (128), di cui 8 volte senza articolo (129):

(128) a. ... si portarono onoratamente in *tutti tre* i punti: e se Famagosta fosse... (Giovanni Botero, *Aggiunte alla ragion di stato*)

b. ... Oltre a ciò da lui furono usati *tutti tre* gli stili: io dico il grande, il... (Torquato Tasso, *Discorsi del poema eroico*)

c. ...e le mura rovinando, in modo che *tutti tre* i castelli oggi sono divenuti un solo... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

(129) a. ...col terzo, o che concorreno *tutti tre* modi insieme: de li quali ciascuno e tutti... (Giordano Bruno, *De gli eroici furori*)

- b. ...de la bella luce del dì: in questa *tutte tre* spezie d'amore concorrono in comune... (Leone Ebreo, *Dialoghi d'Amore*)
- c. ...conserva loro. E di uno volere *tutte tre* caravelle drizzammo il nostro cammino... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

Gli ultimi esempi confermano quanto accennato in § 3.1.3, ovvero che, a quest'altezza cronologica, la costruzione *tutti* + cardinale + nome è avvertita come ancora possibile, sebbene marginale. Sul piano semantico, inoltre, si noti che frasi come (129a) e (129b) sembrano avere un'interpretazione collettiva (considerata la costruzione *concorrere insieme/in comune*), anche se non si può escludere del tutto quella distributiva.

Nel resto delle attestazioni il costrutto occorre davanti a complemento vuoto, in funzione di soggetto (in posizione preverbale [130] e postverbale [131]) e dopo preposizione (132):

- (130) a. ...celebrar le lode di colei che *tutti tre* amavamo et amamo: il che mai non m'era... (Giovanni Muzarelli, *Amorosa opra*)
- b. ...ha 3 capi: dottrina, sacramenti e carità, che *tutti tre* chiamano concilio.... (Paolo Sarpi, *Istoria del Concilio tridentino*)
- c. ...Così *tutti tre* siamo in un istante, Per natura, per odio, e per ardore, Cieco... (Scipione Errico, *Sonetti e Madrigali*)
  
- (131) a. ...ventura, che n'andassimo a por *tutti tre* insieme, così mal vivi e ciechi, in... (Marc'Antonio Epicuro, *La Cecaria*)
- b. ...trovarmi in quella parte per poter *tutti tre*, la donna e noi, venire insieme a... (Gian Giorgio Trissino, *L'Italia liberata dai Goti*)
- c. ...insino a morte pigliar l'impresa *tutti tre* in un stuolo vedi hor se ciascun d... (Ludovico Ariosto, *Orlando Furioso* 1516)
  
- (132) a. ...Carlo lo mandasse ancora, come a *tutti tre* insieme, e poi divisa mente a ciascun... (Ludovico Ariosto, *Cinque canti*)
- b. ...statua che sopra un busto simile a tutti tre puosero tre teste, l'una di lupo... (Giordano Bruno, *De gli eroici furori*)
- c. ...egli commise gravissimi errori in *tutte tre*. Perché nella Cilicia egli marciando... (Giovanni Botero, *Aggiunte alla ragion di stato*)

Si contano, inoltre, 6 casi di pronominalizzazione coi clitici *li/gli, le* (133) e 3 esempi di cooccorrenza coi pronomi pers. *noi, lor* e *voi* (134):

- (133) a. ...Insegnameli *tutti tre* particolarmente.... (Leone Ebreo, *Dialoghi d'Amore*)
- b. ...un'altra volta, le rinchiuderò *tutti tre* dentro del conclave: d'onde non possano... (Giordano Bruno, *Cabala del cavallo pegaseo*)
- c. ...mutazion di stato, e tenutigli *tutti tre* e dati in guardia, s'assicurò d'andare...
  
- (134) a. ...in ver il templo insieme uniti *tutti tre* noi, assai di quella gente ne fece a le... (Antonio Fileremo Fregoso, *Cerva Bianca*)

- b. ...sen vien con gli altri due e tra *tutti tre* lor, lungo sermone di quanto disse la... (Giambattista Giraldo Cinzio, *Ercole*)
- c. ...abbiate vergogna a girli contra voi *tutti tre*, perciò che tra i nimici non si... (Gian Giorgio Trissino, *L'Italia liberata dai Goti*)

Da notare, nell'ultimo esempio, la posizione di *tutti tre*, che si trova posposto rispetto al pronome, un'altra caratteristica condivisa dal quantificatore universale it. antico e moderno (es. *voi tutti*, cfr. rispettivamente Giusti 2010: Giusti 1992: 297).

Il tipo *tutti e tre* occorre soltanto 3 volte davanti a nominale pieno (135) e nel resto dei casi davanti a complemento vuoto (in funzione di soggetto, sia in posizione preverbale [136] che postverbale [137], e dopo preposizione [138]):

- (135) a. ...Coniunzione, usando un nome solo a *tutte e tre* le spetie della Zeugma, che... (Pier Francesco Giambullari, *Comento sopra il I canto dell'Inferno*)
  - b. ....e nelle belle cadono comunemente *tutte e tre* le bellezze, cioè dell'animo, del... (Stefano Guazzo, *La civil conversazione*)
  - c. ...si trovino in un certo modo tutte e tre le cose predette, atto, potenza e... (Pier Francesco Giambullari, *Lezioni di messer Pierfrancesco Giambullari*)
- (136) a. ...egli prima ne uscì fuori, e di poi *tutti e tre* ne tirarono il becco, al quale... (Annibale Caro, *Gli amori pastorali di Dafni e di Cloe*)
  - b. ....se *tutti e tre* saranno presenti, se non di quelli, o di quello che presente di... (*Statuti Capitoli et Constitutioni del Ordine de Cavalieri di Santo Stephano, fondato e dotato dal Illustr. et Eccell. Signor Cosimo Medici Duca di Fiorenza e Siena*)
- (137) a. ...ha l'uno et l'altro et il quarto *tutti e tre*, così nelle cose che Dio create ha... (Pietro Bembo, *Asolani*)
  - b. ...oltre passare furono invitate *tutte e tre* et messe in danza, et li tre giovani... (Pietro Bembo, *Asolani*)
  - c. ...E ne ragghionerem *tutti e tre* insieme.... (Giambattista Giraldo Cinzio, *Cleopatra*)
- (138) a. ...l'uno di voi piaccia, non che a *tutti e tre*. Ma dicolo perciò che le cose, che... (Pietro Bembo, *Prose della volgar lingua*)
  - b. ...le oration di Tullio? E le rime di *tutti e tre* nominati in quella di Virgilio?... (Girolamo Muzio, *Battaglie per difesa dell'italica lingua*)
  - c. ...abbatte in lei. Tratteremo dunque di *tutte e tre*; et copiosamente, et secondo la... (Pier Francesco Giambullari, *Regole della lingua fiorentina*)

Si registrano, inoltre, 3 casi di pronominalizzazione coi clitici *li*, *le* e *vi* (139) e due esempi di cooccorrenza coi pronomi pers. *voi* ed *essi* (nel secondo caso con inversione):

- (139) a. ...vari personaggi, egli solo li sostenta *tutti e tre*, et di maniera che ov'è molto... (Giovanni Battista Nicolucci, *Il Principe*)
  - b. 1 ...sì come poi che le ha finite *tutte e tre* è troppo fiacco, per essere già il... (Francesco Patrizi, *La città felice*)

c. ...come voi dite; poscia che io *tutti e tre* vi veggo in ciò essere d'una sentenza.... (Pietro Bembo, *Prose della volgar lingua*)

(140) a ...di ciascuno esempio non può, *tutti e tre* voi gravi ora recitandolevi. Per le... (Pietro Bembo, *Prose della volgar lingua*)

b. ...era vivo il Tolomei, e vivendo essi *tutti e tre* dalle stampe furono divulgate. E... (Girolamo Muzio, *Battaglie per difesa dell'italica lingua*)

Quanto al tipo *tutti a tre*, infine, esso si incontra 5 volte davanti a nominale pieno (141) e nel resto dei casi davanti a complemento vuoto (in tutte le funzioni consuete tranne in quella di oggetto; cfr. [142] e [143] per la funzione di soggetto, rispettivamente in posizione preverbale e postverbale, e [144] dopo preposizione):

(141) a. ...mi sento fuor del capo strabuzzare *tutti a tre* gli occhi, e n'ho poco dolore:... (Pietro Aretino, *Strambotti a la villanesca*)

b. ...prima cantica, e Benvenuto da Imola *tutte a tre* le cantiche), dice che la mente... (*Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

c. ...aveva il fine lieto, e somigliava *tutte a tre* le sorti delle comedie, Comedia. E... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

(142) ...circonferenza e maggior diametro. E *tutti a tre*, dice Virgilio, son pieni di... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

(143) ...maraviglia si partirno da me. Andorno *tutti a tre* d'accordo a riferire al Papa... (Benvenuto Cellini, *Vita*)

(144) ...violenza e per rapina. E dice a *tutti a tre*, dimostrando intanto che cosa sia... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

Si contano, poi, un esempio di pronominalizzazione col clitico *gli* (145) e due casi di cooccorrenza coi pronomi pers. *loro* e *voi* (146):

(145) ...simonia, e non potendo mettergli *tutti a tre* in questo suo Inferno, perciò che... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

(146) a. ...appresso, dice ch'ei feciono di *tutti a tre* loro una ruota (e un ballo, diciamo... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

b. ...nobile, né cinto di parenti come siate *tutti a tre* voi, sono stato beneficato ed... (Francesco Guicciardini, *Dialogo del reggimento di Firenze*)

Si noti, infine, che in due casi *tutti a tre* cooccorre con il pronome relativo (147), e in entrambi i casi lo segue, al pari di *tutti* in italiano antico e moderno (Giusti 2010: 393):

- (147) a. ...chiamata cerazia. Per le quali *tutte a tre* significazioni, chiama la religion... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)  
 b. ... cittadini per detto ufficio; e' quali *tutti a tre* si pubblicassono al consiglio... (Francesco Guicciardini, *Del modo di ordinare il governo popolare*)

Al '500 risalgono anche le prime attestazioni del costrutto unverbato *tuttatre* registrate nel corpus (7 occorrenze), situate rispettivamente nell'*Orbecche* di Giambattista Giraldo Cinzio (148), nel *Dell'arte della guerra* di Machiavelli (149), nel *Dialogo della istituzione delle donne* di Lodovico Dolce (150) e nelle *Rime* di Bernardo Tasso (151):

- (148) a. .../ Poi *tuttatre* ve ne verrete in casa.../  
 b. .../ Venite meco, che n'aspetta in casa / *Tuttatre* il nostro Re. /  
 c. .../ Per sua bontà, che com'io mi viveva / In *tuttatre* voi lieta, ora morendo /  
 d. ...ora morendo /A *tuttatre* donassi anco la vita?/

(149) ...notare come, per l'ordinario, in *tuttatré* l'azioni principali che fanno gli...

(150) ...accompagnate insieme, in modo, che *tuttatre* si tengono per mano; e si pareggiano...

(151) ... De' tre miei libri adunque, che tanti appunto sono, intitolati gli Amori, non potendo ora per nove occupazioni fargli *tuttatre* imprimere, solo in luce ne verrà il primiero...

Queste poche occorrenze consentono di notare l'assimilabilità, dal punto di vista sintattico, del tipo *tuttatre* ai costrutti *tutti e tre*, *tutti tre* e *tutti a tre*. *Tuttatre*, infatti, introduce un complemento articolato (148); può essere impiegato in funzione pronominale (come soggetto [147a], [149] e dopo preposizione [147d]); può modificare un pronome personale (147c); e consente la pronominalizzazione col clitico *gli* (150). Si noti, inoltre, il caso di (147b) dove la pronominalizzazione avviene col clitico *ne* (nella forma elisa *n'*), che «in it. ant. [...] era pronome di 1. pers. pl., forma caduta in it. mod. che ha solo *ci*» (Egerland e Cardinaletti 2010: 429).

Quanto al tipo *tutti i tre*, infine, esso ricorre 9 volte, di cui 7 davanti a nominale pieno (151) (nelle quali ha sempre il valore distributivo di 'ognuno dei tre'):

- (152) a. ...intorno alla comune materia di *tutti i tre* generi delle cause, dimostrativo,... (Giasone Denores, *Breve trattato dell'oratore*)  
 b. ...Quarantie. E questo medesimo ordine in *tutti i tre* giudici s'osserva. Sono bene... (Donato Giannotti, *Della repubblica de' Viniziani*)  
 c. ...e qualche volta li dui ovvero *tutti li tre* sensi scientifici s'includono dentro... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)  
 d. ...il quarto, che passa di grandezza *tutti i tre* sopradetti, è quel dove entra... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)  
 e. ...di quella repubblica, avendovi *tutte le tre* qualità di governo la parte sua. E... (Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*)  
 f. ...cattivo tempo e oscurità ci perdemmo *tutte le tre* navi di vista, né più sentimmo... (Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*)  
 g. ...sono capaci del senso passivo in *tutte le tre* persone; come tu sei pregato da... (Pier Francesco Giambullari, *Regole della lingua fiorentina*)



In un solo caso *tutti i tre* introduce un complemento vuoto, secondo un uso marginale che abbiamo già riscontrato per il tipo *tutti i due* (§ 3.1.3, 3.1.4):

(153) a. ...cavalli due tanti più che non hanno *tutti i tre* insieme. Oltre a ciò il signor... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

Del tutto eccezionale, infine, risulta il caso di (153) in cui *tutti i tre* introduce un complemento articolato (e dunque si verifica la cooccorrenza agrammaticale di due articoli):

(154) ...il disegno d'un solo edificio in *tutti i tre* i sopradetti modi, perché appaia... (Baldassarre Castiglione, *Le Lettere* [1497-1521])

Veniamo alla distribuzione. Come nel caso di *tutti due* (§ 3.1.3), il tipo più diffuso nel '500 *tutti tre* occorre in testi di scriventi di ogni provenienza (tra cui spiccano quantitativamente le relazioni degli ambasciatori veneziani, come la *Relazione di Germania* [1564] di Zuan Michiel, la *Relazione di Spagna e Portogallo* [1572] di Antonio Tiepolo, la *Relazione di Germania* di Vincenzo Quirini, la *Relazione di Bernardo Navagero* [1546], la *Relazione di Michele Soriano* [1554], gli *Atti dalla relazione di Domenico Morosini*, la *Relatione di me Alvisè Mocenigo K.*, la *Relazione di Spagna* [1557] di Federico Badoer, la *Relazione di Marino Cavalli* [1551], la *Relazione di Spagna* [1570]). Significativamente, inoltre, il costrutto ricorre nelle opere letterarie di autori non allineati alle posizioni di Bembo come Mario Equicola (*Libro de natura de amore* [ms.]), il Castiglione (*Le Lettere* [1497-1521]), l'Aretino (*Lettere sull'arte*) e il Trissino (*L'Italia liberata dai Goti*). A ogni modo, come già *tutti due*, il costrutto *tutti tre* s'incontra la maggior parte delle volte nelle *Navigazioni e viaggi* del Ramusio (ben 32 attestazioni); in un numero minore di casi esso occorre nei *Dialoghi d'Amore* di Leone Ebreo (8 attestazioni) e nelle edizioni di varie opere di Tasso (come i *Discorsi del poema eroico*, il *Discorso sopra il Parere fatto dal signor Francesco Patricio in difesa di Lodovico Ariosto*, gli *Intrichi d'Amore* e le *Lettere*). Da notare, inoltre, la presenza del tipo *tutti tre* nelle *due lezioni* di Benedetto Varchi, e, in un caso, persino nelle *Prose della volgar lingua*. Tuttavia, in entrambe le opere il costrutto risulta minoritario rispetto al tipo *tutti e tre*.

Quanto a quest'ultimo è significativo notare che la maggior parte delle volte esso occorre proprio nelle opere di Bembo (negli *Asolani* e nelle *Prose*); per il resto, *tutti e tre* si incontra per lo più nelle *Battaglie per difesa dell'italica lingua* del trissiniano Girolamo Muzio, nel commento alla *Commedia* di Alessandro Vellutello e nelle *Lezioni di messer Pierfrancesco Giambullari*.

Venendo al tipo *tutti a tre*, notiamo che esso risulta attestato soltanto nelle opere del consueto manipolo di autori fiorentini, quali Giovan Battista Gelli (*Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*), Benvenuto Cellini (*Vita*), Francesco Guicciardini (*Del modo di ordinare il governo popolare, Dialogo del reggimento di Firenze*) e Niccolò Machiavelli (*Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio, Istorie fiorentine*); e soltanto in un caso occorre negli *Strambotti a la villanesca* dell'Aretino.

Quanto al tipo univerbato *tuttatre*, infine, esso occorre in opere (come l'*Orbecche* di Giambattista Giraldi Cinzio, il *Dell'arte della guerra* di Machiavelli, il *Dialogo della istituzione delle donne* di Lodovico Dolce e le *Rime* di Bernardo Tasso) che non sembrano accostabili né sul piano diatopico né su quello stilistico.

### 3.2.4. 1600

Nel XVII secolo il costrutto prevalente rimane *tutti tre* con 24 attestazioni, a fronte di 13 occorrenze del tipo *tutti e tre*. Il primo costrutto risulta attestato 7 volte davanti a nominale pieno, di cui 5 in posizione canonica, come negli esempi in (155) e 2 con inversione (156):

- (155) a. ...volte comando di Bassà, innovassero *tutti tre* i travagli passati. L'emir di... (Simone Contarini, *Relazione di Costantinopoli [1612]*)  
b. ...o per stimolo di avarizia, o per *tutti tre* li rispetti, come probabilmente si... (Pietro Foscarini, *Relazione di Costantinopoli [1641]*)  
c. ...Si segnarono dunque nello stesso giorno *tutti tre* gl'Istrumenti di Pace per la... (Carlo Ruzini, *Relazione di Germania [1699]*)
- (156) a. ...dell'essenzenza delle decime. I legati *tutti tre* fecero come tre encomii, l'uno... (Paolo Sarpi, *Istoria del Concilio tridentino*)  
b. ... dovesse conceder; i patriarchi *tutti tre*, che assolutamente si dovesse negare; 5... (Paolo Sarpi, *Istoria del Concilio tridentino*)

Davanti a complemento vuoto, invece, esso risulta attestato nelle funzioni consuete (come soggetto in posizione preverbale [157] e postverbale [158] e dopo preposizione [159], ma non come oggetto):

- (157) ...ha 3 capi: dottrina, sacramenti e carità, che *tutti tre* chiamano concilio... (Paolo Sarpi, *Istoria del Concilio tridentino*)
- (158) ...dell'Epargne, che sono di presente *tutti tre* prigionieri ed agli altri, il re ha... (Alvise Grimani, *Relazione di Francia*)
- (159) ...di natura nelli primi o d'arte in *tutti tre*. E così la natura particolare pecca... (Tommaso Campanella, *La città del sole*)

Si registra, inoltre, un esempio del costrutto in posizione fluttuante:

- (160) ...Chinan, Acmet e Sustuf sono *tutti tre* cognati del Re. Il primo, che è stato... (Alvise Contarini, *Relazione di Costantinopoli [1636-1641]*)

Quanto al tipo *tutti e tre*, invece, si contano 4 occorrenze davanti a nominale pieno (161) e il resto davanti a complemento vuoto (come soggetto in posizione postverbale [162], come oggetto [163], e dopo preposizione [164]):

- (161) a. ...Scriss'egli in *tutti e tre* i generi della poesia, e ciò sono l'epica, la... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)  
b. ...la seconda e la terza volta, e se *tutte e tre* le volte fallisce, rileva un buon... (Lorenzo Magalotti, *Relazione della China*)  
c. ...col duca d'Urbino, come s'è in *tutte e tre* le lettere di sopra addotte veduto, e...

(162) ...e con capponi e starne e quel buon vino cenaron *tutti e tre* da paladino... (Alessandro Tassoni, *La secchia rapita*)

(163) ...ch'egli ha scritto fra costor *tutti e tre*, così manifestamente dimostrato il... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

(164) ...della tragedia parimente, facendo di *tutte e tre* una maravigliosa, ma vaghissima... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

Si registra, infine, un esempio di pronominalizzazione col clitico *le*:

(165) ...volesse dimostrare d'amarle *tutte e tre*, lo dichiarò in quell'altro sonetto... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

In termini di distribuzione, bisogna notare che il tipo *tutti e tre* occorre soltanto in tre testi, ovvero *La secchia rapita* di Alessandro Tassoni, la *Vita di Torquato Tasso* di Giovan Battista Manso e la *Relazione della China* di Lorenzo Megalotti.

Al contrario il tipo *tutti tre* s'incontra nelle opere di Giovan Battista Marino (*Adone*), di Tommaso Campanella (*La città del sole*, *Poesie*) e di Scipione Errico (*Sonetti e Madrigali*), oltre che negli scritti di Galileo Galilei (*Lettere*) e Paolo Sarpi (*Istoria del Concilio tridentino*). Il maggior numero di riscontri si trova, però, nelle relazioni diplomatiche degli ambasciatori veneziani come Simone Contarini (*Relazione di Costantinopoli [1616]*), Alvise Contarini (*Relazione di Costantinopoli [1636-1641]*), Pietro Foscarini (*Relazione di Costantinopoli [1641]*), Marcantonio Giustinian (*Relazione di Francia*), Alvise Grimani (*Relazione di Francia*), Angelo Badoer (*Relazione di Francia di Angelo Badoer [1603-1605]*), Tommaso Contarini (*Relazione di Germania*), Carlo Ruzini (*Relazione di Germania [1699]*) e Giovan Battista Nani (*Relazione di Giovanni Battista Nani [1659-1660]*). Il costrutto occorre, infine, in due testi dialettali napoletani, ovvero *Lo cunto de li cunti* di Giovan Battista Basile e *La Tiorba A Taccone De Felippo Sgruttendio De Scafato*.

Del tutto assenti nel '600 risultano i tipi sintattici *tutti a tre* e quello unverbato *tuttatre*. Per il costrutto *tutti i tre*, invece, si registra una sola occorrenza in una delle sezioni di commento delle *Poesie* di Tommaso Campanella:

(166) ...Dà commiato a *tutte le tre* canzoni, fatte in un tempo stesso ed in un soggetto...

### 3.2.5. 1700

Diversamente da quanto osservato in § 3.1.5. per il cardinale *due*, nel XVIII si verifica un'inversione di tendenza nella diffusione dei costrutti *tutti e tre* e *tutti tre*: il primo, infatti, diventa nettamente maggioritario (con 30 occorrenze), mentre il secondo risulta attestato soltanto 10 volte. *Tutti e tre* si incontra in 9 casi in posizione canonica (167) e nel resto davanti a complemento vuoto (come soggetto in posizione preverbale [168] e postverbale [169] e dopo preposizione [170]):

(167) a. ...quale naturalmente si comunicano *tutti e tre* i fini de' beni, cioè l'onesto... (Giambattista Vico, *Principi di scienza nuova*)

- b. ...conquistatore della sua corona, *tutti e tre* gli altri Re sono succeduti al Regno...  
(*Relazione di Francia di Nicolò Foscarini e Lorenzo Tiepolo [1723]*)
- c. ...gli esemplari che mi sarà possibile di *tutte e tre* le edizioni, massimamente per...  
(Vincenzo Monti, *Epistolario*)

(168) ...in compagnia del Dr. Bonnati, onde *tutti e tre* arriveremo inaspettatamente alla...  
(Vincenzo Monti, *Epistolario*)

(169) ...venturo, se non sono sotterra, verremo *tutti e tre* in persona a salutarla, e ad... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)

(170) ...e fatti del gener umano. E da *tutti e tre* si vedranno uscir i principi della...

Al contrario il tipo *tutti tre* occorre solo davanti a complemento vuoto (come soggetto, in posizione preverbale [171] e postverbale [172] e dopo preposizione [173]):

(171) ...guardi, scelga, e si soddisfi (*tutte tre* si occupano alla scelta delle cuffie,... (Carlo Goldoni, *Il ventaglio*)

(172) ...Eccomi accomodata (siedono *tutti tre* uniti; Beatrice alla dritta, Rosaura in... (Goldoni, *Le femmine puntigliose*)

(173) ...FIGARO a *tutti tre*, l'un dopo l'altro, con risolutezza... (Lorenzo Da Ponte, *Le nozze di Figaro*)

In un caso, inoltre, si verifica la pronominalizzazione col clitico *le*:

(174) ...un sol colpo, pensò di atterrarle *tutte tre*, poiché, con particolar suo breve... (Pietro Giannone, *Vita scritta da lui medesimo*)

Bisogna notare che in questa fase il tipo *tutti e tre* appare diffuso nell'opera di un discreto numero di autori, tra cui Matteo Angelo Galdi (*Delle vicende e della rigenerazione de' teatri*), Lorenzo Da Ponte (*Don Giovanni*), Vincenzo Monti (*Epistolario*), Giambattista Vico (*Principi di scienza nuova, Vita scritta da se medesimo*), Vittorio Alfieri (*Vita*), Pietro Giannone (*Vita scritta da lui medesimo*), Francesco Soave (*Gramatica ragionata della lingua italiana*), Carlo Goldoni (*Le smanie per la villeggiatura*), e anche negli scritti diplomatici degli ambasciatori veneziani come la *Relazione di Francia di Nicolò Foscarini e Lorenzo Tiepolo [1723]*), (oltre che nella *Relazione della visita fatta all'ufizio de fossi di Pisa l'anno 1740* del fiorentino Pompeo Neri). Al contrario il tipo *tutti tre* occorre autonomamente soltanto nella *Descrizione delle pitture e sculture della città di Ferrara* di Carlo Brisighella, mentre, in tutti gli altri casi si trova nell'opera di autori che impiegano ugualmente (nell'ambito della stessa opera o di opere differenti) anche il tipo *tutti e tre*, come Goldoni (*Le femmine puntigliose, I rusteghi, Il ventaglio*), Metastasio (*Achille in Sciro, Adriano in Siria*), Da Ponte (*Le nozze di Figaro*), Alfieri (*Vita*), Monti (*Epistolario*) e Pietro Giannone (*Vita scritta da lui medesimo*).

### 3.2.6. 1800

Nel XIX secolo si registrano 38 occorrenze di *tutti e tre* a fronte di 24 attestazioni di *tutti tre*. Il primo tipo si incontra due volte davanti a nominale pieno (175)

- (175) a. ...ed è creduto dal mondo) laureato in *tutte e tre* le Facoltà, ma alla stretta de'... (Ugo Foscolo, *Epistolario [1814-1815]*)  
b...è comune a *tutte e tre* le lingue figlie per significare il rosso ec. Dunque dico... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)

Mentre negli altri casi è usato in funzione pronominale (come soggetto, in posizione preverbale [176] e postverbale [178] e dopo preposizione [179])

- (176) ...la polvere da guerra, e la stampa. *Tutte e tre* furon probabilmente importazioni... (Cesare Balbo, *Delle Speranze d'Italia*)  
(177) ...diedi una tal vociata che restarono tutte e tre quasi istupidite e mi lasciarono... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)  
(178) ...Clara e della Pisana. E sì che a *tutti e tre*, anche a Lucilio, ne sono certo, un... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)

Si contano, poi, 6 casi di pronominalizzazione coi clitici *li/gli* e *le*, come negli esempi in (179):

- (179) a. ...che Dio li maledica, li conosco *tutti e tre*! — rispose costui. — Vianello è... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)  
b. ...i nostri pellegrini; gli riconobbe *tutti e tre*, e gli accolse tutti con pronta... (Alessandro Manzoni, *Fermo e Lucia*)  
c. ...Ella libero di farle stampare *tutte e tre*, ne stampasse due sole; cioè quella al... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)

*Tutti tre*, invece, occorre 12 volte davanti a nominale pieno (180) e nel resto dei casi davanti a complemento vuoto (nelle funzioni consuete: come soggetto, in posizione preverbale [181] e postverbale [182] e dopo preposizione [183]):

- (180) a. ...scrivere quella tal lingua. (In *tutti tre* i casi però può aver luogo un'altra... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)  
b. ...detta voce e significazione in *tutte tre* le lingue antica e propria e natia... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)  
c. ...intendasi bene, dal risultato di *tutte tre* le volontà legislative; ma non si... (Cesare Balbo, *Della Monarchia rappresentativa in Italia*)  
(181) ...Dopo la prima stretta di mano, *tutti tre* sentirono che non avevano più nulla a... (Giovanni Verga, *Eros*)  
(182) ...che valgono *tutti tre* lo stesso, e sono un sol verbo. Lascio poi l'alterazione... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)

(183) ...origine delle forme e desinenze di *tutti e tre*. Analogia oscurata poscia e resa... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)

In un solo caso, infine, il tipo *tutti tre* introduce un complemento pronominalizzato dal clitico *le*:

(184) ...anche comprendendole a perfezione *tutte tre*, (o le due premesse) separatamente... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)

Quanto al costrutto *tutti i tre*, esso s'incontra soltanto 5 volte, sempre davanti a nominale pieno e con interpretazione distributiva, come negli esempi in (185):

- (185) a. ...o piuttosto un fratello (comune, come vedete, a *tutte le tre* lingue figlie), d'... (Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)  
b. ....dirle nulla, tanto Le avrei a dire. *Tutte le tre* generazioni vorrebbero ch'io Le... (Alessandro Manzoni, *Epistolario*)  
c. ...la I, e per le negative la O. Se *tutte le tre* proposizioni erano generali e... (Carlo Cattaneo, *Logica*)

A proposito della distribuzione, bisogna notare che, benché il discreto numero di occorrenze del tipo *tutti tre* (24 in tutto) possa far pensare a una risorgenza di questo costrutto rispetto al '700, di fatto, la grande maggioranza delle attestazioni ottocentesche (ben 19) si trova nello *Zibaldone* di Leopardi (in cui peraltro si incontra anche *tutti e tre* [3 occorrenze]) e risulta, dunque, riconducibile all'uso individuale di un singolo autore. È importante osservare, inoltre, che, come per il caso del cardinale *due* nell'800 (§ 3.1.6.), i testi della seconda metà del secolo (come *Fosca* di Ugo Iginio Tarchetti, i *Malavoglia* di Verga e *Cuore* di Edmondo de Amicis), presentano compattamente il tipo *tutti e tre*; fanno eccezione soltanto il saggio *Della Monarchia rappresentativa in Italia* del '57 e il romanzo *Eros* del '75, rispettivamente di Cesare Balbo e di Verga, due autori che del resto conoscono entrambi l'impiego del tipo *tutti due* (§ 3.1.6.). In Manzoni, infine, ricorre sempre *tutti e tre* (*Sentir messa*, *Fermo e Lucia*).

### 3.2.7. 1900

Per il XX secolo il corpus Bibit registra un numero esiguo di occorrenze (fatto chiaramente imputabile a limitazioni intrinseche del corpus e non a una tendenza linguistica), in tutto 15 per il tipo *tutti e tre* e 3 per il tipo *tutti tre*. Il primo costrutto ricorre 3 volte davanti a nominale pieno (186) e nel resto dei casi in funzione pronominale (come soggetto in posizione preverbale [187] e postverbale [188] e dopo preposizione [189]):

- (186) a. ...vampate delle fiamme facevano scostare *tutte e tre* le donne, che avevano il viso... (*Il podere*)  
b. ..adattamento definitivo a tutti i fini di *tutti e tre* gli ordini, termine fisso e... (Erminio Juvalta, *La dottrina delle due etiche di H. Spencer e la morale come scienza*)  
c. ...Sillabo sarebbero state condannate *tutte e tre* le forme del modernismo: forma... (Ernesto Buonaiuti, *Lettere di un prete modernista*)

(187) ...Poi, *tutti e tre* tossivano; riaprendo gli occhi appena passato quel fastidio.... (Federigo Tozzi, *Il podere*)

(188) ...Anna, qualche volta, bussava alla loro porta. Allora si alzavano *tutti e tre*:... (Federigo Tozzi, *Con gli occhi chiusi*)

(189) ...non faceva nessun conto di Pietro; ed Agostino le piaceva più di *tutti e tre*.... (Federigo Tozzi, *Con gli occhi chiusi*)

Si riportano di seguito le tre occorrenze del tipo *tutti tre*, la prima davanti a nominale pieno (190) e le altre due rispettivamente in funzione di soggetto preverbale (191) e dopo preposizione (192):

(190) ...nei fini o di uno o di due o di *tutti tre* gli ordini considerati; ossia una... (Erminio Juvalta, *La dottrina delle due etiche di H. Spencer e la morale come scienza*)

(191) 1 ...metafisica. (In un certo senso *tutte tre* esprimono postulati psicologici e... (Erminio Juvalta, *Postulati etici e postulati metafisici*)

(192) ...O da due delle dette cause, o da *tutte tre* insieme... (Roberto Ardigò, *La morale dei positivisti*)

Anche in questo caso la presenza del tipo *tutti tre* nella documentazione novecentesca non sembra rispecchiare una diffusione reale, ma piuttosto l'uso di singoli autori, che peraltro adoperano ugualmente il tipo *tutti e tre* o *tutti e due* nell'ambito della stessa opera o di opere differenti (cfr. Erminio Juvalta, *La dottrina delle due etiche di H. Spencer e la morale come scienza* e Roberto Ardigò, *La psicologia come scienza positiva*).

### 3.3. I cardinali dal quattro al dieci

Per i cardinali dal *quattro* al *dieci* il corpus registra le seguenti forme: *quattro, quatru, cinque, cinco; sei, sette, setti, sete, septe; otto; nove, novi; dieci, diece, dece*.

#### 3.3.1. 1200-1300

Durante il XIII secolo si registrano 18 occorrenze del tipo *tutti e quattro*, a fronte di 5 attestazioni di *tutti quattro* e 3 di *tutti i quattro*<sup>41</sup>. Il primo costrutto ricorre 13 volte davanti a nominale pieno, introducendo in ogni caso un complemento articolato (193):

(193) a. ...innanzi che tu dei intendere per questa parola come; e così averai a te *tutte e quattro* le cagione che si possoro trovare in ciascheuna cosa. E dicoti che questa parola... (Andrea da Grosseto [ed. Selmi], 1268)

---

<sup>41</sup> Per comodità, in questa sezione indicheremo tutti i costrutti in cui si verifica la combinazione del quantificatore universale *tutti/e* con un cardinale compreso tra quattro e dieci tramite le etichette *tutti e quattro, tutti quattro, tutti a quattro* e *tutti i quattro*.

- b. ...Circoncisi; e catuna è dal suo plelato nominata. E dicendo queste parole, vedemmo che *tutte e sei* le dette Resie si raccolsero insieme; e di tutte le genti loro, ch'eran... (Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292)
- c. ...ed egli sì fecie la vendetta del suo padre molto alta mente, chè uccise *tutti e otto* li cavalieri li quale fuerono ala morte delo ree; e anche non si chiama... (*Tristano Ricc.*, XIII ex.)

Negli altri casi il costrutto è usato in funzione pronominale (come soggetto in posizione postverbale [194] e dopo preposizione [195])

- (194) a. ....presarono consiglio di partissi, e incontanente sì prendono loro arme e vannosine allora via *tutti e quattro* insieme, sì come leali e buoni cavalieri... (*Tristano Ricc.*, XIII ex)
- b. ...lo giorno, e incontanente sì presarono loro arme e montarono a ccavallo e ppartironsi *tutti e quattro* dala magione delo forestiero e incominciarono a ccavalcare per lo canmino, lo quale andava... (*Tristano Ricc.*, XIII ex.)
- (195) ...et assegnando ragione per che et indebolendo la contraria parte. Et puote essere di *tutte e quattro* sì come fue dimostrato di sopra. Quest' è la diceria del primo parliere. E... (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61)
- (196) a. ...et assegnando ragione per che et indebolendo la contraria parte. Et puote essere di tutte e quattro sì come fue dimostrato di sopra. Quest' è la diceria del primo parliere. E... (Brunetto Latini, *Rettorica*, c. 1260-61)
- b. ...dell' altro quello che sia detto; e poi multiplicare la so(m)ma del detto di *tutti e sei* e prendere la sesta parte e quello fia l' e(n)tratura che debbia dire quello... (*Stat. prat.*, 1295)

Quanto al tipo *tutti quattro*, esso occorre 3 volte davanti a nominale pieno (197) (di cui una senza articolo [197c] e le altre due come soggetto pronominale (in posizione preverbale [198] e postverbale [199]):

- (197) a. ...veduto e provato che sempre è stato il meglio de così fare. Per *tuti quatro* i diti modi, cioè magnificenzia e speranza e pazienza e perseveranza, si può dar consiglio... (*Fiore di rett.*, red. alfa, a. 1292)
- b. ...sotto li soi piedi, quine si rege e bradiscie e fiere a terra di *tutti quatro* li piedi, e allora s'avede homo che quindi v'à conducto.... (*Bestiario toscano*, XIII ex.)
- c. ...á piliada e tenela per amiga, / Per ço firá caçao dala maxon divina. / Cum *tute sete* ancelle l'omo se demora; / El vé la morta scuire ki g' á piliá la... (Pietro da Bescapè, 1274)
- (198) ...*Tutti quat[t]ro* passarono il portale, / E sì trovaron dentro a la porpresa / La Vec[c]hia, che del castro.... (*Fiore*, XIII u.q.)
- (199) ....che parole, / ch'el no ce fesse gambarole / a questo fato». / Allora se fermòno *tuti quatro* / d'aver da lui bono ostaço / e de compire a lui lo so coraço / de.... (*Serventesi Lambertazzi*, XIII u.v.)

Quanto alla distribuzione, appare confermato quanto abbiamo notato per i cardinali *due* e *tre* (§ 3.1.1., 3.2.1.): il tipo *tutti e quattro* occorre in testi fiorentini e toscani come la *Rettorica* (c. 1260-61)



e il *Tesoretto* (a. 1274) di Brunetto Latini, i *Trattati morali di Albertano da Brescia volgarizzati* (1268), il *Fiore di rettorica* (red. Beta) (a. 1292), i *Vizi e Virtudi* di Bono Giamboni (a. 1292), i *Capitoli della Compagnia di San Gilio* (a. 1284), i *Capitoli della Compagnia della Santa Croce di Prato* (1295), oppure in un testo di patina bolognese (ma di provenienza fiorentina) come il *Fiore di rettorica.*, (red. Alfa). Al contrario il tipo *tutti e quattro* si incontra in testi di provenienza varia, sia toscana (come il *Fiore* [XIII u.q] e il *Bestiario toscano*, XIII ex., rispettivamente di area fiorentina e pisana), che settentrionale (come nel *Serventese dei Lambertazzi e dei Geremei* [XIII u.v.] di area bolognese, e nel *Sermone* di Pietro da Bescapè, 1274 di area lombarda), oltre che nel già citato *Fiore di rettorica.* (red. Alfa).

Si riportano infine i tre esempi del costrutto *tutti i quattro*, che occorre sempre davanti a nominale pieno, rispettivamente nella *Composizione del mondo* (1282) di Restoro d'Arezzo (200a, b) e nel *Libro dei Sette Savj* di Roma (XIII ex.):

- (200)
- a. ...die e notte. E se noi ne movemo tanto più oltra, che noi aviamo *tutti li sei* segni meridionali tuttavia sotto terra, come da lo 'ncomenzamento de la libra per fine...
  - b. ...taule de quartizioni, de venimento e de tornamento; e trovaro per la considerazione che *tutte le sette* spere da inde in giù se moveano secondo questa via...
  - c. ...ch' avea nome Marco, ch' era giovane d' età di ventotto anni, e sapeva *tutte le sette* arti e era molto cortese, e saluta reverentemente lo 'nperadore, e disseli...

Nel '300 il tipo nettamente prevalente risulta il costrutto *tutti e quattro* (situazione che rispecchia la diffusione di *tutti e tre* nello stesso secolo) con ben 135 occorrenze, a fronte di 50 attestazioni del tipo *tutti quattro* e 2 del tipo *tutti a quattro*.

Il primo costrutto si incontra 71 volte davanti a nominale pieno, di cui 54 volte con l'articolo (201) e 17 senza (202):

- (201)
- a. ...spesse volte. E agli cavagli che non ne sono usi, egli li fanno incapestrare *tutti e quattro* li piedi e fasciare gli occhi e turare gli orecchi, sì che non può... (*Milione*, XIV)
  - b. ...che in questo peccato della concupiscentia ella commise più peccati. Ch'ella peccoe in *tutti et cinque* li sensi: unde ella peccoe in delli occhi, però che quel pomo le piacque... (Giordano da Pisa, *Pred. Genesi*, 1309)
  - c. ...de la detta Parte, i detti capitani siano tenuti di fare convocare et raunare *tutti et sei* i priori de la detta Parte, o vero quattro di loro almeno... (*Stat. fior.*, 1335)
  - d. ...della septimana cioè il Martidie, e chosj averaj in XXVIII annj messo im bisexto *tutti e sette* i die della septimana, acciò che ttue averaj fatto VIJ bisexti e sarà tornato... (Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q.)
  - e. ...Brunoro abbattè Astor di mare, e Palamides e Briobris ruppono lor lance; e appresso, *tutti e otto* gli cavalieri mettono mano alle loro spade, e sie cominciano una terribile e crudel... (Tavola ritonda, XIV pm.)
- (202)
- a. ...l'abate lb. j s. ij; per far ferrare il ronçino di nuovo di *tutti et quattro* piedi s. xviii. A dì xxviii venerdì per çafferano d. iiij.o... (*Doc. fior.*, 1359-63)
  - b. ... che fue d'Arnoldo de' Peruzzi per l'altra quinta parte per non diviso: *tutti e cinque* parti funmo in acordo per la metà per non diviso... (*Libro segreto di Arnoldo*, 1308-12)
  - c. ...Compagnía. E quando venisse ad alcuna Riligione, sì si possano e debbano fare dire *tutte e sei* messi, e dare offerte per tutte e sei. Ogni tre mesi, al tempo di... (*Stat. fior.*, 1333)

- d. ...passò lievemente, e per questo vuol mostrare che scienziati erano, e che entrarono per *tutte e sette* liberali arti. 111. Giugnemmo ec. Questo prato hae a denotare la fama di questi... (Ottimo, *Inf.*, a. 1334)
- e. ...ove favella / Amor delle bellezze c' ha vedute, / dice che questa gentilezza e bella / *tutte nove* adornezze ha in sé compiute. / Avegna che la doglia i' porti grave / per lo sospiro... (Guido Cavalcanti [ed. Contini], 1270-1300)

Per il resto *tutti e quattro* occorre davanti a complemento vuoto nelle funzioni consuete (come soggetto, in posizione preverbale [203] e postverbale [204], come oggetto [205] e dopo preposizione [206]):

- (203) a. ...Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo *tutti e quatro* desinarono insieme; e da indi innanzi ciascuna di quelle donne ebbe due mariti... (*Diatessaron*, a. 1373)
- b. ... che queste nobilissime virtudi sobrietà le riceve in se medesimo con animo affettuoso, però *tutte e sei* si posano in lei. Del dono di sapienza, e della virtù di temperanza... (Zuccherò, *Esp. Pater*, XIV in.)
- c. ...figlio; e quindi mi fu chiaro / il variar che fanno di lor dove; / e *tutti e sette* mi si dimostraro / quanto son grandi e quanto son veloci... (Paolo Gherardi, *Corso luna e sole*, XIV po.q.)
- (204) a. ... acconsolarono Dinadano. E l'allegrezza era grande; e fermaronsi d'andare insieme al torneamento *tutti e quattro*, e di menare la bella e bionda reina Isotta... (*Tavola ritonda*, XIV pm.)
- b. ....il sesto poeta con quelli cinque detti di sopra: e così se n'andarono *tutti e sei* infino al lume detto di sopra, parlando cose che in questa comedia si convengono... (Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95)
- c. ...Ed io l'ho. Ora mettiamo a partito ciascuno il suo in una volta *tutti e otto*». E alcuna volta diceano: «Vada il tuo prima e poscia il mio». E così... (Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85)
- (205) ...Rispondi, saremo co' chapitani d' Orto San Michele, e altra volta risponderemo. Elessero *tutti e quattro*, di 22 di maggio 1357, al consiglio: Bartolo, Franciescho di ...; Tommaso, Stefano Metti; Alesso,... (*Doc. fior.*, 1353-58)
- (206) a. ...cinquanta d' oro. Debono avere quatro mariscalchi, i quali debono avere di prov[i]sione, tra *tutti e quatro*, per li due mesi, i[n] somma fiorini dugento sesanta. Debono avere nella detta brighata.... (Boccaccio, *Decameron*, c. 1370)
- b. ... si possano e debbano fare dire tutte e sei messi, e dare offerte per *tutte e sei* (*Stat. fior.*, 1333)
- c. ... sparvieri e della loro gentilezza. E imperciocchè dieci sono le generazioni degli sparvieri, di *tutte e dieci* per ordine è da vedere. Prima sono isparvieri chiamati da Ventimillia, che dimorano.... (*Trattato de' falconi*, XIV in.)

Si registrano, inoltre, un esempio di pronominalizzazione col clitico *le* (207) e due casi di cooccorrenza coi pronomi personali *loro* e *voi* (208):

- (207) ....te le squadro; cioè a te, et a tuo dispregio et obbrobio le fo *tutte e quattro*; e però dice squadro, per ch'erano quattro e stavano in quadro. Da indi.... (Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95)
- (208) a. ...padre, vedendoli avere tanto dolore, ebbeli compassione, e, vedendo che egli sì fiso mirava *tutti e quattro* loro, presi co llui insieme. Vuole dire el conte, che la terra fu.... (*Chiose Selmiane*, 1321/37)
- b. ...sopra mano; e gridava e diceva: - Ahi malvagi cavalieri, voi siete tutti morti; chè *tutti e quattro* voi siete mortali miei nemici, e per tale vi voglio io tenere... (*Tavola ritonda*, XIV pm.)

La costruzione discontinua si riscontra due volte (209):

- (209) a. ...porre i figliuoli a sì fatto tormento, ch'elli erano innocenti per la età *tutti e quattro*; cioè Gaddo, Anselmuccio, e Brigata, et Ughiccione; ma tu ài renduto certezza, come tu... (Francesco da Buti, *Inf.*, 1385/95)
- b. ...Gli ordin de gli angel vidde *tutt'e nove* / e ancora profeti e patriarca, / gli apostol vidde, che sì aspre prove / di lor... (Neri Pagliaresi, XIV sm.)

Nei casi di cooccorrenza col relativo, infine, *tutti e quattro* segue il pronome:

- (210) a. ...Neri di Fieravante, Giovanni di Lapo Ghini e Taddeo di Ghaddo dipintore. I quali *tutti e cinque* di concordia, nella presenza di detti operai, presero per partito e diliberarono la detta.... (*Doc. fior.*, 1353-58)
- b. ....quali essendo morto il padre loro, sì ne morirono otto dopo lui; i quali *tutti e otto* ella volle seppellire colle sue proprie mani, lietamente dicendo: « Costui non perderò io oggimai».... (*Miracoli di Caterina di Iacopo*, c. 1374)

Quanto al tipo *tutti quattro*, esso si incontra 50 volte davanti a nominale pieno; in 41 casi il costrutto introduce un complemento articolato (211), mentre negli altri 9 seleziona un complemento senza articolo (212):

- (211) a. ...lame de le tombe, e cusì divisatamente sopra ciascuna era la sua ragione; e *tutte quatro* le tombe erano cusì ricche, com'io v'ò contato, e ciascuna era l'una... (*Palamedés pis.*, c. 1300)
- b. ...natura / e legge con Decreto e Decretali, / e conventare en divina Scrittura / e in *tutte sette* l'arti liberali, / nigromanzia, alchìmia o ver d'augura, / e propietà d'uccelli... (*Pietro dei Faitinelli*, XIV pm.)
- c. ...uno ordine, ma no intendere che foso uno ordine così enseme, ma fono de *tuti dece* li ordeni.... (*Lucidario ver.*, XIV)
- (212) a. ...ge starà pur a dir ver / cum Jesù Cristo en cel à permaner, / da *tute quatro* parte del mundo / firà sonà le tube entorno entorno / da l' Angeli santi de l'... (*Giudizio universale*, XIV in.)

b. ... Favoriççando il regitor del celo / l'alta mia imprexa, io aco(r)derò in versi / *tutti quatro* Evangelii in un Vangelo. / Et per far ciò, le mie fatiche offersi / a tal lavor... (Gradenigo, *Quatro Evangelii*, 1399)

c. ...resurrecciuni, in la mia assensiuni, kì cui vi legi cunucxa ki di mi unu *tucti quatro* parlati, et di mi unu tucti quatro vi accurdati. Et chascunu dirrà cosi alcuni, li... (*Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373)

Per la costruzione *tutti quattro* + nome, il corpus registra almeno un esempio in cui il costrutto ha sicuramente valore collettivo (si noti che anche qui esso introduce un'unità di tempo, *mesi*):

(213) ...Et giuro a le sante Dio vaela, che questo Breve leggerò, o vero leggere farò, pubblicamente dinanti da li homini de la dicta arte, o vero de la maggiore parte di loro, una volta in tucti sei mesi, infra dì XV dalla 'ntrata del mio officio;... (*Stat. pis.*, 1334)

Nel resto dei casi *tutti quattro* è impiegato in funzione pronominale (come soggetto preverbale [214], postverbale [215] e dopo preposizione [216]):

(214) ...pietà si contiene molti vocabuli, siccome è puritade, onestade, e timore, e innocenzia, e *tutti quattro* rispondono ad uno, e però piglierò, e dimostreremo la figura d'onestade... (Zuccherò, Esp. *Pater*, XIV in.)

(215) ...encontra per desarmarli. Primero elli fano desmontar la raina Isota; e puo si desmontono tuti quatro, e se feno desarmare... (*Tristano Cors.*, XIV ex.)

(216) ...e buon consiglio e caro, / sì che non pesi nel simil ad altri. / In *tutti quattro* aitarti / porai ad altre tue cose pensando / e talora mostrando /... (*Legg. S. Caterina ver.*, XIV in.)

Si registrano infine 6 casi di pronominalizzazione coi clitici *li* e *vi* (cfr. rispettivamente gli es. [217a] e [217b]), un esempio di cooccorrenza col pronome personale *voi* (in cui *tutti quattro* segue il pronome) (218) e un altro in cui *tutti quattro* si trova in posizione fluttuante (219):

(217) a. ...vui volé vendegar questa onta, che vui li trovaré là fora in la foresta *tuti quatro*, e cholà ve aspeta... (*Tristano Veneto*, XIV)

b. ...vi legi cunucxa ki di mi unu tucti quatro parlati, et di mi unu *tucti quatro* vi accurdati. Et chascunu dirrà cosi alcuni, li quali l' autru non dissi... (*Sposiz. Pass. s. Matteo*, 1373)

(218) ...cum lo conte di Stagno debiè far fare bona et sollicita guardia; et vui *tuti quatro*, over la maçor parte di vui, possati poner pena et pene... (*Storia San Gradale*, XIV po.q.)

(219) ...Palamides a la tavola tanto ch'ell'ave mangiado. E quando eli aveno mangiado *tuti quatro*, elli se levono da tavola e puo iscino del castello tuti quatro a piede; (*Tristano Cors.*, XIV ex.)

Quanto al tipo *tutti a quattro*, infine, esso si incontra una volta davanti a nominale pieno (220) e un'altra come pronome in posizione postverbale (221), rispettivamente ne *Lo diretano bando. Conforto et rimedio delli veraci e leali amadori* (XIV sec.) e nella *Lettera di Simone di Lorenzo Simoni sendo a Brugia a Zanobi di Cione da Mezola a Firenze* (1375):

(220) ....perdere e lassare quello che porta in braccio, che più ama, per fuggire con *tucti a quatro* i piè, et ricieve e guarda quello che in sulle spalle porta. Però dico,...

(221) ...si levassi ritto, che fu una divozione a vedere, e levatosi ritti si tirorono *tutti a quattro* da parte per buon pezo insieme; e gli altri signori e cavalieri....

In termini di distribuzione, non si registrano sostanziali differenze rispetto a quanto abbiamo notato per il cardinale *tre* nel '300 (§ 3.2.1.): il tipo *tutti e quattro*, infatti, ricorre per lo più in testi fiorentini (sia nei documenti come lo *Statuto dell'Arte degli oliandoli* [1310/1313], il *Libro piccolo dell'asse d'Alberto del Giudice e compagni* [1304-29], il *Libro segreto di Giotto*, [1308-30], che in opere letterarie come il *Filocolo* [1336-1338] o la *Tavola ritonda o l'Istoria di Tristano* [XIV pm.]), e, in numero minore, in testi pisani (come il *Breve di Villa di Chiesa di Sigerro* del 1327), senesi (come la *Cronaca senese dall'anno 1202 al 1362*), o di area più genericamente toscana (come le *Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate* [libri VI-XV] del 1333).

*Tutti quattro*, invece, occorre in testi di ogni provenienza, prevalentemente settentrionali (come la *Legenda de Santo Stady* [1321] di area veneziana, la *Sentenza d'arbitrato di Marsilio Turchetto* di area padovana, le opere *Del Giudizio universale* [XIV in.] e la *Leggenda di santa Caterina d'Alessandria* [XIV in.] di area veronese), ma anche toscani (come le *Sposizioni di Vangeli* di Franco Sacchetti del 1378-80), centrali (come i *Capitoli dei Disciplinati di Santa Caterina di Città di Castello* di area umbra) e meridionali (come il *Libro de la destructione de Troya* [XIV] di area napoletana e la *Sposizione del Vangelo della Passione secondo Matteo* [1373 di area siciliana).

Confermata risulta anche l'ascendenza fiorentina del tipo *tutti a quattro*, che è precocemente documentato in due testi fiorentini, ovvero una lettera tardotrecentesca (*Lettera di Simone di Lorenzo Simoni sendo a Brugia a Zanobi di Cione da Mezola a Firenze*) e il bestiario *Lo diretano bando* (la cui cronologia rimane incerta).

Venendo al tipo *tutti i quattro*, notiamo che la sua diffusione (21 occorrenze) risulta superiore a quella del tipo *tutti i tre* (anche considerando il minor numero di attestazioni complessive dei cardinali dal *quattro* al *dieci* rispetto a quelle del cardinale *tre*). Ciò conferma quanto abbiamo osservato per l'italiano moderno in § 1.5.2., ovvero che il grado di accettabilità del tipo *tutti i tre* aumenta all'aumentare del cardinale.

Dal punto di vista sintattico, il costrutto occorre sempre davanti a nominale pieno come negli esempi seguenti:

- (222) a. ...grande dammagio, al mio parere, che gente non ci viene. - Sappiate per vero che *tutti li quatro* scudi erano dimezati, la mettà d'arzuro... (*Palamedés pis.*, c. 1300)  
b. ...die e notte. E se noi ne movemo tanto più oltra, che noi aviamo *tutti li sei* segni meridionali tuttavia sotto terra, come da lo 'ncomenzamento de la libra per fine... (Restoro d'Arezzo, 1282)  
c. ...c.lx. anni. Questo Forbius fu molto savio e molto scientiato, ch'elli sapea *tutte le sette* arti e per suo senno discovria tutte le cose che doveano intervenire; e, per... (*Bind. d. Scelto* (ed. Gozzi), a. 1322)

- d. ....angoli è 'l più dirieto ordine sia a ghovernare il più basso pianeto di *tutti i nove* pianeti». E dicie Beatricie all'altore: «Siccome la nona spera volgie e muove tutte... (*Chiose falso Boccaccio*, Par., 1375)
- e. ...M. Sergio: Spurio Oppio dimorò con Appio a guardare la città per consentimento di *tutti i dieci* compagni.... (Filippo da Santa Croce, Deca prima di Tito Livio, 1323).

### 3.3.2. 1400

Nel XV secolo la diffusione dei costrutti rispecchia a grandi linee quella del secolo precedente. Il tipo *tutti e quattro* è quello maggioritario con 20 attestazioni; seguono i tipi *tutti quattro* e *tutti a quattro*, documentati rispettivamente 15 e 6 volte.

Il primo costrutto occorre 9 volte in posizione canonica (223), di cui 4 senza articolo (come negli es. [223d, e]):

- (223) a. ...corpo del mondo è composto di *tutti e quattro* gli elementi, e le particelle... (Marsilio Ficino, *El libro dell'amore*)
- b. ...Adunque ritornando per *tutte et septe* le spere insino alla terra, cioè... (Cristoforo Landino, *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia...*)
- c. ...Pirro si trovò dipinto dalla natura *tutte e nove* le Muse distinte con suo segno... (Leon Battista Alberti, *De pictura* [Redazione volgare])
- d. ...septe volte nel lecto che 'l montone con *tutti e quattro* piè cuopre et inforca,... (Cristoforo Landino, *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia...*)
- ...e di bellezza; erano in sé *tutti e setti* pomi, parevano che questi pomi tutti... (*La Navigazione di San Brandano*)

In un caso il tipo *tutti e quattro* è posposto rispetto al proprio complemento:

- (224) ...detto questo verso, si scuoprono i cori degli Angeli *tutti e nove*:... (*Quando Iddio fece il mondo e l'uomo e ogni cosa creata*)

Per il resto il costrutto introduce un complemento vuoto (nelle funzioni consuete: come soggetto in posizione preverbale [224] e postverbale [225], e dopo preposizione [226]):

- (225) ...Et *tutti e septe* mi si dimostraro chome son grandi et chome son veloci et chome... (Cristoforo Landino, *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino...*)
- (226) ...in quella stanza si rinchiudano *tutte e otto*, e questa stanza n'abbia tre stanze... (Antonio Averlino, *Trattato di architettura*)
- (227) ...preparazioni che bisognano per *tutti e quattro*, e ancora si potrà cominciare... (Antonio Averlino, *Trattato di architettura*)

Il tipo *tutti quattro* si incontra 5 volte davanti a nominale pieno (228), sempre in posizione canonica (228), tranne in un caso in cui è posposto rispetto al nome (229):

- (228) a. ...Per questo voglio che con seco mena / *Tutti quattro* i suoi figli a quel riparo... (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)  
 b. ...veneno, Ché 'l tuo populo è pieno / De *tutte septe* le peccate enorme, / E la virtù... (*Le rime del codice isoldiano*)  
 c. ...maravigli che lui sappi el nome di *tutti dieci* e demonii, dimostra che gli notò... (Cristoforo Landino, *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia...*)

(229) ...l'arco e le saette Dove mai non se dorme / De rengratiar le stelle *tutte septe*... (*Le rime del codice isoldiano*)

Negli altri esempi *tutti quattro* occorre in funzione pronominale (come soggetto in posizione preverbale [230] e dopo preposizione [231]):

(230) ...Ché *tutti quattro* insieme nel sabbione Se ritrovarno a dar de' calci al... (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)

(231) ...consintimento e piacere de *tutti quattro*, e como per adietro aveano tutt'i loro... (Masuccio Salernitano, *Il Novellino*)

Si registrano, infine, un esempio di *tutti quattro* in posizione fluttuante (232), un caso di pronominalizzazione col clitico *li* (233) e uno di cooccorrenza col pronome personale *loro* (234):

(232) ... Avolio, Avino e Guido ed Angeliero / Van *tutti quattro* insieme ad una danza... (Matteo Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)

(233) ...e quando lui li habia conducti *tuti cinque*, li harà conducti forsi cum cavali... (Borso e Leonello d'Este, *Un memoriale ad Alfonso d'Aragona*)

(234) ...la fatason fu manifesta Subitamente a *tutti quattro* loro; E le dame lasciarno e... (Maria Boiardo, *Orlando innamorato*)

Quanto al tipo *tutti a quattro*, infine, esso occorre 3 volte davanti a nominale pieno (235), di cui una senza articolo (235c), e le altre in funzione pronominale (come soggetto in posizione preverbale [236] e postverbale [237]):

- (235) a. ...ratti che par che sieno in sulla fatta: sappi che *tutti a sei* e' son cognati.... (Lorenzo de' Medici, *Poemetti in terzine*)  
 b. ...*Tutti a cinque* gli tuoi sensi a'ttal tenpo gli raffrena, /- Per piacere a'ddio... (Giovanni Matteo di Meglio, *Rime*)  
 c. ...noi abbiam, donne, smarriti tutt'a sei nostri mariti; e sanz'essi stiam pur... (Lorenzo de' Medici, *Rime in forma di ballata*)

(236) ...Può fare il Ciel che' lion non gli udissino e *tutti a sei* a un'otta dormissino?... (Luigi Pulci, *Morgante*)

- (237) a. ...Veglio e Spinellone e 'l conte sono, e paion *tutti a quattro* insieme un tuono....  
 b. ...buoni e serraronsi in una cella *tutti a otto*, e mettesi ognuno in orazione. E... (*La Navigazione di San Brandano*)

Sul piano della distribuzione, la situazione è quasi identica a quella riscontrata per il cardinale *tre* nello stesso secolo (§ 3.2.2.): il tipo *tutti e quattro* occorre per lo più nell'opera di Cristoforo Landino (*Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri*) e in quella di Antonio Averlino (*Trattato di architettura*); il tipo *tutti quattro* nel *Novellino* di Masuccio Salernitano e nell'*Orlando innamorato* di Boiardo; il tipo *tutti a tre*, in Lorenzo de' Medici e nel *Morgante* di Pulci.

In 9 casi, infine, occorre il tipo *tutti i quattro*, che introduce sempre un nominale pieno (238), tranne in un caso, dove la funzione pronominale è legittimata dal fatto che il cardinale *dieci* (nella forma *deci*) è sostantivato (238d):

- (238) a. ...dice Vetruvio, si vuole sapere *tutte le sette* scienze o almeno parteciparne... (Antonio Averlino, *Trattato di architettura*)  
 b. ...perché Bartolomeo n'era il signore, che *tutti gli otto* amanti oltre guidava.... (Filippo Lapaccini, *Poesie*)  
 c. ...primo mobile, i. da love, et da *tutte le nove* spere che sono le muse, perchè da... (Cristoforo Landino, *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia...*)  
 d. ...sola virtù nel mondo chiara / a *tutt'i Deci* fu già grieva soma, / simile a chi... (Bernardo Pulci, *Poesie*)

### 3.3.3. 1500

Durante il XVI secolo la diffusione dei tipi sintattici subisce la stessa inversione osservata a proposito dei cardinali *due* e *tre* (§ 3.1.3., 3.2.3.): il tipo *tutti quattro* diventa ampiamente maggioritario con 74 occorrenze, a fronte di 14 attestazioni del tipo *tutti e quattro* e 19 del tipo *tutti a quattro*.

Il primo costrutto occorre 28 volte davanti a nominale pieno, come in (239):

- (239) a. ...per legge è provveduto, che *tutte quattro* le mani, le quali abbracciano...  
 b. ...ama il volgo con gli uomini plebei: e come si conosce con *tutti cinque* i sensi,... (Benedetto Varchi, *Il discorso della bellezza e della grazia*)  
 c. ...le trombe sonaro a un tempo in *tutti sette* i valli, onde s'armò quella feroce... (Gian Giorgio Trissino, *L'Italia liberata dai Goti*)  
 d. ...vole socto questo precepto *tucti dece* li mosayci continersi. Io crederia la... (Mario Equicola, *Libro de natura de amore* [ms])

Nel resto dei casi il costrutto introduce un complemento vuoto. Si riportano di seguito alcuni esempi di *tutti e quattro* in funzione di soggetto (in posizione preverbale [240] e postverbale [241] e, in un caso, tra l'ausiliare e il verbo [242]); e dopo preposizione (243):

- (240) a. ...nelle quali è partita l'Isola: et *tutte quattro* son poste al fianco della marina... (Tommaso Porcacchi, *L'Isole piu famose del mondo*)  
 b. ...e l'Aventino, Il Capitolio, e *tutti sette* insieme Fur dagli assalti suoi sicuri... (Luigi Alamanni, *Rime*)



c. ...opra in luce di tal perfectione, che *tucte nove* forono ad Apollo dicate. Hesiodo... (Mario Equicola, *Libro de natura de amore [ms.]*)

- (241) a. ...la ultima le femine. Onde revolarno *tutte quattro* al cielo. Allhora el patre mio... (Nicolò da Lonigo, *I dilettevoli dialogi, le vere narrationi, le facete epistole di Luciano filosofo*)  
b. ...passi, e così insieme giunsero *tutti cinque* a noi. Giunto il cabeata addimandò... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)  
c. ...gran Giove, sovra al tuo corpo piangon *tutte nove*, Delia, ché dal bel coro ti... (Luigi Tansillo, *Canzoniere*)

(242) ...Pero Barba: perché furono *tutti quattro* battezzati per mano del cappellan Giovan... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

- (243) a. ...è più nobile ed eccellente di *tutte quattro* e più che la causa agente, però che... (Leone Ebreo, *Dialoghi d'Amore*)  
b. ...più belle parti e de la imitazione de *tutte cinque* ne compose un femminile corpo... (Galeazzo Flavio Capra, *Della eccellenza e dignità delle donne*)  
c. ...del tatto e del gusto (li quali fra *tutti cinque* son fatti, non solamente per... (Leone Ebreo, *Dialoghi d'Amore*)

Si registrano, infine, un caso di pronominalizzazione col clitico *le* (con il costrutto focalizzato) (244) e un esempio di cooccorrenza col pronome personale (245):

(244) ...se 'n vanno a Tile, a Battro; e così *tutte quattro* le divide col mondo e 'nsieme... (Torquato Tasso, *Rime*)

(245) ...Però, andando noi *tutti quattro* insieme, al batter che faremo de la porta, potrà... (Giordano Bruno, *Candelaio*)

Il tipo *tutti a quattro* occorre 6 volte davanti a nominale pieno (246) e nel resto dei casi davanti a complemento vuoto (come soggetto in posizione postverbale [247] e dopo preposizione [248]).

- (246) a. ...aveva offerto di mandargli *tutti a quattro* i figliuoli suoi, si fusse disposto... (Francesco Guicciardini, *Storia d'Italia*)  
b. ...perfetti, e che son dotati di *tutti a cinque* i sensi, hanno, secondo la dottrina... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito...*)  
c. ...primo mobile. Il quale se bene ei muove *tutti a sette* gli orbi de' pianeti, ogni... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito....*)

(247) ...medesima e' cenassero insieme *tutt'a quattro* e come parenti si riconoscessero,... (Agnolo Firenzuola, *Ragionamenti*)

(248) ...quale partecipi egualmente di *tutti a quattro*, conciosia cosa che trovandosi un... (Giovanni Battista Gelli, *Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*)

Si registrano, inoltre, un caso di pronominalizzazione col clitico *le* (249) nelle *Rime* del Firenzuola e 4 esempi di cooccorrenza col pronome personale *voi* (in ogni caso col costutto posposto rispetto al pronome), nel *Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso* dello stesso autore (250):

(249) ...campanile, ove cinque ne siano, / E *tutte a cinque*le voglia adoprare; / Coi piè sen...

(250) a. ...e le virtù a rari", piglieremo *tutte a quattro* voi; e imitando Zeusi, il quale,...  
b. ...belleze delle particolari parti di *tutt'a quattro* voi e fingerne una bella carne...  
c. ...e della lingua; sì che con *tutte a quattro* voi noi faremo una bocca delle più...  
d. ...Pocchia che con le belleze di *tutt'a quattro* voi come per esempio, noi vi aviamo...

Col relativo, infine, *tutti a quattro* segue il pronome (251):

(251) ...o fra i duoi giovani; i quali *tutt'a quattro* senza che mai fussi tra loro una... (Agnolo Firenzuola, *Ragionamenti*)

Anche in questo caso il quadro della distribuzione rispecchia quello descritto per il cardinale *tre* nel '500 (§ 3.2.3). Il tipo *tutti quattro*, infatti, occorre in testi di scriventi di ogni provenienza: risulta diffuso nelle relazioni degli ambasciatori veneziani come Bernardo Navagero, Gaspare Contarini e Michele Soriano; è attestato nelle opere di Mario Equicola (*Libro de natura de amore* [ms.]), del Castiglione (*Il libro del Cortegiano*) e del Trissino (*L'Italia liberata dai Goti*), ma soprattutto nelle *Navigazioni e viaggi* del Ramusio (18 attestazioni) e nei *Dialoghi d'Amore* di Leone Ebreo (6 attestazioni); come già *tutti tre*, occorre nelle opere di Benedetto Varchi (*Il discorso della bellezza e della grazia, Rime*), dove però oscilla con *tutti e quattro* (*Due lezioni*); in un caso si incontra, infine, ne *Dialogo del reggimento di Firenze* di Guicciardini, ma si tratta di una testimonianza isolata, perché le altre opere dello stesso autore presentano *tutti a quattro*.

Il tipo *tutti e quattro*, che come abbiamo visto è attestato un numero assai esiguo di volte, si incontra per lo più nelle *Battaglie per difesa dell'italica lingua* di Girolamo Muzio, nel commento alla *Commedia* di Alessandro Vellutello e nelle *Lezioni di messer Pierfrancesco Giambullari*; più sporadicamente, inoltre, il costrutto figura ne *Le Vite* del Vasari e nei *Discorsi* di Tasso.

Quanto al tipo *tutti a tre*, esso occorre sempre nell'opera di autori fiorentini come Giovan Battista Gelli (*Commento edito e inedito sopra la Divina Commedia*), Benvenuto Cellini (*Vita*), Francesco Guicciardini (*Storia d'Italia*) e Agnolo Firenzuola (*Dialogo delle bellezze delle donne intitolato Celso, Ragionamenti, Rime*); soltanto in un caso, inoltre, s'incontra nelle *Rime* di Michelangelo Buonarroti.

La principale divergenza rispetto alla situazione riscontrata per il cardinale *tre* nel XVI secolo è costituita dall'assenza di tipi unverbati come *tuttaquattro*, *tuttacinque*, *tuttasei* ecc.

Si riportano infine alcuni esempi del tipo *tutti i quattro* (252), che risulta attestato ben 44 volte:

(252) a. ...de' nostri, che si stenderieno per *tutte le quattro* parti del mondo, in questo e... (Girolamo Muzio, *Battaglie per difesa dell'italica lingua*)  
b. ... *Tutti i cinque* popoli, i quali sono divisi in centinaia di legnaggi e in... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

- c. ...Con tutto ciò, negli animali son pur *tutte le sei* parti materialmente divise e... (Leone Ebreo, *Dialoghi d'Amore*)
- d. ...dice Vetruvio, si vuole sapere *tutte le sette* scienze o almeno parteciparne... (Antonio Averlino, *Trattato di architettura*)
- e. ...va alternando continuamente per *tutti gli otto* versi, come in Zefiro spira, e 'l... (Girolamo Muzio, *Battaglie per difesa dell'italica lingua*)
- f. ...debbe essere ballottato tra *tutti li nove* lettori; ed avendo i due terzi de'... (Donato Giannotti, *Della reppubblica de' Viniziani*)
- g. ...si chiamino veliti ordinarii. *Tutte le dieci* battaglie pertanto vengono ad avere... (Niccolò Machiavelli, *Dell'arte della guerra*)

Il costrutto introduce sempre un nominale pieno, tranne in tre casi, che riportiamo di seguito, in cui l'assenza del nome si giustifica, nel primo, perché il cardinale (*nove*) sottintende un nome (*elettori*) menzionato precedentemente nel testo, mentre negli altri perché il cardinale (*dieci*) è sostantivato:

- (253) a. ...E tutti quelli della loro famiglia, e gli altri sopradetti, non possono piú il giorno andare al cappello: perciocché per legge è provveduto, che tutte quattro le mani, le quali abbracciano 36 elettori, non ne possono avere piú che due d'una medesima famiglia; né possono essere questi due in una medesima mano elettori, ma uno in una, l'altro in un'altra: tal che *tutti i nove* d'una mano bisogna che siano di nove famiglie diverse.... (Donato Giannotti, *Della reppubblica de' Viniziani*)
- b. ...magistrato, e che si dessiono loro *tutti i Dieci* che gli volevano ardere vivi... (Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*)
- c. ...a Roma dopo il Decemvirato. Perché *tutti i Dieci*, ed altri cittadini in diversi... (Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*)

Il fatto che delle 44 occorrenze complessive ben 30 riguardino costrutti che contengono cardinali dal *sei* al *dieci* rappresenta un'ulteriore conferma della validità delle osservazioni a proposito dell'accettabilità connessa alla variazione numerica esposte in § 1.5.2..

#### 3.3.4. 1600

Durante il XVII secolo il tipo prevalente è ancora *tutti quattro* con 22 occorrenze, a fronte di 5 attestazioni del tipo *tutti e tre* e soltanto una del tipo *tutti a quattro*.

Il primo tipo occorre 12 volte davanti a nominale pieno (254):

- (254) a. ...Da *tutti quattro* i lati in ogni parte il muro a varie imagini è dipinto. Ciò... (Giovambattista Marino, *Adone*)
- b. ...e fatiche, i tempi periodici di *tutti quattro* i pianeti Medicei, e fabbricarne... (Galileo Galilei, *Lettere*)
- c. ...col pieno concorso de voti di *tutti cinque* gl'Elettori, (essendo Treveri... (Giovanni Grimani, *Relatione de S. Giovanni Grimani*)

è significativo il riscontro, a quest'altezza cronologica, di 4 esempi della costruzione *tutti quattro* + nome, assente nel secolo precedente; le attestazioni si trovano ne *La città del sole* di Tommaso

Campanella (255a, b), nella *Descrizione di Pisa fatta da Vincenzo Pitti l'anno 1616* (255c) e in un testo dialettale napoletano, il *Viaggio di Parnaso* di Giulio Cesare Cortese (255d):

- (255) a. ...medesima lezione, e in quattro ore *tutte quattro* squadre si spediscono; perché,...
- b. ...non stiano in angolo, perché tutti *quattro angoli* con opposizioni e quadrati...
- c. ...di detto mese di Ottobre dirizzate *tutte otto* colonne, et quattro pilastri per...
- d. ...Ca se chiamma accossì perch'essa dace A *tutte cinco* sienze gusto e pace»....

Per il resto il costrutto occorre in funzione pronominale (come soggetto in posizione preverbale [256] e postverbale [257] e, in un caso, come oggetto [in un altro testo dialettale napoletano, *Lo cunto de li cunti*] [258]; e dopo preposizione [259]):

(256) ...tutto lo socciesso, tanto che *tutte quatto* non poteano chiudere vocca laudanno...  
(Pompeo Sarnelli, *Posilecheata*)

(257) ...e in questa amena ripa sediamo *tutti quatro* a paro, ché andando il favellare è...  
(Antonio Fileremo Fregoso, *Dialogo de Fortuna*)

(258) ...Fecero adonca conzierto li consigliere e concrusero che tanto essa quanto lo malefattore e li figlie fossero schiaffate dinto na votte e iettate a maro, azzò, senza allordarese le mano de lo sango propio, facessero punto finale a la vita.

Non fu cossì priesto data sta settenza, che venne la votte, dove 'ncaforchiarono [rinchiusero] *tutte quattro*...

(259) ...poter determinare i periodi di *tutti quattro*; cosa stimata per impossibile dal...  
(Galileo Galilei, *Lettere*)

Si registra, infine, un caso di cooccorrenza col pronome personale *noi* (260):

(260) ...effettuare il concordato fatto da *tutti quattro* noi Commissarij a Veglia: onde...  
(Commissarij, *Relazione del Concordato*)

Il tipo *tutti e quattro* occorre in ogni caso in funzione pronominale: due volte come soggetto in frasi a costruzione ellittica come (261) e due volte dopo preposizione (262):

(261) a. ...delle quali ciascheduna da per se stessa avrebbe potuto ogni festante e lieto uomo infermare, non che *tutte e cinque* insieme lui, che per proprio temperamento e per continuo abito era già divenuto malinconioso... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

b. ...A questi avvenimenti, che quasi in un groppo legati *tutti e quattro* tirandosi l'un dietro l'altro, furono cagioni dell'infermità di Torquato, s'aggiunse anche l'ultima... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

(262) a. ...valorosamente si difendette da *tutti e quattro*, che non pure non fu da loro nè...  
(Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

b. ...insieme, con tanto coraggio da tutti e quattro si difende <t>te, ch'egli non... (Giovanni Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

Si registra, inoltre, un caso di pronominalizzazione col clitico *gli* (263):

(263) ...del duca, e riguard<and>ogli *tUtti e quattro*, cominciò a far grandissime risa;...

Riportiamo, infine, l'unica occorrenza del tipo *tutti a quattro*, che s'incontra nelle *Lezioni di Galileo Galilei intorno la figura, sito e grandezza dell'Inferno di Dante Alighieri*:

(264) ...troppo gran meraviglia sarebbe come *tutt'a dieci* si fossero accordati a rovinar...

La distribuzione dei costrutti risulta ancora più netta di quella riscontrata per il cardinale *tre* nello stesso secolo (§ 3.2.4). Il tipo *tutti quattro*, infatti, si incontra soltanto nella *Vita di Torquato Tasso* di Giovanni Battista Manso. Al contrario il tipo *tutti quattro* occorre nell'*Adone* di Marino, ne *La città del sole* di Campanella e nelle *Lettere* di Galilei; esso rappresenta, inoltre, il tipo comunemente impiegato nelle relazioni degli ambasciatori veneziani come Simone Contarini (*Relazione di Costantinopoli [1612]*), Giovanni Battista Nani (*Relazione di Giovanni Battista Nani [1659-1660]*), Giovanni Grimani (*Relatione de S. Giovanni Grimani*), e s'incontra anche nella *Relazione del Concordato dei Commissarij*; *tutti quattro* figura, infine, in tre testi dialettali napoletani come *Lo cunto de li cunti* di Giovanni Battista Basile, il *Viaggio di Parnaso* di Giulio Cesare Cortese e la *Posilecheata* di Pompeo Sarnelli.

Quanto al tipo *tutti i quattro*, esso occorre soltanto due volte, nell'*Adone* di Marino, con funzione pronominale (265):

- (265) a. ...Da lei fu in un palagio Adon condotto, / loqual fra *tutti i quattro* era il più bello, / né gli mancava il compimento tutto  
b. Comparso il nono sol, comparve intutto / l'edificio superbo apien costruito. / Nel'ultimo mattin di *tutti i nove* / per celebrar l'essequie al caro estinto, / la figliuola mestissima di Giove / sorge col crin confuso

In entrambe le frasi il tipo *tutti i quattro* si giustifica perché il cardinale è usato in senso anaforico («the cardinality of the referent is thematic, i.e. [...] the cardinality is familiar to the recipient interlocutor», cfr. Von Megden 2010: 198). Benchè le espressioni *quattro palag[i]* e *nove mattin[i]* non siano menzionate precedentemente nel testo, infatti, nel primo caso, il passo è preceduto (alcune ottave prima), dai versi «Circonda il bel giardin ben quattro miglia / e 'n ciascun capo è un bel palagio eretto» (dai quali si deduce che i *palag[i]* sono quattro); mentre, nel secondo, il numero dei *mattin[i]* è implicito nell'espressione «Comparso il nono sol».

### 3.3.5. 1700

Nonostante le testimonianze disponibili per il '700 siano assai esigue, i dati risultano compatibili con quanto riscontrato per il cardinale *tre* (§ 3.2.5). Il tipo *tutti e quattro*, infatti, risulta attestato 6 volte, sempre in funzione pronominale (come soggetto preverbale [266] e postverbale [267] e dopo preposizione [268]):

- (266) a. ...Una sola figura al naturale è effigiata per quadro; e *tutti e quattro* colla celebre S. Agnese, che per un prodigio dell'Arte si addita, formavano la tavola dell'Altar maggiore... (Alessandro Da Morrona, *Pisa illustrata nelle arti del disegno*)  
 b. ...ch'è Cibeles o Berecintia. Che *tutti e quattro* sono gli elementi delle divine... (Giambattista Vico, *Principi di scienza nuova*)
- (267) a. ...Vincenzo Monti. Abbiamo già segnato *tutti e quattro* il nostro nome nella polizza... (Vincenzo Monti, *Epistolario*)  
 b. ...non asserirò con cieco fanatismo, che *tutti e quattro* a luoghi non abbiano e il... (Vittorio Alfieri, *Vita*)
- (268) a. ...l'enallage, o permutazione, per cui una parte all'altra si sostituisce; 5. l'iperbato, o rovesciamento, per cui si turba l'ordine loro naturale. Noi parleremo brevemente di *tutte e cinque*. ... (Francesco Soave, *Grammatica ragionata della lingua italiana*)  
 b. ...del Regno. Dalle conferenze di *tutti e quattro* riassume il signor di Chauvelin... (*Relazione di Francia di Alvise Mocenigo*)

Anche minore risulta la frequenza del tipo prevalente nel secolo prima *tutti quattro*, attestato solo 5 volte, di cui una davanti a nominale pieno (269) e le altre in funzione pronominale (come soggetto preverbale [270] e postverbale [271]; e dopo preposizione [271]):

- (269) a. ...di fresco ben legati in pergamena. *Tutti nove* i Volumi furono in una sola notte... (Gaetano Volpi, *Varie avvertenze utili, e necessarie agli amatori de' buoni libri*)  
 b. ...Cinque ne ho servite in un anno, e *tutte cinque* si sono disgustate di me per... (Carlo Goldoni, *Le femmine puntigliose*)
- (270) ...*Tutti quattro* ora ridete,... (Lorenzo Da Ponte, *Così fan tutte*)
- (271) a. ...corrono *tutti quattro* ad abbracciarsi. ... (Da Ponte, *Le nozze di Figaro*)  
 b. ...una per volta mi pervennero finalmente *tutte quattro* in Roma, correttissimamente... (Vittorio Alfieri, *Vita*)

Del tutto assenti risultano, invece, i costrutti *tutti a quattro* e le forme unverbate.

Quanto al tipo *tutti i quattro*, esso si incontra soltanto due volte, ripetutamente nella *Vita* di Alfieri e nelle *Rime degli Arcadi (tomo quinto)*, in entrambi i casi davanti a nominale pieno:

- (272) a. ...io mi trovava aver tradotto *tutte le sei* commedie a minuto, senza però averne...  
 b. ...Ed affettati e molli Fan di sé pompa a *tutti i sette* Colli, Bevendo l'aria, ch'a...

A riguardo della distribuzione, notiamo soltanto che, a differenza che per i cardinali *due* e *tre* (§ 3.1.5, 3.2.5), questa volta i costrutti *tutti e quattro* e *tutti quattro* non costituiscono oscillazioni (tranne nel caso della *Vita* di Alfieri), ma occorrono in opere e autori differenti; (tuttavia, complice di questo assetto è probabilmente l'esiguità dei riscontri disponibili).

### 3.3.6. 1800

Per il XIX sec. il corpus registra 23 attestazioni del tipo *tutti e quattro* e 22 occorrenze del tipo *tutti quattro*.

Il primo costrutto si incontra 5 volte davanti a nominale pieno, sempre in posizione canonica (273), tranne in un caso in cui è posposto rispetto al proprio complemento (274):

- (273) a. ...un porticato continuo, sul quale per *tutti e quattro* i lati girava un basso ed... (Alessandro Manzoni, *Fermo e Lucia*)  
b. ...preti, e osservava con fervore *tutti e cinque* i sacramenti... S'intendeva lui,... (Giovanni Verga, *Don Candeloro e C.*)  
c. ...il Signore non ve lo mandò. *Tutti e quattro*, 'Ntoni, Cinghialenta, Rocco Spatu e... (Giovanni Verga, *I Malavoglia*)

(274) ...allo stesso modo i suoi figliuoli *tutt'e cinque*, l'un dopo l'altro, tre maschi e...

Nel resto dei casi occorre in funzione pronominale (come soggetto preverbale [274] e postverbale [275]; oppure dopo preposizione [276]):

- (275) a. ...Ma usciti dallo stesso sangue e appartenenti alla medesima famiglia di Renato e di fra Martino, *tutti e quattro* miravano ad uno scopo... (Vincenzo Gioberti, *Del primato morale e civile degli Italiani*)  
b. ...*Tutti e quattro* si guardarono in volto, sebbene non si vedessero, e pensarono a... (Giovanni Verga, *I Malavoglia*)  
c. Non è ver che sia Pierino / il peggior de' miei ragazzi, / *tutti e sette* sono pazzi, / dalla Giulia al Filippino.

- (276) a. ...proprie mani per fame, si alzano *tutti e quattro* ad un tempo, e gli fanno ad una... (Ugo Foscolo, *Epoche della lingua italiana*)  
b. ...Il giorno seguente, andarono *tutti e quattro* da Don Abbondio, il quale al tocco... (Alessandro Manzoni, *Fermo e Lucia*)

- (277) a. ...altro che il respiro affannoso di *tutti e quattro* e lo scrosciar della pioggia;... (Edmondo De Amicis, *Cuore*)  
b. ...ora le tue osservazioni sopra *tutti e quattro*. Io mi propongo di correggerli e... (Ugo Foscolo, *Epistolario [1809-1811]*)

Si registra, inoltre, un caso di pronominalizzazione col clitico *li* (278):

(278) ...toglierne cinquanta a quattro usuraj, e farli scannare *tutti e quattro*. –...

Il tipo *tutti quattro* occorre 10 volte davanti a nominale pieno, sempre in posizione canonica (279) tranne in un caso in cui si ha l'inversione (280):

- (279) a. ...il carro del mio trionfo avesse *tutte quattro* le ruote mi bisognava una moglie;... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)

- b. ...alla caduta del loro capo, *tutti cinque* i partiti furono in grande imbroglio,... (Cesare Balbo, *Della Monarchia rappresentativa in Italia*)
- c. ...stanziarono e si moltiplicarono *tutte cinque* le schiatte semitiche primitive,... (Cesare Balbo, *Della Politica nella presente civiltà. Abbozzi*)

(280) ...cacciano Apollo e Minerva e le Muse *tutte nove*, e non so che stella polare... (Ugo Foscolo, *Lettere scritte dall'Inghilterra*)

Negli altri casi il costrutto s'incontra in funzione pronominale (come soggetto preverbale [281], postverbale [282], e come soggetto di una frase a costruzione ellittica [283]):

(281) a. ...E *tutti quattro* presero per la strada di Portovecchio, che era l'opposta a... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)

- (282) a. ...figliuoli, ed eran carichi *tutti quattro* di numerosa famiglia; ma, benché figli... (Lorenzo Da Ponte, *Memorie*)
- b. ...dirò solamente che si gettarono *tutti quattro* ai piedi del magnanimo giovine,... (Lorenzo Da Ponte, *Memorie*)
- c. ...Vennero *tutti quattro* puntualmente, e, dopo una breve apologia pel selvatico... (Lorenzo Da Ponte, *Memorie*)

(283) ...Renzo abbassò pian piano il saliscendo nel monachetto: e *tutti quattro* su per le scale, non facendo pur romore per due. ... (Alessandro Manzoni - *I promessi sposi [redazione 1827]*)

Si registrano, inoltre, 5 casi di pronominalizzazione coi clitici *li* e *le*:

- (284) a. ...queste lettere, le riapirei *tutte quattro* per aggiungere ad ognuna un foglio di... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)
- b. ...tre coniugazioni; l'italiano le ha *tutte quattro*, e tutte, in molti caratteri,... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)
- c. ...spagnuola, e francese, s'egli non le conosce più che mediocrementemente *tutte cinque*... (Giacomo Leopardi, *Zibaldone di pensieri*)
- d. ...con più comodo. Se non li avrò *tutti otto* come mi lusingo, ve ne manderò tre o... (Ugo Foscolo, *Epistolario [1804-1808]*)
- e. ...a far da mezzano, ed a prostituirle *tutte nove* con Pallade insieme, con Venere e... (Ugo Foscolo, *Ragguaglio d'un'adunanza dell'Accademia de' Pitagorici [e testi correlati]*)

Quanto alla distribuzione, notiamo che, similmente a quanto abbiamo osservato per il cardinale *tre* (§ 3.2.6), la discreta diffusione del tipo *tutti quattro* nei testi ottocenteschi risulta meno significativa se si considera che il costrutto occorre nell'opera di un numero assai esiguo di autori (Ugo Foscolo, Giacomo Leopardi, Ippolito Nievo, Lorenzo da Ponte, Cesare Balbo e Manzoni), e in ogni caso, in testi della prima metà del secolo (fanno eccezione soltanto gli scritti di Balbo *Della Politica nella presente civiltà. Abbozzi* e *Della Monarchia rappresentativa in Italia*, entrambi del '57). Bisogna dire, oltretutto, che nelle opere di Foscolo e Leopardi il tipo *tutti quattro* (cfr. rispettivamente *l'Epistolario [1804-1808]* e [1814-1815], *La chioma di Berenice*, le *Lettere scritte dall'Inghilterra*, il *Ragguaglio*



*d'un'adunanza dell'Accademia de' Pitagorici...* di Foscolo e i *Paralipomeni della Batracomiomachia* e lo *Zibaldone di pensieri* di Leopardi), oscilla con *tutti e quattro* (cfr. risp. l'*Epistolario* [1809-1811], il *Discorso sul testo della Commedia* e le *Epoche della lingua italiana* di Foscolo e lo *Zibaldone* di Leopardi). Anche più emblematica risulta la situazione dei riscontri sugli scritti di Manzoni: se, infatti, il testo della ventiseptima dei *Promessi Sposi* recita:

(285) ...Renzo abbassò pian piano il saliscendo nel monachetto: e *tutti quattro* su per le scale, non facendo pur romore per due...

Nella quarantana il passo è corretto come segue:

(286) ...Renzo accostò di nuovo l'uscio pian piano; e *tutt'e quattro* su per le scale, non facendo rumore neppur per uno....

Come per il cardinale *tre*, inoltre, le opere della seconda metà dell'800 presentano compattamente il tipo *tutti e quattro* (cfr. ad es. *Cuore* di Edmondo de Amicis, *Per le Vie*, *Malavoglia* e *Don Candeloro* di Verga, e le *Rime nuove* [1861-1887] di Giosuè Carducci).

Quanto al tipo *tutti e quattro*, infine, esso si incontra 12 volte, sempre davanti a nominale pieno:

- (287) a. ...la natura reale; ma quando *tutti i quattro* suoi figliuoli, credendo ch'egli... (Ugo Foscolo, *Epoche della lingua italiana*)  
b. ...se in caso che si stampino *tutte le cinque* canzoni insieme, sia bene di porre... (Giacomo Leopardi, *Epistolario*)  
c. ...Vito Scardo, che puzzava di tutti i sette peccati mortali! Però egli giurava che... (Giovanni Verga, *Don Candeloro e C.*)  
d. ...però mentr'io continuerò a scrivervi *tutti gli otto* giorni, voi contentatevi di... (Ugo Foscolo, *Epistolario* [1815-1816])  
e. ...civile. Così almeno parve a me in *tutti i nove* anni nei quali a sbalzi e come... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)  
f. ...e del suo naso generosissimo e di *tutte le dieci* dita; però congetturai ch'egli... (Ugo Foscolo, *Ragguaglio d'un'adunanza dell'Accademia de' Pitagorici*).

### 3.3.7. 1900

Per il '900 il corpus Bibit registra in tutto 6 occorrenze per il tipo *tutti e quattro*, di cui due davanti a nominale pieno (288), 4 in funzione pronominale (come soggetto in posizione preverbale [289] e postverbale [290] e in caso con il complemento pronominalizzato dal clitico *li* [291]):

- (288) a. ...il canterano, una lucernina di ottone; con *tutti e quattro* i beccucci accesi.... (Federigo Tozzi, *Il podere*)  
b. ...latta. Quelle righe rosse, che in *tutti e quattro* gli angoli s'intrecciavano con... (Federigo Tozzi, *Il podere*)

- (289) a. ...A quel tavolo si disse anche che *tutt'e quattro* erano belle. Quell'iniziale mi... (Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*)

b. ...s'impresse nella mia mente così: *tutt'e quattro* eravamo seduti intorno al fine... (Italo Svevo, *La coscienza di Zeno*)

Il tipo *tutti quattro*, invece, s'incontra due volte, nei *Canti di Castelvecchio* di Pascoli, autore che, come abbiamo visto, conosce anche l'impiego di *tutti due* (§ 3.1.7). Il costrutto ricorre la prima volta davanti a nominale pieno e la seconda in funzione pronominale:

- (290) a. ...dalle mosche, l'un dopo l'altro *tutti quattro* i tonfi dell'unghie su le selci...  
b. ...dopo il soprassalto di pianto, *tutti quattro*, orfani già, guardammo ancora. E...

### 3.4. I cardinali dall'undici al cento

Per i cardinali dall'*undici* al *cento* il corpus registra le seguenti forme:

#### 3.4.1. 1200-1300

Durante il XIII secolo il tipo *tutti e undici*<sup>42</sup> occorre soltanto una volta, davanti a nominale pieno, senza l'articolo:

- (291) ...Avenne charta per mano di ser Renaldo da sSingna di *tutte e diciotto* livre. MCCLXXXV. Aven dato a Bonaiuto tavernaio di Merchato vecchio V fiorini d' oro... (*Doc. fior.*, 1277-96)

Il costrutto *tutti undici*, invece, s'incontra 4 volte, di cui 3 davanti a nominale pieno (sempre senza l'articolo) (292) e una in funzione pronominale, dopo preposizione (293) (in ogni caso nel *Tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*):

- (292) a. ...di sopra a tutti, e crudele, e fellone, e di fredda natura, va per *tutti dodici* segnali in un anno e tredici dì. E sappiate che alla fine di quel tempo,...  
b. ...dicianovesimo anno del salto della Luna, cioè a dire del die che cresce in *tutti dicianove* anni, secondo che 'l conto dice qui sopra. Che di ciò addiviene uno errore...

- (293) ...quanto lo Sole pena ad andare per uno segnale, sì va la Luna per *tutti dodici* intorno....

Il tipo *tutti gli undici*, infine, occorre 7 volte: in 5 casi s'incontra davanti a nominale pieno (294) e negli altri due ricorre con l'ellissi del nome (*anni*), che in entrambe le volte è menzionato precedentemente nel testo (295):

- (294) a. ...e lo sole sarà andato en questo tempo e llo cerchio *tutti li dodici* signi, li quali pugnarà ad andare trecento sesanta e cinque die e sei ore... (Bono Giamboni, *Vizi e Virtudi*, a. 1292)  
b. ...dissi: - Ben so le dette credenze, e ho inteso che la detta orazione fecero *tutti e dodici* li Apostoli per partite -. Ed ella disse: - Vièllemi per ordine dicendo, e distinguimi le... (*Tesoro volg.* [ed. Gaiter], XIII ex.)

---

<sup>42</sup> Come nella sezione precedente, indicheremo i costrutti in cui si verifica la combinazione del quantificatore universale *tutti/e* con un cardinale compreso tra *undici* e *cento* tramite le etichette *tutti e undici*, *tutti undici* e *tutti gli undici*.

c. ...Lo Sole gira tuttavia da oriente in occidente, secondo che 'l firmamento gira con *tutti li dodici* segnali, e con tutte le altre stelle, ciascuna secondo il suo corso... (*Tesoro volg.* [ed. Gaiter], XIII ex.)

- (295) a. ...Così chi vuol sapere che anni corrono nel conto delli diciannove anni della Luna, prenda gli anni del nostro Signore, ed un anno più, e poi ne cavi *tutti li diciotto* ch'egli puote, ed il rimanente è quello ch'egli chiede... (*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex.)  
b. ...Ma chi vorrà sapere come gli anni corrono nel corso delli ventoto anni del Sole, prenda gli anni del nostro Signore, e giugnavi nove anni, che cotanti n'erano già andati, quando naque, e di tutta quella somma, cavi *tutti li ventotto* che vi sono, ed il rimanente sarà il suo conto... (*Tesoro volg.* (ed. Gaiter), XIII ex.)

Nel Trecento si hanno 21 esempi del tipo *tutti e undici*, a fronte di 12 occorrenze di *tutti unidici* e 6 del tipo *tutti gli undici*.

Il primo costrutto s'incontra 13 volte davanti a nominale pieno, di cui 12 in posizione canonica e una con inversione:

- (296) a. ...a Giacobbe col grano andarono e raccontarono al loro padre, come il vicierè vole *tutti e undici* i fratelli insieme e non sanno la cagione. Giacobbe conturbato di ciò votando le... (Bosone da Gubbio, *Avv. Cic.*, a. 1333)  
b. ... essere al popolo proposto, di cui volessero che lo 'mperio fosse in Africa: e tutti e trentacinque i tribi avere quello imperio decretato a P. Scipione: e con molte contenzioni... (*Deca terza di Tito Livio*, XIV m.)  
c. ...quivi esendo, et di chonsentimento et volontà della reina di Napoli et d'achordo *tucti e tredici* li chardinali tramontani, etd eziandio v'andarono li tre chardinali taliani, ciò è, missere... (Ranieri Sardo, 1354-99)  
d. ...essere al popolo proposto, di cui volessero che lo 'mperio fosse in Africa: e *tutti e trentacinque* i tribi avere quello imperio decretato a P. Scipione: e con molte contenzioni e... (*Deca terza di Tito Livio*, XIV m.)  
c. ...d'adormentoe altr' e due sì che a due a due che s' adormentóno *tucti e cento* li occhi. E allora li talió Merchurius la testa ad Argus e menó 'nde (*Bestiario d'Amore*, XIV in.)  
(297) ...del dicto capitulo non fare provvedere, u vero ordinare, u ponere, se li Ansiani *tutti et dodici* non saranno in concordia insieme; et allora, della concordia appaia per scruttinio secreto... (*Stat. pis.*, 1330 [2])

Meno frequenti rispetto al secolo prima appaiono le costruzioni del tipo *tutti e undici* + nome, che s'incontrano soltanto in due occasioni (nel secondo con elisione del cardinale *ventun'*):

- (298) a. ...e mezzo sopra il tribo di Giuda regnò, e poi regnò trentuno anni sopra *tutti e dodici* tribi d' Isdrael. 43. De' cinque ec.... (*Ottimo*, Par., a. 1334)  
b. ...mutazioni dello stato della città e opportuni bisogni che occorressono, e del numero di *tutte e ventun'arti*, e di quelli che non erano artefici, essendo stati artefici i loro antecessori.... (Giovanni Villani [ed. Moutier] a. 1348)

Si noti che, nel caso di (298a), l'unica interpretazione possibile è, ancora una volta, quella collettiva ('[re Saul] regnò per 31 anni sull'insieme delle 12 tribù d'Israele' e non: '[re Saul] regnò per 31 anni su ognuna delle 12 tribù d'Israele').

Negli altri casi *tutti e undici* occorre in funzione pronominale (come soggetto in posizione pronominale [299] e davanti a preposizione [300]):

- (299) a. ...altri, li quali egli uccise; noi fummo dodici begli giovani, figliuoli di Neleo; e *tutti e dodici*, se non se io, furono morti per le forze d'Ercoles. E dèsi credere... (*Simintendi*, a. 1333)  
b. ...ribellò dalla fede di Dio e partironsi dalle altre undici tribù d'Israel, che *tutte e dodici* erano intorno a questi Monti Santi. Quella parte che si riconobbono si ridussono in... (*Stat. lucch.*, XIV pm.)
- (300) a. ...si debiano invitare p(er) li cappellani della ditta cappella p(er) consentimento delli operari, intra *tutti e dodici*, s(oldi) xxiiij. Ancora ai preti cappellani della ditta cappella di Santo Jacopo, p(er) ciascheduno... (*Stat. pist.*, 1313)  
b. ...invitare per li cappellani della dicta Cappella per consentimento di tutti li operari, intra *tutti e dodici* Soldi XXIIII. Et ancora ai preiti cappellani della dicta Cappella di Santo Jacopo per... (*Stat. pist.*, 1313 [2])  
c. ...gli suoi figliuoli, i quali erano già convertitisi alla fede di Cristo, e a *tutti e dodici* fece tagliare la testa: appresso, le teste e gl'imbusti fece gittare in sulla... (*Tavola ritonda*, XIV pm.)

Si registrano, infine, un caso di pronominalizzazione col clitico *gli* (301) e un esempio di cooccorrenza col relativo (dove, come di consueto, il costrutto segue il pronome [302]):

- (301) ...lancia et sì gli trae a ferire; et fece allora tanto d'arme, che *tutti e cento* gli misse in baratto. Et essendo alla siconda guardia delli dugento cavalieri, egli si... (*Tavola ritonda*, XIV pm.)
- (302) ...capitulo tanti frati che siano intra loro in tucto dodici nello sguardo li quali *tutti et dodici* secondo Dio et secondo ragione, et non per amistà overo per nimistà, elegghano lo... (*Stat. lucch.*, XIV pm.)

Quanto al tipo *tutti undici*, esso occorre 10 volte davanti a nominale pieno, sempre senza articolo (303), tranne in un caso (in cui l'art. pl. m. ricorre nella forma *egl*) (304):

- (303) a. ...E sonvi tutte dodici cittadi / che 'l marzo, avanti che morisse, fece / Alexandr[o], e son di gran bontadi. / Prosinëasse... (*Intelligenza* [ed. Berisso], XIII/XIV)  
b. ...kalen novembre che v'erano poste più tenpo di prima a mie spese: montaro *tutte quindici* botti lbr. 108 s. 4 d. 3 in fior.. Pagòli Tomaso de' Peruzi e compagni... (*Libro segreto di Giotto*, 1308-30)  
c. ...il fiorino de l'oro, die in kalen novembre anno 1324. E sono per tutti diciessete compagni. E i detti compagni sono in concordia che quando voranno fare ragione de la... (*Libro segreto di Giotto*, 1308-30)

d. ...il fiorino de l'oro, die in kalen novembre anno 1308. E sono per *tutti diciotto* compagni. E ordinato si è, quando faranno ragione de la detta compagnia, che ciascuno abia... (*Libro segreto di Giotto*, 1308-30)

d. ....147000 in fior. di s. 29 il fiorino de l'oro. E sono per tutti ventidue compagni. E ordinato si è, quando faranno ragione de la detta compagnia, che ciascuno n'... (*Libro segreto di Giotto*, 1308-30)

e. ...potea, i quali arditi e volonterosi di guadagnare promissono il servigio; ed essendo tra tutti cinquanta sergenti bene armati, avendo scale fatte alla misura del primo procinto, una notte... (Sacchetti, *Trecentonovelle*, XIV sm.)

(304) ...Messer Albertino degl Gonffaloniere. In quisto millesimo, dì XVIII d' ottovre, vennero in Peroscia *tutte undece* egl cardenagle a fare la elettione del papa. MCCLXXXIII In quisto millesimo, dì XX de... (*Annali e Cron. di Perugia*, c. 1327-36)

Molto singolare, infine, risulta il caso di (305) in cui il costrutto è impiegato in funzione pronominale e presenta l'inversione del cardinale e del quantificatore universale (*dodici tutti*):

(305) ...E' non può mal parlar<e> chi parla il vero; / però, *dodici tutti*, andate bene / con voce aperta per ogni sentiero; / e al signor<e> sincero / v'apresentate de'...

Questo ordine marcato, che si riscontra all'interno di un testo poetico, le *Rime* di Sacchetti (XIV sm.), potrebbe suggerire che, almeno in questa fase, il tipo quantificatore universale + cardinale presenti una struttura meno rigida rispetto a quella del tipo quantificatore universale + congiunzione + cardinale, che come abbiamo visto, non consente l'assetto *\*tre e tutti*. Tuttavia, ci troviamo di fronte a un'uso eccezionale, poiché la forma in questione rappresenta un *unicum* nel corpus.

Il tipo *tutti gli undici*, infine, s'incontra 6 volte. 3 davanti a nominale pieno (306), di cui l'ultima presenta la cooccorrenza dell'articolo determinativo (nelle forme *e'* e *li*), fenomeno eccezionale che abbiamo già riscontrato in § 3.2.3:

(306) a. ...secondo le Scritture: [5] e ch' egli fu veduto da Pietro, e poi da tutti gli undici apostoli; [6] e poi fu veduto da più di cinquecento fratelli insieme; de' quali... (*Bibbia* [10], XIV-XV)

b. ...prestono. E Iesu venne cercha l'ora de vespro e mesese a manzar con *tuti li dodesi* soi discipoli, zò fu li apostoli. E abiando conplido de zenare... (*Diatessaron veneto*, XIV)

c. ...tucte le feste de sancta Maria virgene, e ne' dì di *tucti e' dodici* li Apostoli e quatro Guagnellista, e 'l venardì sancto... (*Stat. sen.*, 1329)

Negli altri 3 casi il costrutto è impiegato in funzione pronominale. Nel primo il cardinale è anaforico ed è seguito dal pronome relativo:

(307) ...Elia Tesbite. [9] E mandò uno capitano di cinquanta uomini, e insieme con lui *tutti i cinquanta* i quali erano sotto di lui. Il quale andò ad Elia... (*Bibbia* (03), XIV-XV (tosc.))

Ugualmente, nel secondo il cardinale è anaforico (con l'antecedente scritto in cifre arabe):

(308) ....con uno per Capitudine di 23 Capitudini, cioè, se non in tutto 60, per tutti e' sessanta in concordia, e poi per gli consigli opportuni.... (Marchionne, *Cronaca fior.*, 1378-85)

Nel terzo, invece, il cardinale (*dodece*) non è menzionato precedentemente nel testo ma può essere ricavato a partire da conoscenze extratestuali date per scontate da chi scrive (il nome sottinteso, infatti, è *apostoli*). In questo caso, inoltre, il quantificatore *tutti* è posposto rispetto al complemento *gli dodece*, secondo un'ordine marcato che, come abbiamo visto in § 3.2.1, è ammesso in italiano antico.

(309) ...qua giuxo / digno se façça de gir nel cel vago". / Udito ch'ebbe gli *dodece tutti*, / de amirarse l'un l'altro se feo vago. / "Donca chi è quelli che lasùe... (*Diatessaron veneto*, XIV)

Quanto alla distribuzione dei costrutti nel '200-'300, la situazione dei cardinali compresi tra *undici* e *cento* è parzialmente diversa da quella riscontrata per i cardinali *due* (§3.1.1), *tre* (§3.2.1) e *quattro... dieci* (§3.3.1), poiché entrambi i tipi *tutti e undici* e *tutti undici* occorrono quasi esclusivamente in testi di area toscana: il primo s'incontra in testi fiorentini o di patina fiorentina (come il *Libricciolo di crediti di Bene Bencivenni* [1277-96], il *Libro segreto di Giotto di Arnolfo* [1308-30], il *Fortunatus sculus* di Bosone de' Raffaelli da Gubbio [1333], l'*Ottimo Commento della Commedia, Paradiso* [1334], la *Tavola ritonda o l'Istoria di Tristano* [XIV pm.], il *Viaggio in Terrasanta* di Lionardo di Niccolò Frescobaldi [1385], la *Cronica* di Giovanni Villani [ed. Moutier] [a. 1348], la *Deca terza di Tito Livio volgarizzata*, e le opere di Boccaccio come l'*Amorosa Visione* [c. 1342], la *Fiammetta* [1343-44], l'*Ameto* [1341-42], le *Chiose al Teseida* [1339/75]); in testi di area pisana (come il *Breve del Popolo e delle Compagne del Comune di Pisa* [1330], la *Cronaca di Pisa* di Ranieri Sardo [1354-99], il *Bestiario d'Amore* [XIV in.]); senese (come le *Chiose Selmiane alla Commedia di Dante* [1321/37]); pistoiese (come gli *Statuti dell'Opera di San Jacopo di Pistoia volgarizzati* [1313]); pratese (come i *Capitoli della Compagnia di Disciplina di Sant'Agostino di Prato [I] e Addizioni*, [1319-50]); lucchese (come la *Regola dei frati di S. Jacopo d'Altopascio*, XIV pm.); o più genericamente toscana (come le *Metamorfosi d'Ovidio volgarizzate* [libri VI-XV], [1333]). Il tipo *tutti undici* si trova ugualmente in testi di area fiorentina (come le *Rime* di Franco Sacchetti [XIV sm], il *Libro segreto di Giotto di Arnolfo*) e di area più genericamente toscana (come l'*Intelligenza* [Poemetto anonimo del secolo XIII]), e soltanto in due casi in testi extratoscani, e più specificamente perugini (gli *Annali e Cronaca di Perugia in volgare dal 1191 al 1336* e lo *Statuto del Comune e del Popolo di Perugia del 1342 in volgare*).

#### 3.4.2. 1400

Per il '400 il corpus offre riscontri assai esigui. Si registrano in tutto 3 occorrenze del tipo *tutti e undici*, sempre davanti a nominale pieno, nel *Comento di Cristophoro Landini Fiorentino sopra la Comedia di Dante Alighieri*:

- (310) a. ...ha facto la revolutione sua per *tutti e dodici* segni del zodiaco, la quale è di...
- b. ...un corso compiuto del sole per *tutti e dodici* segni del zodiaco, el quale spatio...
- c. ...el sole ha facto el circulo suo per *tutti e dodici* segni, el quale fa nel numero...

Per il resto si contano due attestazioni del tipo *tutti gli undici*, anche in questo caso sempre davanti a nominale pieno, rispettivamente nel *Comento sopra una canzone d'amore di Girolamo Benivieni* di Giovanni Pico della Mirandola e nel *Trattato di architettura* Antonio Averlino:

(311) ...cioè dal Cancro, segno infra *tutti e' dodici* segni del Zodiaco sopra questo...

(312) ...gli pareva che avesse, e così *tutti e' dodici* segni trovarono, Aires, Tauro, e...

### 3.4.3. 1500

Assai esigui sono anche le testimonianze disponibili per il secolo successivo, in cui il tipo *tutti e undici* risulta attestato 2 volte, una davanti a nominale pieno, senza articolo (313), e un'altra in funzione pronominale (come soggetto postverbale [314]):

(313) ...Et la elettione de graduati predetti vogliamo si faccia in questo modo. Tutto il Capitolo si divida in otto parti, et di ciascuna parte si elegghino, o estragghino dua à sorte ciascuno de quali ha à nominare uno quale egli giudichino piu à proposito et *tutti e sedici* nominati si deono mandare à partito à uno à uno... (*Statuti Capitoli et Constitutioni del Ordine de Cavalieri di Santo Stephano, fondato e dotato dal Illustr. et Excell. Signor Cosimo Medici Duca di Fiorenza e Siena*)

(314) ...di mano in mano fin che uscirono *tutti e venti*; e la primiera volta assai pieni... (Giovan Battista Manso, *Vita di Torquato Tasso*)

Il tipo *tutti undici*, invece, occorre soltanto in un caso, davanti a nominale pieno, (con il cardinale eliso *dodec'*):

(315) ...Ecco ch'il sol, dopo scaldati *tutti dodec'i* segni, che fan cerchio l'anno, ne...

L'unico costrutto attestato un discreto numero di volte nel '500 risulta il tipo *tutti gli undici*, con 11 occorrenze. Tra queste, 9 volte *tutti gli undici* occorre davanti a nominale pieno (316):

(316) a. ...una pezza de renso finissimo, *tutti li undeci* horologii, cinque pezze de panno... (Federico Seneca, *Il doge Leonardo Donà* [1596])

b. ...secondo 'l corso del sole per *tutti i dodici* segni del Zodiaco ridusse l'anno... (*La Comedia di Dante Aligieri con la nova espositione di Alessandro Vellutello*)

c. ...un signore, ma a' tempi nostri *tutti i quindici* regni sono sottoposti al dominio... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

d. ...veramente la passammo per *tutte le diciassette* giornate che ci aveano detto. Per... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

e. ...*tutte le trenta* ballotte dorate siano fuori del... (Donato Giannotti, *Della reppubblica de' Viniziani*)

f. ...in uno cappello i nomi di *tutti i quaranta* scritti in polizze distintamente....(Donato Giannotti, *Della reppubblica de' Viniziani*)

g. ...parlar d'essi; bisognerebbe nominar *tutte le cento* Città, che furono in Candia... (Tommaso Porcacchi, *L'isole piu famose del mondo*)

In un caso, inoltre, il quantificatore universale *tutti* entra in combinazione con un cardinale (*venti*), giustapposto a un altro cardinale (*trenta*), in senso disgiuntivo, per esprimere approssimazione:

(317) ...altezza, poi che al caldo e al gelo con *tutti i vènti trenta* anni contesi...

In altri due esempi, infine, il costrutto è usato in funzione pronominale, entrambe le volte col cardinale impiegato in senso anaforico (318).

(318) a. ...Nonostante ambedue queste opposizioni, è chi diffende Virgilio affermando non essere stati composti i sei ultimi libri della Eneide a somiglianza della Iliade, come altri falsamente si dànno a credere, ma *tutti i dodici* a somiglianza solamente... (Giason Denores, *Discorso intorno a que' principii, cause et accrescimenti che la comedia, la tragedia et il poema eroico ricevono dalla filosofia morale e civile e da' governatori delle repubbliche*)

b. ...Subito ordinai che fusse pigliato un altro di quei cinquanta, e ancora il secondo raccontò l'istesse cose ch'io aveva intese dal primo, e con le medesime parole. E poichè questi due erano conformi, diedi commissione che ne fossero presi altri cinque, e finalmente *tutti i cinquanta*, e feci lor tagliar le mani e... (Giovanni Battista Ramusio, *Navigazioni e viaggi*)

I dati riscontrati per i cardinali dall'*undici* al *cento* confermano quanto osservato in § 1.5.2. a proposito delle restrizioni semantiche connesse al tipo di cardinale: il tipo *tutti e undici* (e le sue varianti come *tutti undici*), infatti, risulta inusuale; al contrario è ben documentato il tipo *tutti gli undici*, diversamente da quanto accade per i costrutti in cui *tutti* entra in combinazione con cardinali bassi, come *tutti i due* o *tutti i tre*, che sono marginali in ogni epoca<sup>43</sup> (§3.1., 3.2.).

#### 3.4.4. 1600-1700

Durante il Sei e Settecento i riscontri sono anche più scarsi di quelli disponibili per il secolo precedente. Il corpus registra un'unica attestazione seicentesca del tipo *tutti gli undici* nella *Relazione di Costantinopoli* (1634) di Giovanni Cappello:

(319) ...affermandosi nel comandamento *tutte le sedici* ville, che feci particolarmente...

Per il '700, invece, si contano un'attestazione del tipo *tutti undici* (usato in funzione pronominale come soggetto postverbale) nella *Vita* di Alfieri (320) e due occorrenze del tipo *tutti gli undici* (entrambe davanti a nominale pieno) rispettivamente nella *Vita* di Alfieri e nella commedia *Una delle ultime sere di carnovale* di Godoni:

(320) ...Intanto verso il fin del settembre di quell'anno stesso '82, *tutte quattordici* furono dettate, ricopiate, e corrette... (Vittorio Alfieri, *Vita*)

(321) a. ...Didot in Parigi la stampa di *tutte le diciannove* tragedie. Malattia fierissima...  
b. ...i Nove ecc. impiegandosi *tutte le cinquantadue* carte, che formano il Mazzo. I...

---

<sup>43</sup> Non in senso assoluto, ovviamente, ma tenendo conto del numero complessivo delle attestazioni disponibili per tutti i costrutti esaminati. Nel '300 ad esempio si contano 16 attestazioni del tipo *tutti i tre* (che sono più delle attestazioni di *tutti gli undici* nel '500), ma esse rappresentano soltanto un diciottesimo del totale delle attestazioni riscontrate per il XIV sec. (costituito da 299 occorrenze di cui 226 del tipo *tutti e tre* e 57 del tipo *tutti tre*), cfr. §3.2.1. Al contrario nel '500 le 11 attestazioni di *tutti gli undici* rappresentano l'84% del totale.



### 3.4.5. 1800-1900

Nel XIX secolo, infine, appare confermata la situazione già delineata per il 1500. Il tipo *tutti e undici* occorre soltanto 3 volte, le prime due come soggetto pronominale in posizione postverbale (322) e la terza con il complemento pronominalizzato dal clitico *li*:

- (322) a. ...compariranno sul palcoscenico *tutti e dodici* insieme. Accoglieteli con un grande... (Edmondo De Amicis, *Cuore*)  
b. ...proscenio, e rimasero schierati lì, *tutti e dodici*, sorridenti. Tutto il teatro,... (Edmondo De Amicis, *Cuore*)

- (323) ...insieme, e a farli star di costa *tutti e cento*, che ad ogni tratto facevano... (Manzoni, *I promessi sposi [redazione 1827]*)

S'incontrano, poi, due occorrenze del tipo *tutti undici*, sempre in funzione pronominale, la prima come soggetto preverbale (324), la seconda con il complemento pronominalizzato dal clitico *le* (325):

- (324) ...settembre di quell'anno stesso '82, *tutte quattordici* furono dettate, ricopiate,... (Vittorio Alfieri, *Vita*)

- (325) ...la ho rifiutata: lasciami due giorni, e le rifiuterò *tutte quaranta*.... (Ugo Foscolo, *Epistolario [1809-1811]*)

Anche nell'800, infine, il solo costrutto che risulta ben documentato è il tipo *tutti gli undici*, con 11 attestazioni, tutte davanti a nominale pieno:

- (326) a. ...fanno presentare come un piatto scelto a *tutte le dodici* donne riunite... (Ugo Foscolo, *Epoche della lingua italiana*)  
b. ...rinnovate dal Cristianesimo, in *tutti i diciannove* secoli di esso... (Cesare Balbo, *Della Monarchia rappresentativa in Italia*)  
c. ...centinaio di bocche gentili per *tutti i ventitré* mesi intermedi.... (Ippolito Nievo, *Confessioni di un Italiano*)  
d. ...perpetua del nulla; spesso in *tutte le ventiquattr'ore* d'un giorno, e giacendo... (Ugo Foscolo, *Epistolario [1814-1815]*)  
e. ...in poi alle antiche; e che in *tutte le trenta* presenti non si è veduta da... (Cesare Balbo, *Della Monarchia rappresentativa in Italia*)  
f. ...nella quale sono descritte *tutte le quaranta* Classi, con i loro numeri... (Leopoldo Della Santa, *Della costruzione e del regolamento di una pubblica universale biblioteca*)  
g. ...atroci, oziose, lunghissime, ed occuparono *tutti i cent'anni* del secolo XVI.... (Ugo Foscolo, *Scritti sul Boccaccio*)

Quanto alle attestazioni novecentesche, infine, il corpus registra una sola occorrenza del tipo *tutti gli undici*, anch'essa davanti a nominale pieno, localizzata ne *La psicologia come scienza positiva* di Roberto Ardigò:

(327) ...giudizio raziocinio, e così via per *tutte le cento* facoltà degli aprioristi, non...

## Bibliografia

### *Studi:*

Benincà e Poletto (2010):

Bianchi (1992): Valentina B., *Sulla struttura funzionale del sintagma nominale italiano*, in «Rivista di Grammatica Generativa», 17, 105-127.

Booij (2008): Geert B., *Constructions and lexical units: an analysis of Dutch numerals*, in S. Olsen (ed.), *New impulses in word formation* (Linguistische Berichte, Sonderheft 19). Hamburg: Helmut Buske Verlag, 81-100.

Bruni (2002): Francesco B., *L'italiano letterario nella storia*, Bologna, il Mulino.

Burgio (2008): Eugenio B., *recensione a F. Romanini, "Se fossero più ordinate, e meglio scritte..."*. *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle "Navigazioni et viaggi"* in «Quaderni veneti», vol. 47-48, pp. 350-358.

Calabrese (1988): Andrea C., *I dimostrativi: pronomi e aggettivi*, in L. Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1., Bologna, il Mulino, pp. 617-633.

Cardinaletti e Giusti (1991): Anna C. e Giuliana G., *Partitive ne and the QP-hypothesis: A case study*, in *Proceedings of the XVII Meeting of Generative Grammar*, Trieste, 22-24 febbraio, 1991.

Cardinaletti e Giusti (2005): Anna C. e Giuliana G., *La categorizzazione sintattica dei quantificatori* in G. Bersani Berselli e F. Frasnedi, (a cura di), *Le semantiche. Studi interdisciplinari su senso e significato*, Bologna, Gedit Edizioni, pp. 123-148.

Cardinaletti e Giusti (2007): Anna C. e Giuliana G., *The syntax of quantified phrases and quantitative clitics* in M. Everaert H. van Riemsdijk, *The Blackwell Companion to Syntax*, Oxford, Blackwell, vol. 5, 23-93.

Castellani (1967): Arrigo C., *Italiano e fiorentino argenteo* in «Studi linguistici italiani», 1967-1970, 7, pp. 3-19

Cirillo (2007): Robert C., *The Phrase All Three: Modified Quantifier or Indivisible Compound?*, in *Proceedings of the 19th ESSLLI (European Summer School in Logic, Language and Information)*, August, 2007: Workshop on Modified Quantifiers, Trinity College, Dublin.

Corver (2010): *Dressed numerals and the structure of universal numeric quantifiers*, in J.-W. Zwart & M. de Vries (eds.) *Structure Preserved. Studies in Syntax for Jan Koster*, Amsterdam, John Benjamins, pp. 91-99.

Di Sciullo e Williams (1987): Anna Maria D. e Edwin W., *On the Definition of Word*, MIT Press, Cambridge.

Formentin (2010): Vittorio F., *Sfortuna di Buccio di Ranallo*, «Lingua e Stile», XLV, 2010, pp. 185-221

Egerland e Cardinaletti (2010): Verner E. e Anna C., *I pronomi personali e riflessivi*, in G. Salvi e L. Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, vol. 1, pp. 401-467.

Gargiulo (2009): Marco G., *Per una nuova edizione Degli Avvertimenti della lingua sopra 'l Decamerone di Leonardo Salviati*, in «Heliotropia» 6.1-2, pp. 15-41, consultabile on-line al sito <http://www.heliotropia.org/06/gargiulo.pdf>.

Garzonio e Poletto (2013): Jacopo G. e Cecilia P., *Bare and non bare quantifiers in Old Italian* in *Italian*

*Dialect Meeting*, Leiden, 24-26.05.2012.

- Giusti (1991): Giuliana G., *The categorial status of quantified nominals*, in *Linguistische Berichte: Forschung, Information, Diskussion*. Opladen, 1991, 438-454
- Giusti (1992): Giuliana G., *La sintassi dei sintagmi nominali quantificati: uno studio comparativo*, tesi di dottorato, università di Padova.
- Giusti (2002): Giuliana G., *Le espressioni di quantità in italiano antico* in «*Verbum*», vol. IV/2002/2, pp. 295-325.
- Giusti (2010): Giuliana G., *Le espressioni di quantità*. In G. Salvi e L. Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, vol. 1, 377-400.
- Link (1897): Godehard L., *Generalized quantifiers and plurals*, in *Generalized quantifiers*, Springer Netherlands, 1987. 151-180.
- Longobardi (1988): Giuseppe L., *I quantificatori*, in L. Renzi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. 1., Bologna, il Mulino, pp. 645-696.
- Manni (1979): Paola M., *Ricerche sui tratti fonetici e morfologici del fiorentino quattrocentesco*, in «*Studi di grammatica italiana*», 1979, 8, pp. 115-71
- Manni (2003): Paola M., *Il Trecento toscano. La lingua di Dante, Petrarca, Boccaccio*, in *Storia della lingua italiana*, a cura di F. Bruni, Bologna, il Mulino.
- Menger (1890): Louis Emil M., *E in tutte tre, tutti e tre* in «*Modern Language Notes*», 7, pp. 248–251.
- Migliorini (2001): Bruno M., *Storia della lingua italiana*, Milano, Bompiani, 2001
- Morf (1891): Heinrich M., *Tutti e tre* in *Philologische Abhandlungen, Heinrich Schweizer-Sidler zur Feier des fünfzigjährigen Jubiläums seiner Dozententätigkeit an der Züricher Hochschule gewidmet*, Zürich, Druck v. Zürcher & Furrer, 1891., pp. 71-73.
- Nencioni (1988): Giovanni N., *Corso e ricorso linguistico nella "Scienza nuova"*, in G. Nencioni, *La lingua dei "Malavoglia" e altri scritti di prosa, poesia e memoria*, Napoli, Morano, pp. 283-314.
- Pisani (1974): Vittore P., *Tutti e due* in «*Lingua nostra*», vol. 35, pp. 78-79.
- Trovato (1994): Paolo T., *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, Bologna, il Mulino.
- Renzi (2010): Lorenzo R., *L'articolo*, in G. Salvi e L. Renzi, *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, vol. 1, pp. 401-467.
- Vanelli (2014): Laura V., *I pronomi rivisitati: idee per la didattica*, in *Atti delle Giornate di "Linguistica e Didattica"*, Padova 25-26 febbraio 2014, pp. 1-14.
- Von Megden (2010): Ferdinand. V. M., *Cardinal numerals: Old English from a cross-linguistic perspective*, (Topics in English Linguistics 67), Berlino, De Gruyter Mouton.

*Dizionari e banche dati:*

- Bibit: *Biblioteca Italiana – biblioteca digitale di testi rappresentativi della tradizione culturale e letteraria italiana dal Medioevo al Novecento*, Sapienza Università di Roma, consultabile on-line al sito <http://www.bibliotecaitaliana.it/>.
- DBI: *Dizionario biografico degli italiani*, 87 voll., Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1960-.
- DEI: *Dizionario etimologico italiano*, 5 voll., a cura di Carlo Battisti e Giovanni Alessio, Firenze, G. Barbèra Editore, 1950-1957.
- EI: *Biblioteca della enciclopedia italiana*, Milano, Treves-Treccani-Tumminelli, 1932-.
- GDLI: *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll., a cura di Salvatore Battaglia e Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, Utet, 1961-2002
- LCr: *Lessicografia della Crusca in Rete*, a cura dell'Accademia della Crusca, consultabile on-line al sito

<http://www.lessicografia.it/>.

OVI: *Opera del Vocabolario Italiano*, a cura di Lino Leonardi, consultabile on-line al sito

<http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.

TB: Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini, *Dizionario della Lingua Italiana*, 4 voll., Milano, Rizzoli, 1865-1879.

TLIO: *Tesoro della lingua italiana delle origini*, a cura dell'Opera del vocabolario italiano (OVI), istituto del CNR, consultabile on-line al sito <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.